MANUALE

PROVINCIA DI COMO

1859

RIVISTA COMENSE



MANUALE

DELLA

PROVINCIA DI COMO

per l' anno 1859.



ANNO XXII.



IN COMO

PRESSO CARLO E FELICE OSTINELLI DI G. A.

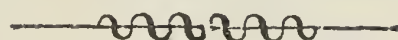
EDITORI TIPOGRAFI PROVINCIALI

AUTORI

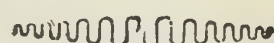
I Signori

MAGRINI Dott. LUIGI
CANTU' CESARE
CANTU' IGNAZIO
ARRIGONI Ing. GIUSEPPE
CASTIGLIONI Dott. ERNESTO
LUCINI-PASSALACQUA Conte ALESSANDRO
TEGLIO Abate GIUSEPPE Prof. Em.
TASSANI Dott. ALESSANDRO
D. E. Z.
SACCHI GIUSEPPE
CARCANO CARLO
REZZONICO GIOVANNI
REZZOLI Prof. GIOVANNI
ROTA Prof. GIUSEPPE
Canonico AMBROSOLI
UN CITTADINO
PERTI Dott. TOMMASO
BIANCHI Sac. GIO. BATTISTA

AMMINISTRAZIONE POLITICA



I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE



SORMANI Dott. FRANCESCO
I. R. Delegato Provinciale.

Botteoni Dott. Giovanni, *I. R. Vicedelegato.*

Bolgeri Dott. Felice, 1.° *Commissario.*
Ravizza Angelo, 2.° *Commissario.*
Bellasi Nob. Felice, 2,° *Commissario.*
Leva Giuseppe, 3.° *Commissario.*
Tassani Dott. Alessandro, decorato della Croce d'oro del merito colla corona, *Medico Provinciale.*
Peverada Dott. Carlo, *Aggiunto Delegatizio.*
Bonaschi Dott. Cesare, Rossi Venceslao } *Alunni di Concetto.*
Arnaboldi Antonio, *Praticante di Concetto.*
Farina Dott. Giacomo, *Protocollista.*
Perti Galeazzo, *Speditore.*
Tagliabue Luigi, *Registratore.*
Sassi Giulio, *Cancellista di 1.ª classe.*
Goggia Giuseppe, *Assistente di Registratura.*
Mondini Paolo, Cattaneo Luigi } *Accessisti di 1.ª classe.*
Koller Gustavo, Benzoni Stefano } *Accessisti di 2.ª classe.*
Pozzi Giuseppe, *Diurnista di 1.ª classe.*
Pedraglio Ippolito, Nappi Clemente } *Inservienti di 1.ª classe.*
Lurati Angelo, *Inserviente di 2.ª classe e Cursore.*

Deputati della Provincia
ALLA CONGREGAZIONE CENTRALE.

Tinelli Nob. Carlo, *per gli estimati Nobili.*
N. N., *per gli estimati non Nobili.*
Riva Giacomo, *per la R. Città di Como.*
Speroni Ing. Giuseppe, *per la R. Città di Varese.*

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Deputati dei Nobili	*Deputati dei non Nobili*
De Orchi Nob. Luigi	Galli Dott. Gio. Antonio
Fontana Nob. Luigi	Quaglia Avv. Ercole
N. N.	Gattoni Ing. Gio. Battista

N. N., *Deputato della R. Città di Como.*
N. N., *Deputato della R. Città di Varese.*
Sarti Dott. Luigi, *Relatore.*
Ferrario Pietro, *Ragioniere Provinciale.*
Venini Rag. Giuseppe, *Ragioniere Coadjutore.*
Carughi Abbondio
Rossi Giovanni Andrea } *Computisti di 1.ª classe.*
Zavaldi Leopoldo, *idem di 3.ª classe.*
Fiori Vincenzo, *Cancellista.*
Favoni Rag. Giuseppe, *Accessista.*
Rienti Odoardo
Rossi Rag. Giovanni
De Bernardi Achille
Gussoni Luigi } *Alunni.*
De Orchi Nob. Stefano
Polti Nicola
Coduri Davide
Sala Ignazio
Calalto Pietro } *Diurnisti.*

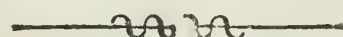
Velzi fratelli Carlo e Giambattista, *Cassieri e Ricevitori.*

I. R. COMMISSARIATO DI POLIZIA
PRESSO L'I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE.

Moroni Dott. Ernesto, *Commissario super., Dirigente.*
Grasselli Dott. Antonio } *Commissarj.*
Mazzini Dott. Gio. Battista }
Barbieri Innocente, *Cancellista di 1.ª classe.*
Cavaleri Edoardo } *Accessisti di 1.ª classe.*
Carrara Luigi }
Panzeri Paolo, *Ufficiale Perlustratore.*
Schenk Ferdinando, *idem.*
Nessi Onorato, *Alunno d' ordine.*
Orsenigo Sac. Onorato, *Cappellano delle carceri.*
Apfelbek Bernardo } *Inservienti.*
Tommasi Santo }

II. RR. COMMISSARJ DI POLIZIA AI CONFINI DI

Ponte Chiasso — Granata Gio. Batt., *Commissario.*
N. N., *Accessista.*
Porlezza — Müller Giuseppe *Access. Dirigente.*
Luvino — De Orchi Giuseppe, *Commissario.*
Bottazzi Luigi, *Accessista.*
Laveno — Sauning Andrea, *Commissario.*
N. N., *Accessista.*
Ponte Tresa — Bry Federico, *Commissario.*



I. R. UFFICIO PROVINCIALE
DELLE PUBBLICHE COSTRUZIONI IN COMO.

Barrera Pietro, *Ingegnere in Capo di 1.ª classe.*
Rospini Leopoldo, *Ingegnere di 2.ª classe.*
Galimberti Antonio, *idem.*
Bellasi Nob. Giulio, *Ingegnere assistente di 2.ª classe.*
Aureggi Giuseppe, *Ing. allievo Edile coll' adjutum.*
Giongo Francesco, *idem.*
Sironi Eugenio, *idem.*
Nessi Pietro, *Disegnatore di 1.ª classe.*
Bellati Luigi, *Scrittore di 1.ª classe.*
Fasola Francesco, *Diurnista.*
Migliavada Luigi, *Inserviente.*

Regi Assistenti.

Bianchi Tomaso, *di 1.ª classe.*

Bozzolo Francesco, Daldini Raffaele, Porj Antonio — *di 2.ª classe.*

Livio Giovanni, Bozzolo Pietro, Lurati Giuseppe — *di 3.ª classe.*

Guidi Filippo, Citrini Giuseppe — *Sussidiarj di 2.ª classe.*

Bianchi Carlo, *Sussidiario provvisorio di 2.ª classe.*

II. RR. COMMISSARIE DISTRETTUALI.

Dist.° I. di Como.

Cattaneo Domenico, *Commissario.*
Gatti Domenico, *Aggiunto.*
Peverelli Antonio, Merini Nicola — *Scrittori.*

» II. di Como.

Fontana Camillo, *Commissario.*
De Orchi Nob. Giuseppe, *Aggiunto.*
Capelletti Bortolo, *Scrittore.*
Donati Ercole, *Praticante d' ordine.*

» III. di Bellagio.

D' Adda Dott. Tito, *Commissario.*
Pedroni Carlo, *Aggiunto.*
Albonico Giacomo, *Scrittore di 3.ª classe.*

» IV. di Cantu'.

Castelletti Nob. Dott. Angelo, *Commissario.*
Cetti Gio. Mario, *Aggiunto.*
Fasana Vincenzo, *Scrittore di 2.ª classe.*

» V. di Appiano.

Buzzi Dott. Carlo, *Commissario.*
Martelli Dott. Francesco, *Aggiunto.*
Tenci Francesco, *Scrittore.*

Dist.° VI. di Gravedona.

Sacchi Dott. Pietro, *Commissario.*
Rebuschini Domenico, *Aggiunto.*
Frigerio Gius., *Scrittore contab.^e di 1.^a clas.*
Levati Filippo, *Scrittore.*

» VII. di Menaggio.

Zanardelli Dott. Antonio, insignito della Croce Austriaca d'oro del merito colla corona. e della Croce del merito dell'Ordine della Ducale Casa Ernestina di Sassonia, *Commissario.*
Pini Girolamo, *Aggiunto.*
Pedroni Angelo, *Scrittore.*

» VIII. di Porlezza.

Pini Girolamo, sudd., *Dirigente.*
Campioni Baldassare, *Aggiunto.*
Pinciara Giuseppe, *Scrittore.*
Bernasconi Ferdinando, *Praticante d'ordine.*

» IX. di S. Fedele.

Redemagni Luigi, *Commissario.*
Brambilla Adriano, *Aggiunto.*
Pozzi Vittore, *Scrittore.*

» X. di Lecco.

Minonzio Carlo, *Commissario.*
Galli Ambrogio, *Aggiunto.*
Sebregondi Nob. Giac., *Alunno di concetto.*
Perego Giacomo, *Scrittore.*
Brambilla Vincenzo, *Scrittore di 3.^a classe.*

» XI. di Oggionno.

Rumi Dott. Gaspare, *Commissario.*
Contini Angelo, *Aggiunto.*
Biffi Giovanni, *Scrittore.*
Biffi Carlo, *Alunno d'ordine.*

» XII. di Brivio.

Cesati Dott. Francesco, *Commissario.*
Perego Pietro, *Aggiunto.*
Sormani Zaccaria, *Scrittore.*

Dist.° XIII. di Missaglia.

Albrisi Dott. Luigi, *Commissario.*
Caprara Gaetano, *Aggiunto.*
Redaelli Giuseppe, *Scrittore.*
Bonfanti Aristide, *Praticante d' ordine.*

» XIV. di Canzo.

Turati Dott. Pietro, *Commissario.*
Gadda Dott. Francesco, *Aggiunto.*
Grasselli Carlo, *Alunno di concetto.*
Longoni Enrico, *Scrittore contabile.*
Fumagalli Gaetano, *Scrittore di 2.ª classe.*
Polvara Carlo
Pontiggia Giuseppe } *Alunni d' ordine.*

» XV. di Bellano.

Ravetta Dott. Giuseppe, *Commissario.*
Bolza Bernardino, *Aggiunto.*
Sancassani Giovanni, *Alunno di concetto.*
Verdi Terenzio
Cassola Pietro } *Scrittori di 3.ª classe.*
Toletti Giacomo, *Praticante d' ordine.*

» XVI. di Varese.

Comi Dott. Alfonso, *Commissario.*
Lucini Nob. Carlo, *Aggiunto.*
Pellegrini Angiolo, *Scrittore contabile.*
Cerè Giuseppe, *Scrittore.*
Castelletti Luigi, *Alunno d' ordine.*

» XVII. di Arcisate.

Rivolta Carlo, *Commissario.*
Botta Davide, *Aggiunto.*
Bossi Natale, *Alunno di concetto.*
Rampinelli Alessandro, *Scrittore.*
Jamoretti Antonio, *Alunno d' ordine.*

» XVIII. di Tradate.

Crippa Gaetano, *Commissario.*
De Guglielmi Vincenzo, *Aggiunto.*
Fumagalli Gaetano, *Scrittore.*
Bernacchi Ambrogio, *Praticante d' ordine*

Dist.° XIX. di Gavirate.

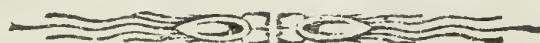
Ghislanzoni Dott. Gio. Batt., *Commissario.*
Bernago Nob. Lorenzo, *Aggiunto.*
Falciola Luca, *Alunno di concetto.*
Acquistapace Carlo, *Scrittore contabile.*
Crugnola Pietro } *Scrittori.*
Ferrè Teodoro }

» XX. di Angera.

Gambarini Pompeo, *Commissario.*
Bernasconi Girolamo, *Aggiunto.*
Ferrazzi Giovanni, *Scrittore.*

» XXI. di Luvino.

Castoldi Carlo, *Commissario.*
Croce Giuseppe, *Aggiunto.*
Nicolini Paolo, *Alunno di concetto.*
Comi Giovanni } *Scrittori contabili.*
Libera Primo Felice }
Gennari Domenico } *Scrittori di 3.ª classe.*
Gualandis Carlo }
Spozio Carlo, *Alunno d' ordine.*



II. RR. COMMISSIONI DISTRETTTALI

PER LA COMMISURAZIONE DELL' IMPOSTA SULLE RENDITE IN COMO.

Ravizza Angelo, I. R. Commissario Delegatizio di II. classe, *Presidente.*
Arnaboldi Antonio, Praticante di concetto Delegatizio, *Membro Politico.*
Piana Luigi, I. R. Commissario d' Intendenza, *Membro Camerale.*
Oltre i signori Uomini di fiducia ed alcuni Diurnisti.

In Varese.

Comi Dott. Alfonso, I. R. Commissario Distrettuale, *Presidente.*

Lucini Nob. Carlo, I. R. Aggiunto Commissario, *Membro Politico.*

Casati Gio. Battista, I. R. Vicesegretario di Prefettura, *Membro Camerale.*

Oltre i signori Uomini di fiducia ed alcuni Diurnisti.

In Lecco.

Minonzio Carlo, I. R. Commissario Distrettuale, *Presidente.*

Sebregondi Nob. Giacomo, Praticante di concetto Commissariale, *Membro Politico.*

Sampietro Tobia, I. R. Vicesegretario di Prefettura, *Membro Camerale.*

Oltre i signori Uomini di fiducia ed alcuni Diurnisti.

In Gavirate.

Bernago Nob. Lorenzo, I. R. Aggiunto Commissario Distrettuale, *Presidente interinale.*

Falciola Luca, Praticante di concetto Commissariale, *Membro Politico.*

Milani Faustino, Praticante di concetto d'Intendenza, *Membro Camerale.*

Oltre i signori Uomini di fiducia ed alcuni Diurnisti.

In Menaggio.

Zanardelli Dott. Antonio, I. R. Commissario Distrettuale, *Presidente.*

Pedroni Angelo, Scrittore Commissariale, *Membro Politico.*

Biancardi Luigi, I. R. Dispensiere delle Privative, *Membro Camerale.*

Oltre i signori Uomini di fiducia ed alcuni Diurnisti.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA R. CITTA' DI COMO

Podestà

CASTIGLIONI Dott. ERNESTO.

Assessori

RIVA PIETRO — OLGINATI NOB. LUIGI
CAMOZZI Ing. GIO. BATTISTA — RIENTI Ing. FILIPPO.

Consiglieri Comunali

Cigalini March. Agostino
Perti Francesco
Galli Dott. Gio. Antonio
Olginati Nob. Luigi
Messa Michele
Regazzoni Onof.° Pant.^{e}
Baragiola Luigi
Garganico Giovanni
Bragbenti Giovanni
Riva Francesco
Scalini Dott. Gaetano
Peroni Luigi
Comanedi Giovanni
Giovio Conte Francesco
Rospini Ing. Leopoldo
Monzini Ing. Felice
Tagliabue Giosuè
Natta Nob. Antonio
Casletti Dott. Gaspare
Curti Gio. Battista
Bellasi Ing. Giulio
Ciceri Nob. D. Alessandro
Monti Dott. Giovanni
Porro Conte Francesco
Riva Avv. Evangelista
Scalini Ing. Carlo
Volta Nob. Zanino
Riva Nob. Claudio
Bagliacca Nob. Flaminio
Franchi Andrea
Mondelli Giuseppe
Franchi Giacomo
Frassi Agostino
Mossi Rag. Gaetano
Parravicini Nob. G. Batt.
Frigerio Giulio
Casletti Gaetano
Nessi Giuseppe Antonio
Passetti Dott. Giovanni
Nessi Carlo.

Cantaluppi Giuseppe, *Segretario.*
Degregori Andrea, *Vicesegretario.*
Brambilla Dott. Giuseppe, *Alunno di concetto coll' adjutum.*
Mazzucchelli Antonio, *Ragioniere.*
Ruspini Giuseppe, *Ragioniere Aggiunto.*
De Martini Luigi, *Computista.*

Scotti Dott. Giberto, *Medico.*
Carcano Giovanni, *Ingegnere Architetto.*
Bellasi Nob. Giuseppe, *Ingegnere alunno coll'adjutum.*
Bianchi Luigi, *Assistente stradale e d'opere pubbliche.*
Lucini Pietro, *Sorvegliante d' opere pubbliche.*
Pedraglio Carlo, *Protocollista e Speditore.*
Frangi Giovanni, 1.° *Cancellista.*
Camporini Rag. Giuseppe, 2.° *Cancellista.*
Fasana Giuseppe, 2.° *Cancellista.*
Bernasconi Rag. Gio. Battista, *Alunno d' ordine coll' adjutum.*
Bianchi Andrea, *Archivista.*
Beltramini Calisto, *Commesso al ruolo di popolazione, ed Economo d' Ufficio.*
Franzi Giuseppe, *Commesso alle fazioni militari e Magazziniere.*
Fogliani Alessandro, *Ispettore d' annona.*
Maspero Rocco, *Direttore della notturna illuminaz.e*
Arnoldi Francesco } *Commessi annonarj.*
Corti Carlo }
Bianchi Prospero, 1.° *Portiere e Custode del Palazzo Municipale.*
Fontana Luigi, 2.° *Portiere.*
De Gregori Luigi } *Tubatori civici.*
Martinelli Gio. Battista }
Bianchi Santino, *Facchino di casermaggio.*
Romano Pietro, *Custode del Cimitero.*

DEPUTAZIONE ALL' ORNATO.

Castiglioni Dott. Ernesto, Podestà, *Presidente.*
Carove Ing. Luigi }
Scalini Ing. Carlo }
Zambra Ing. Giuseppe } *Membri.*
Bianchi Ing. Giuseppe }
Olginati Nob. Luigi }
Carcano Ing. Giovanni, *Conservatore e Segretario.*

BIBLIOTECA COMUNALE.

Merini Sac. Antonio, *Bibliotecario provvisorio.*
Ceruti Giuseppe, *Inserviente provvisorio.*

Cursori nelle Parrocchie.

S. Maria Maggiore, Minola Filippo.
S. Fedele e S. Donnino, Ronchetti Carlo.
S. Agostino e S. Agata, Vaghi Luigi.
S. Bartolomeo e SS. Annunciata, Vaghi Giuseppe.
S. Giorgio, Mossi Pietro.



CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VARESE

Podestà

CARCANO Nob. Ing. CARLO.

Assessori

Pasetti Dott. Domenico — Picinelli Ing. Cesare
Morandi Rag. Antonio — Del Bosco Carlo.

Zanzi Dott. Ezechiele, *Segretario.*
Rossi Carlo, *Ragioniere.*
Bizzozero Dott. Gerolamo, *Medico Municipale.*
Cova Giacomo, *Ingegnere Municipale.*
Rusca Giacomo, *Archivista, Protocollista e Speditore.*
Contini Pasquale
Torniamenti Rag. Tito } *Cancellisti.*
Peratti Luigi, *Veterinario Municipale.*
Pirovano Antonio, *Portiere.*
Bardelli Giosuè
Zanzi Cesare
Gianni Giovanni } *Cursori.*
Bianchi Marina, *Levatrice in condotta.*

Deputazione all' Ornato.

Carcano Nob. Ing. Carlo, Podestà, *Presidente.*
Ponti Ing. Paolo
Garoni Ing. Baldassare
Arcellazzi Ing. Attilio
Cattaneo Ing. Giacomo
Morandi Ing. Amabile } *Membri.*
Cova Ing. Giacomo, *Relatore.*

DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DI LECCO

CON UFFICIO PROPRIO.

Campelli Cesare
Curioni Giovanni } *Deputati Amministrativi.*
Rusconi Antonio
Buzzoni Nicola, *Segretario.*
N. N., *Primo Scrittore.*
Crotta Luigi, *Secondo Scrittore.*
Bolgeri Angelo Giuseppe, *Scrittore Diurnista.*
N. N., *Cursore.*
Pellegrini Luigi, *Procursore.*
Crippa Carlo, *Cursore provvisorio.*
Mazzoleni Lorenzo, *Ippiatro e Visitatore delle bestie da macello.*

Commissione all' Ornato.

Corti Dott. Enrico.
Pini Ing. Cosimo.
Cantù Ing. Paolo.
Todeschini Pietro, *Capomastro.*



CAMERA DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA DELLA PROVINCIA DI COMO.

Sormani Dott. Francesco, I. R. Delegato Provinciale, *Commissario Ministeriale.*
Mondelli Giuseppe, *Presidente.*
Orsenigo Pompeo, *Vicepresidente.*
Peroni Luigi
Braghenti Giovanni
Ballay Gio. Claudio
Torriani Giulio
Nessi Giuseppe Antonio } *Consiglieri effettivi.*
Curti Gio. Battista
Regazzoni Onofrio Pantaleone
Frassi Agostino

Barberini Luigi
Riva Francesco
Perlasca Giovanni — *Consiglieri sostituti.*
Butti Angelo
Guaita Giuseppe

Bettinetti Luigi, *Segretario.*
Pelli Rag. Carlo, *Scrittore Contabile.*
Bianchi Giovanni Salvatore, *Cancellista e Visitatore delle Fabbriche.*
Tettamanti Alessandro, *Portiere.*



I. R. ISPETTORATO FORESTALE E DIPENDENTI

ISPETTORATO IN COMO.

Rusconi Ing. Giovanni, *Ispettore.*
Franchi Ing. Giocondo, *Praticante di concetto.*
Nardelli Domenico, *Sotto Capo.*

SOTT' ISPETTORATO IN VARESE.

Bicetti De Buttinoni Ing. Gio. Battista, *Sott'Ispettore.*
Brusa Tranquillo, *f. f. di Sotto Capo.*

SOTT' ISPETTORATO IN LECCO.

Bicetti De Buttinoni Ing. Giuseppe, *Sott' Ispettore di 1.ª classe.*
Krengli Giuseppe, *Sotto Capo.*



I. R. DIREZIONE DELLE POSTE IN COMO

TEISS GIUSEPPE, *I. R. Direttore.*
De Marzi Francesco, 1.° *Ufficiale.*
Pighetti Giovanni, 2.° *idem.*
Grancini Odoardo, 3.° *idem.*
Ronchetti Francesco, 1.° *Accessista.*
Fabani Giacomo, 2.° *idem.*
Staurenghi Benedetto, *Alunno.*

Prada Giuseppe, 1.° *Portalettere.*
Corticelli Adriano, 2.° *idem.*
Godi Gio. Battista, 3.° *idem*
Trombetta Francesco, *Inserviente.*
Grisoni Carlo, *Facchino.*
Broggi Giuseppe, *idem.*

In Camerlata.

Stibil Federico, *Ufficiale Dirigente.*
Borroni Carlo, *Accessista.*
Prada Pietro, *Inserviente.*
Scacchi Carlo, *Facchino ausiliario.*

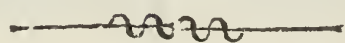
Mastri di Posta.

Per Como, Camerlata, Carsaniga e Lecco, Mauri Zaccaria.
Varenna, Regalini Angelo.
Varese e Laveno, Morandi Giuseppe.

Commessi Postali nei Distretti della Provincia.

In Angera . . . . Ferrazzi Giovanni.
Arcisate . . . . Tarella Francesco.
Asso . . . . . . Curioni Paolo.
Appiano . . . . Castiglioni Cosimo.
Bellano . . . . Conca Giuseppe.
Bellagio . . . . Talgati Giuseppe.
Carsaniga . . . Greppi Onorato.
Castiglione . . . Rappa Benedetto.
Cantù . . . . Carugati Damiano.
Canzo . . . . Bosisio Carlo.
Cuvio . . . . Maggi Paolo.
Dongo . . . . Pozzi Carlo.
Erba . . . . . Valsecchi Alessandro.
Fino . . . . . Galli Giuseppe.
Gavirate . . . . Baj Benedetto.
Gravedona . . . Stampa Paolo.
Introbbio . . . Rusconi Santino.
Laveno . . . . Frascoli Giuseppe.
Lecco . . . . . Sessa Gaetano.

In Luvino . . . . Primi Filippo.
Maccagno superiore Clerici Vedova.
Menaggio . . . Mutali Gio. Battista.
Missaglia . . . Valcamonica Andrea.
Monticello . . . Viganò Vedova
Oggionno . . . Pennati Gerosa.
Porlezza . . . . Bernasconi Mosè.
Porto Valtravaglia Porta Giuseppe.
Tradate . . . . Vismara Carlo.
Tonzanico . . . Ferrario Giuseppe.
Varenna . . . . Greppi Antonio
Varese . . . . Tolla Giuseppe.



II. RR. UFFICJ MILITARI IN COMO

I. R. Comando di Piazza.

Brumatti de Sigisberg et Jacomini Antonio, *Maggiore e Comandante,* possiede la medaglia d'oro *Recta Tueri* di S. M. Ferdinando I.
Kasteliz Matteo, *Tenente e Ajutante di Piazza.*
Prosch Giuseppe, *Capitano, Intendente delle caserme.*

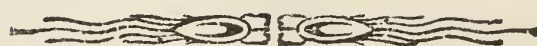
I. R. Comando di Gendarmeria.

Czirngast Stefano, *Capitano*, *Comandante l' Ala*, decorato colla Medaglia d' argento del valore.
Botturi Francesco, *Primotenente*, *Comandante del 1.° Pelotone in Como.*
Arosio Giuseppe, *Primotenente*, *Comandante del 2.° Pelotone in Varese.*
Wagmeister Giuseppe, *Tenente*, *Comandante del 3.° Pelotone in Lecco.*

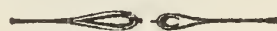
I. R. Deposito di Coscrizione.

Liberali Carlo, Primotenente dell' I. R. Reggimento Barone Bianchi fanti N. 55, *Comandante di Deposito.*

AMMINISTRAZIONE CAMERALE



I. R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE



ANZANI Dott. GIUSEPPE
Consigliere Intendente.

Discacciati Dott. Primo, *Aggiunto.*
Protti Carlo Giuseppe, *Commissario di 1.ª classe.*
Piana Luigi, *idem di 2.ª classe.*
Redaelli Pietro, *idem*, *idem.*
Binda Saverio, *idem di 3.ª classe.*
Ravasi Giuseppe, *Ispettore della Guardia di Finanza.*

Londonio Nob. Luigi Franchi Pietro Curioni Nob. Alessandro Altomare Carlo Comolli Dott. Giuseppe Fasanotti Dott. Camillo Pogliani Dott. Adolfo	*Vicesegretarj.*
Bolla Gernando Casanova Antonio Milani Faustino Carminati De Brambilla Ant.º Ambrosoli Cesare	*Alunni di concetto.*

Pozzi Matteo, *Revidente.*

Barelli Gaetano Odescalchi Nob. Tomaso Invalta Volfango Saldarini Carlo Ricordi Pietro	*Ufficiali Contabili.*

Molteni Stefano Sale Nob. Vincenzo Unden Giuseppe Capponago del Monte Enrico Camuzzi Andrea N. N.	*Assistenti Contabili.*
Gianelli Carlo Valentini Enrico	*Ufficiali di Cancelleria.*
Tunesi Paolo Ravizza Ismaele Ferrario Francesco Bregonzi Adelfo Pessina Antonio Ravasi Isidoro Minoja Francesco Crotti Federico	*Assistenti di Cancelleria.*
Bolza Massimiliano Chiesa Cesare Rivolta Giovanni Ghezzi Carlo San Pietro Cesare Noseda Giuseppe Kauffmann Gaetano Vandelli Alessandro Negri Romeo Gabbiani Stefano Silva Gedeone Cattaneo Giacomo Cattaneo Ercole Feloj Giovanni Formenti Giovanni Zanotti Pietro Saini Giovanni Perego Angelo Ottolini Luigi N. N. — N. N. N. N. — N. N. N. N.	*Praticanti d' Ufficio.*

Besta Paolo		
Tornaghi Pietro	}	*Inservienti.*
Borroni Paolo		

II. RR. UFFICJ
di
COMMISURAZIONE DELLE IMPOSTE D'IMMEDIATA ESAZIONE.

In Como.

Rossi Giuseppe, *Commissario distrettuale provvisorio.*
Rossignoli Luigi, *Vicesegretario.*
Cavadini Giuseppe, *Ricevitore ed Economo.*
Bonvicini Giambattista, *Controllore.*
Boffi Carlo, *Ufficiale.*
Tarelli Augusto, *idem.*
Bianchi Luigi, *Assistente.*
Corti Luigi, *Cursore.*

In Varese.

De Conturbia Nob. Giulio	}	*Vicesegretarj.*
Casati Giambattista		

Bianchi Vincenzo, *Ricevitore provvisorio.*
N. N., *Ufficiale.*
Predari Giovanni, *Assistente provvisorio.*
Sassi Paolo, *Cursore.*

In Lecco.

Sampietro Tobia, *Vicesegretario provvisorio.*
N. N., *idem.*
Cavalazzi Primo, *Ricevitore.*
Berlendis Giovanni, *Controllore.*
Caldara Eugenio, *Assistente provvisorio.*
Fontana Antonio, *Cursore.*

Cassa Provinciale di Finanza in Como.

Menegatti Sperandio, *Cassiere.*
N. N., *Controllore.*
Pini Luigi, *Liquidatore.*
Busti Giuseppe, *Cancellista.*
Zucchetti Camillo, *Accessista.*
Sassi Filippo, *Inserviente.*

Dogana in Como.

Ferrario Giovanni, *Ricevitore.*
N. N., *Controllore.*

Primavesi Giovanni Beati Gaspare Fratta Carlo Biancardi Alessandro Valli Ettore	*Ufficiali.*
Faccioli Gio. Battista Diedek Giuseppe	*Assistenti.*

Dogana in Lecco.

N. N., *Ricevitore.*
De Dionigi Gio. Battista, *Controllore.*
Pavesi Giovanni, *Ufficiale,*

Ricevitorie Principali.

In Angera.

Bianchi Tomaso, *Ricevitore.*
Bonomi Achille, *Controllore,*

In Laveno.

Perboni Gaetano, *Ricevitore.*
Vigo Gio. Battista, *Controllore.*

In Luvino.

Perogallo Carlo, *Ricevitore.*
Tavazzani Pietro, *Controllore.*

In Ponte Chiasso.

Busnelli Adone, *Ricevitore.*
Molinari Luigi, *Controllore.*
Mauri Francesco, *Ufficiale.*
Rogola Venanzio, *Assistente.*

In Ponte Tresa.

Moscheni Pietro, *Ricevitore provvisorio.*
Castelnuovo Gaetano, *Controllore.*

In Porto Codelago.

De Vincenti Gabriele, *Ricevitore.*
Passetti Angelo, *Controllore.*

In Porlezza.

Corti Luigi, *Ricevitore.*
Cassinelli Giuseppe, *Controllore.*

Ufficio di Controlleria in Varese.

Giudici Giuseppe, *Ufficiale.*
Zerboni Carlo, *Assistente.*

RICEVITORIE SUSSIDIARIE.

Uggiate, Franchi Gio. Battista, *Ricevitore.*
» Martinelli Aurelio, *Assistente.*

Arolo,	Pini Emilio	*Ricevitori.*
Brusimpiano,	Pellegrini Vincenzo	
Clivio,	Modrone Achille	
Fornasette,	Bettinetti Damiano	
Gaggiolo,	Bonelli Gaetano	
Ispra,	Modrone Antonio	
Maslianico,	Pezzali Giovanni	
Osteno,	Vigo Natale	
Oria,	Pasotti Fortunato	
Porto Valtravaglia,	N. N.	
Zenna,	Bona Giuseppe	
Maccagno,	Ortori Ottavio	

RICEVITORIE DEL DAZIO CONSUMO MURATO ALLE PORTE DELLA R. CITTA' DI COMO.

Ricevitori.

Porta Torre, Zannini Giovanni.
» *Portello*, Bettalli Giovanni.
» *Sala*, Miglioli Giuseppe.
» *Catena*, Tosi Francesco.

Controllori.

Cajroli Giulio Cesare — Morazzoni Paolo
Romagnoli Achille — Caccialupi Damiano.

Ufficiali.

Bianchi Eugenio — Campi Adolfo.

Assistenti.

Grassi Giuseppe — Valli Paolo
Aloardi Francesco — Arcari Felice.

DISPENSA CENTRALE DE' TABACCHI IN COMO.

Rosnati Pietro, *Dispensiere.*

DISPENSA CENTRALE DE' SALI IN COMO.

N. N., *Dispensiere.*

MAGAZZINI DEI SALI.

In Como.

Max Ernesto, *Magazziniere.*
Velzi Filippo, *Controllore.*

In Maccagno.

Ortori Ottavio, *Magazziniere.*
Beccari Giuseppe, *Controllore.*

DISPENSE DELLE PRIVATIVE.

Dispensieri.

In Menaggio,	Biancardi Luigi.
Varese,	N. N.
Lecco,	Amati Federico.
Laveno,	N. N.
Luvino,	N. N.
Casatevecchio,	Sirtori Francesco.
Cuvio,	Maggi Paolo Luigi.

POSTARI ALL' INGROSSO.

In Asso,	Curioni Paolo.
Bellano,	Bianchi Alessandro.
Gravedona,	Zerboni Alessandro.

GUARDIA DI FINANZA.

Sezione IV.

In Como, Cattaneo Carlo, *Commissario Superiore sostituto.*
De Bonacina Achille, decorato della medaglia del merito militare, *Commissario.*
Lecco, Ferrini Luigi, *Commissario.*
Gerbo, Bonetti Girolamo, *Commissario.*
Appiano, Gorlini Giuseppe, *Capo Indipendente.*

Sezione V.

In Varese, Volta Massimo, fregiato della medaglia d'oro del merito civile, *Commissario Superiore sostituto.*
Anderbegani Gio. Battista, *Commissario.*
Angera, Sacconaghi Lorenzo, *Commissario.*
Laveno, Fratta Giovanni, *Commissario.*
Luvino, Berna Giuseppe, *Commissario.*
Viggiù, Tessi Luigi, *Commissario.*

Sezione VI.

In Menaggio, Massini Dionigi, *Commissario Superiore sostituto.*
Missori Francesco, *Commissario.*
S. Fedele, Durini Michele, *Commissario.*



GIUDICATURA PROVINCIALE DELLE FINANZE



Anzani Dott. Giuseppe, Consigliere di Finanza, Intendente, *Presidente.*

Legnani Giovanni Consigliere
Paribelli Nob. Gian Giac. Cons. } *Assessori ordinarii.*

Nievo Luigi, Consigliere
Agazzi Alessandro, Consigliere } *Assessori in sussidio.*

Assessori Camerali.

Discacciati Dott. Primo, suddetto, *Aggiunto.*

Protti Carlo Giuseppe
Redaelli Pietro
Binda Saverio } *Commissarj d' Intendenza.*

Milani Faustino, *Alunno di concetto, protocollista di Consiglio.*



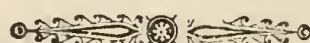
ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA



I. R. TRIBUNALE PROVINCIALE

CIVILE, CRIMINALE E MERCANTILE

IN COMO.



Presidente

DE SCOLARI Nobile GAETANO.

Consiglieri

De Orchi Nobile Francesco.
Legnani Giovanni.
Paribelli Nobile Gian Giacomo, *Dirigente di Cancelleria.*
Prestinari Antonio, *Dirigente della Pretura Urbana.*
Agazzi Alessandro, *Dirigente Carcerario.*
Nievo Luigi.
Camelli Carlo.
Griggi Giuseppe.
Castiglioni Paolo Emilio.
Croce Angelo.

I. R. Procura di Stato.

Nova Antonio, *Consigliere, Procuratore.*
Fumagalli Carlo, *Sostituto.*
Gilardelli Cesare, *Aggiunto Giudiziario in sussidio.*

Assessori dell' I. R. Giudicatura di Finanza.

Legnani Giovanni } *Consiglieri.*
Paribelli Giangiacomo }

Sostituti.

Agazzi Alessandro } *Consiglieri.*
Nievo Luigi }

N. N. vacante Ballay Claudio Braghenti Giovanni	*Assessori mercantili.*
Carcano Lorenzo Casella Giovanni Barberini Luigi	*Sostituti mercantili.*
Pinchetti Giovanni Passetti Giovanni Scotti Giberto Coduri Fermo Comolli Giovanni N. N.	*Medici e Periti Giudiziarj.*

Commissione dei Depositi.

Legnani Giovanni Agazzi Alessandro	*Consiglieri.*
Pedroni Giovanni, *Segretario.*	
Vigorelli Giuseppe Pedroni Giovanni	*Segretarj di Consiglio.*
Ricci Giuseppe Castiglioni Conte Lodovico Rovelli Nobile Luigi Corti Luigi Canevari Antonio Gariboldi Filippo Reina Nobile Francesco Fabani Luigi Seveso Carlo Ceola Francesco	*Aggiunti giudiziarj.*
Ciceri Giovanni Negri Gio. Battista Acquistapace Gio. Battista Rinaldi Giacomo Bernago Carlo Stampa Luigi Vago Ambrogio Fogliani Ricardo	*Ascoltanti.*

Carugati Carlo Cao Cesare Amati Polidoro Bruni Gustavo Giorgetti Angelo Ciccardi Mosè	*Ascoltanti.*

Garzia Serafino, *Direttore degli Ufficj d'ordine.*

Dell' Acqua Benedetto Solera Francesco	*Aggiunti d'ordine.*
Varenna Gio. Battista Ganzetti Giovanni Butti Flaminio Pessina Luigi Stampa Carlo Sandretti Gio. Battista Leinati Tranquillino	*Ufficiali.*
Rossi Eugenio Quadrio Omobono Bianchi Luigi, *Economo carcerario* Castellani Luigi	*Accessisti.*
Peroni Domenico Bianchi Giuseppe Camozzi Cesare Astolfi Gaetano Bianchi Giuseppe Antonio Motta Antonio Scuri Luigi Pizzala Celestino	*Cursori.*
Ortelli Daniele Giorgetti Antonio Trolli Gozzelino	*Alunni.*
Galbiati Gio. Battista Brath Giuseppe Marchesi Emilio	*Inservienti.*
Arcellaschi Giovanni Ivon Stefano N. N.	*Spazzini.*

Impiegati addetti alle carceri.

Bonola Sac. Eugenio, *Cappellano.*
Pinchetti Giovanni } *Medico-chirurghi.*
Passetti Giovanni }
Sertoli Margherita, *Levatrice.*

Guardia carceraria.

Bazzoro Gio. Battista, *Custode.*
Delbono Giuseppe, *Vicecustode.*
Scalzolero Bernardo } *Secondini.*
Gobbato Luigi }
Mazzoni Carlo }
Castellini Francesco }
Mandelli Tomaso }
Galli Gerolamo }

AVVOCATI

addetti all' I. R. Tribunale Provinciale e residenti in Como.

Comolli Vincenzo
Riva Evangelista
De Guglielmi Gherardo
Gatti Giuseppe
Frassi Abbondio
Caprani Romualdo
Catenazzi Angelo
Clerici Luigi
De Capitani Carlo
Monteggia Tito
Quaglia Ercole

Ragionieri revisori de' conti pupillari.

Ambrosoli Giuseppe
Pini Eugenio
Pedraglio Leone
Bianchi Gaetano
Molteni Stefano
Gentile Antonio
Rigoli Ignazio
Monti Filippo

Interpreti e traduttori giurati.

Sacchetti Francesco } *per la lingua tedesca.*
Telfy-Zima Ignazio }
Pedraglio Leone, *per la lingua francese.*

II. RR. PRETURE.

IN VARESE DI PRIMA CLASSE.

Estende la propria giurisdizione, giusta la nuova sistemazione, a tutti i Comuni dei Distretti di Varese, di Arcisate e di Tradate.

Sopransi Tullo, *Pretore.*
Crespi Nob. Francesco
Valle Dott. Paolo
Casagrande Attilio } *Aggiunti.*

Cancellisti

Visconti Antonio — Ponti Onorato
Della Valle Gio. Battista — Premazzi Diego.

Alunni

Calzoni Vittore — Moranzoni Gaspare.

Diurnista scrittore

Peratti Francesco.

Cursori

Redaelli Pietro — Zafferri Luigi
Mazzucchelli Faustino.

Servizio carcerario.

Bizzozero Dott. Gerolamo, *Medico-Chirurgo.*
Parolini Gio. Battista, *Custode.*
Pesaballe Carlo, *Assistente.*
Parolini Quirino, *Assistente Diurnista*

Avvocati.

Minola Michele — Della Chiesa Emanuele
Rossi Cesare — Sabbia Giuseppe.

Periti Ragionieri.

Morandi Antonio
Del Bosco Angelo
Crugnola Giacomo
Larghi Giovanni
Zasio Raffaele
Torniamenti Tito.

IN LECCO DI PRIMA CLASSE.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, si estende ai Comuni dei Distretti di Lecco e di Oggionno.

Rossi Dott. Gio. Antonio, *Consigliere Pretore.*
Forni Gerolamo
Andreasi Marsiglio } *Aggiunti.*

Cancellisti.

Merini Stefano — Cornelio Zaccaria
Manzoni Gio. Angelo.

Fumagalli Antero, *Diurnista scrittore.*

Alunni.

Zamperini Teodorico — Marchetti Ismaele.

Cursori.

Fumagalli Lorenzo — Cornelio Carlo.

Servizio Carcerario.

Cenati Carlo, *Medico-Chirurgo.*
Costa Gherardo, *Carceriere.*
Montresor Michelangelo, *Assistente Carcerario.*

Avvocati.

Spini Nob. Bartolomeo — Casanova Marco
Ambrosioni Gerolamo — Viola Gio. Batt.

Periti Ingegneri.

Pini Cosmo, Lecco.
Sacchi Carlo, Olate.
Cantù Paolo, Castello.
Arrigoni Giuseppe, Introbbio.
Combi Bartolomeo, Moggio.
Manzoni Angelo, Barzio.
Rossi Luigi, Imberido.
Castelnuovo Natale, Cesana.
Lavelli Gottifredo, Olginate.

Periti Ragionieri.

Beltramini Pietro, Lecco.
Tassani Eugenio, Lecco.
Pozzi Francesco, Lecco.

IN MERATE DI PRIMA CLASSE.

Sostituita a quella di I.ª classe residente in Brivio, che ebbe a cessare a tutto il giorno 10 *Novembre* 1856, *in forza dell'osseq.° Dispaccio di S. E. il signor Ministro di Giustizia in Vienna* 31 *Agosto detto anno N.°* 19023.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, comprende tutti i Comuni dei Distretti di Brivio e Missaglia.

Coppa Gio. Battista, *Pretore.*
Alemanni Carlo, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Clerici Giuseppe — Pagnoncelli Antonio.
Fumagalli Gio. Batt., *Alunno.*
Cantù Giuseppe, *Diurnista scrittore.*
Zucchelli Gio. Battista, *Cursore.*
Barlassina Ercole, *Cursore.*

Servizio carcerario.

Bonfanti Severino, *Medico-Chirurgo.*
Monti Cristoforo, *Carceriere.*
Mangili Gio. Battista, *Assistente diurnista.*

Avvocati.

Locatelli Giuseppe — Robecchi Cristoforo.



IN GAVIRATE DI PRIMA CLASSE.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, comprende i Comuni dei due Distretti di Angera e Gavirate.

Berri Dott. Gaudenzio, *Pretore.*
Noseda Dott. Francesco, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Lozzia Gio. Battista — Mera Luigi.

Alunni.

Mentasti Carlo — Colombo Giovanni.
Besozzi Ferdinando, *Diurnista scrittore.*

Cursori.

Gnocchi Giovanni — Ramelli Giuseppe.

Servizio carcerario.

Lanzavecchia Giuseppe, *Medico-Chirurgo.*
Zambelli Giuseppe, *Carceriere.*

Avvocati

Cattaneo Paolo — Rossi Cesare.

Periti Ragionieri.

Zaffrani Bartolomeo — Carnovali Giangiacomo
Del Bosco Angelo — Quaglia Paolo
Pagani Ercole — Torniamenti Tito.



IN LUVINO DI SECONDA CLASSE.

La sua giurisdizione, giusta la nuova sistemazione, si estende sopra tutti i Comuni del Distretto di Luvino.

Cantoni Dott. Gio. Battista, *Pretore.*
Kruch Dott. Ignazio, *Aggiunto.*

Cancellisti

Carnisi Pietro — Lozzia San Biagio Benedetto.
Comi Zosimo, *Alunno.*

Gennari Angelo *Diurnista.*

Cursori.

Lucchini Antonio — Zanatti Fedele.

Servizio carcerario.

Campagnoni Giuseppe, *Medico-Chirurgo.*
Bianchi Paolo, *Carceriere.*

Avvocati.

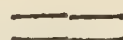
Belloni Lodovico — Bonola Gerolamo
Pozzi Pietro.

Ingegneri ed Agrimensori.

Tramontani Giacomo — Parietti Gio. Batt.
Pellegrini Giovanni — Danieli Giovanni
Valaperta Fortunato — Piccinelli Gio. Batt.
Filippini Bernardo, *Perito Agrimensore.*

Periti Ragionieri.

Formentini Marco — Bricchi Aquilino
Crugnola Giacomo — Zaffrani Bartolomeo
Agliati Bernardo.



IN GRAVEDONA DI SECONDA CLASSE.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, comprende tutti i Comuni del Distretto di Gravedona.

Galetti Alessandro, *Pretore.*
Casanova Gio. Battista, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Crema Luigi — Prioni Luigi.
Ardenghi Andrea, *Alunno.*
Trivioli Alberto, *Diurnista scrittore.*

Cursori.

Rossi Francesco — De Marzi Giuseppe.

Servizio carcerario.

Parravicini Dott. Emilio, *Medico-Chirurgo.*
Berizzi Bartolomeo, *Carceriere.*

Avvocati.

Rovelli Giambattista — Curti Pettarda Giovanni
Custodi Pietro.

IN ASSO DI SECONDA CLASSE.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, si estende a tutti i Comuni del Distretto di Canzo.

Palazzi Antonio, *Pretore.*
Valsecchi Rodolfo, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Tramarini Luigi — Vincenti Giuseppe.
Caldara Giuseppe, *Alunno.*

Cursori.

De Marchi Gherini Carlo — Villa Giovanni.

Servizio carcerario.

Rajneri Pietro, *Medico-Chirurgo.*
Spremberg Edoardo, *Carceriere.*

Avvocati.

Romagnoli Odoardo — Fontana Antonio.
Romagnoli Teodoro, *Revisore dei Conti.*

IN MENAGGIO DI SECONDA CLASSE.

Estende la propria giurisdizione, giusta la nuova sistemazione, a tutti i Comuni dei Distretti di Menaggio e di Porlezza.

Redaelli Enrico, *Pretore.*
Landi Achille, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Messa Giuseppe — Magatti Pietro.
Bruni Gaetano, *Alunno.*
Campioni Antonio, *Diurnista scrittore.*

Cursori.

Moreschi Giovanni — Clerici Carlo.

Servizio carcerario.

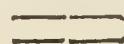
Rezia Giacomo. *Medico Chirurgo.*
Legnani Giovanni, *Carceriere.*

Avvocati.

Amadeo Francesco Antonio — Prestinari Giuseppe.

Periti Ragionieri.

Antongina Gaetano di Agria.
Campioni Luigi di Porlezza.
Venini Giuseppe di Como.
Pizzi Carlo.



IN SAN FEDELE DI SECONDA CLASSE.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, si estende a tutti i Comuni del Distretto di S. Fedele.

Invernici Gio. Battista, *Pretore.*
De Carolis Ottaviano, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Stoppani Luigi — Tagliaferri Carlo.
Masciadri Antonio, *Alunno.*
Pasquelli Francesco, *Cursore.*

Servizio carcerario.

Magatti Paolo, *Medico-Chirurgo.*
Colturi Giovanni, *Carceriere.*

Avvocati.

Crenna Carlo — Bolla Achille.

IN BELLANO DI SECONDA CLASSE.

Si estende la giurisdizione di questa Pretura, giusta l' ultima sistemazione, a tutti i Comuni del Distretto di Bellano.

Guicciardi Nob. Dott. Gio., *Pretore.*
Carizzoni Gaspare, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Denti Nicola — Crottogini Desiderio.
Stoppani Antonio, *Alunno.*

Cursori.

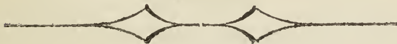
Pagani Ambrogio — Parpani Gioele.

Servizio carcerario.

Bettinetti Vincenzo, *Medico-Chirurgo.*
Gatti Pompeo, *Carceriere.*

Avvocati.

Venini Giacomo — Barelli Gio. Battista.



ARCHIVIO NOTARILE IN COMO.

Moro Dott. Giuseppe, *Conservatore.*
Castelli Raffaele, *Cancelliere e Cassiere.*

Cancellisti.

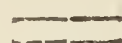
N. N. — De Orchi Francesco — Cavaleri Giuseppe.
Boraschi Giovanni, *Portiere.*

Camera di Disciplina Notarile.

Moro Dott. Giuseppe, suddetto, *Presidente.*

Membri.

Pini Dott. Pietro.
Ciceri Nob. Dott. Alessandro.
De Orchi Nob. Dott. Luigi.
Ricordi Dott. Achille.
Castelli Raffaele, suddetto, *Cancelliere.*



II. RR. CONSERVATORATI DELLE IPOTECHE.

In Como.

Quest' Ufficio estende la sua giurisdizione al Distretto I e II di Como, a quelli di Bellagio, di Menaggio, San Fedele, Porlezza, Gravedona, Appiano e Cantù: al Comune di Colico Distretto di Bellano, ai Comuni già appartenenti al Distretto di Erba ed ora a quello di Canzo, non che ai Comuni di Gerenzano, Cassina Ferrara e Pajna Provincia di Milano.

Giorgetti Giuseppe, *Conservatore.*
Sacchi Giuseppe, *Aggiunto.*

Scrittori.

Colombo Francesco — Pedraglio Gaetano
Lombardi Natale.

Diurnisti.

Staurenghi Tito — Pozzi Carlo
Monti Salvatore.

Fattorini Angelo, *Portiere.*

In Varese.

Il circondario giurisdizionale di quest'Ufficio comprende i Distretti di Angera, Gavirate, Varese, Arcisate, Luvino e Tradate, ed i Comuni di Sesto Calende e di Oriano con Oneda appartenenti alla Provincia di Milano.

Bossi Dott. Cesare, *Conservatore.*
Porro Dott. Felice, *Aggiunto.*
Fossati Luigi, *Scrittore.*
Pavesi Giuseppe, *Diurnista.*
Pagani Pietro Giuseppe, *Portiere.*

In Lecco.

Sono soggetti a quest'Ufficio i Distretti di Lecco, Bellano (meno il Comune di Colico), cioè Oggionno, Brivio, Missaglia ed i Comuni del Distretto di Canzo, Asso, Barni, Caglio, Canzo, Carella con Mariaga, Caslino, Cassina Mariaga, Castelmarte, Civenna, Lasnigo, Longone, Magreglio, Onno, Pagnano, Penzano, Proserpio, Rezzago, Scarenna, Sormano con Decinisio, Valbrona e Visino ed il Comune di Brumano Provincia di Bergamo.

Tamburini Giulio, *Conservatore.*
Oggioni Francesco, *Aggiunto.*
Giussani Ambrogio, *Scrittore.*
Bordoli Giuseppe, *Diurnista.*
Benaglio Giosuè, *Portiere.*

NOTAJ DELLA PROVINCIA.

Agliati Francesco in Porlezza.
Aldeghi Francesco in Erba.
Amadeo Agostino in Cantù.
Aureggi Francesco in Bellano.
Bianchi Giacinto in Bosisio.
Bolchini Francesco in Tradate.
Bolza Gio. Battista in Como.
Bonanomi Gerolamo in Missaglia.
Bossi Antonio in Azzate.
Bovara Stanislao in Oggionno.
Caprani Gio. Battista in Nesso.

Ciceri Nob. Alessandro in Como.
Cornelio Francesco in Introbbio.
Del Pero Agostino in Gravedona.
Della Torre Pietro in Rezzonico.
De Orchi Nob. Luigi in Como.
Ferrario Cristoforo in Canzo.
Ferrini Giovanni in Maccagno.
Fioroni Pietro Alessandro in Asso.
Fontana Angelo in Angera.
Galli Gio. Antonio in San Fedele.
Garavaglia Francesco in Varese.
Gentile Filippo in Dongo.
Matteri Martino in Lenno.
Mazucchi Luigi in Castiglione Vall' Intelvi.
Miglio Giuseppe in Colico.
Molina Luigi in Cuvio.
Nava Francesco in Bellagio.
Parietti Giuseppe in Cunardo.
Pasetti Domenico in Varese.
Peregrini Angelo Maria in Varese.
Perti Gaetano in Porto Valtravaglia.
Perti Tommaso in Como.
Pini Gio. Battista in Dervio.
Pini Giuseppe in Mandello.
Pini Pietro in Como.
Quaglia Benesperando in Arcisate.
Rappi Antonio in Lecco.
Resinelli Francesco in Valmadrera.
Ricordi Achille in Como.
Stoppani Cesare in Laglio.
Tagliabue Carlo in Appiano.
Ticozzi Cesare in Brivio.
Vaccani Giacomo in Luvino.
Vaj Giovanni in Besozzo.
Zaffanelli Achille in Gavirate.
Zelbi Giovanni in Menaggio.



ISTRUZIONE PUBBLICA.



I. R. GINNASIO SUPERIORE DI COMO.

Rezzoli Giovanni, *f. f. di I. R. Direttore.*

Professori.

Rezzoli Giovanni sudd., *Professore ordinario, insegna latino nella classe ottava, storia e geografia nella settima.*
Menghini Carlo, *Professore ordinario, insegna latino e italiano nella seconda classe, storia e geografia nella terza e quarta classe.*
Mazzoletti Luigi, *Professore ordinario, insegna latino e italiano nella prima classe, greco nella quinta classe.*
Antongina Angelo, *Professore ordinario, insegna latino e italiano nella quinta classe, latino nella sesta classe.*
Castiglioni Giosuè, *Professore ordinario, insegna geografia e storia nella prima e seconda classe, storia naturale nella prima, seconda, terza, quinta e sesta classe.*
Rota Dott. Giuseppe, *Professore ordinario, insegna italiano nella sesta, settima ed ottava classe, greco nella settima ed ottava classe.*
Bianchi Giulio, *Professore ordinario, insegna italiano, latino e greco nella terza classe, greco nella quarta classe.*
Viganò Carlo, *Professore ordinario, insegna latino e italiano nella quarta classe, greco nella sesta classe, latino nella settima classe.*
Bazzi Cesare, *Professore ordinario, insegna tedesco nelle classi seconda, terza, quarta, quinta, sesta, settima ed ottava.*

Gerli Ing. Carlo, *Professore ordinario*, *insegna matematica in quinta, sesta, settima ed ottava classe, fisica nelle classi settima ed ottava,*

Mondelli Pietro, *Professore provvisorio*, *insegna storia e geografia nelle classi quinta, sesta ed ottava, filosofia nella settima e nell' ottava classe.*

Crotti Abate Giuseppe, *Professore provvisorio, insegna religione in tutte le otto classi.*

Cappello Ing. Giuseppe, *Professore supplente, insegna matematica nella prima, seconda, terza e quarta classe, fisica nella quarta classe.*

Bacher Luca, *Bidello.*

Vidari Emanuele, *Inserviente ginnasiale.*

Franchi Giuseppe, *Inserviente provvisorio presso il Gabinetto di Fisica.*



I. R. SCUOLA REALE INFERIORE COMPLETA IN COMO.

Direttore.

Mazza Gio., *licenziato nella facoltà fisico-matematica*

Corpo Insegnante.

Balabio Sac. Carlo, *per l' istruzione religiosa.*
Sironi Giuseppe, *licenziato nella facoltà fisico-matematica, per l' aritmetica e la fisica.*
Murer Giambattista, *per la geometria, il disegno lineare ed il disegno a mano.*
Civati Isidoro, *per la lingua italiana, la geografia e la storia.*
Télfy-Zima Ignazio, *per la lingua tedesca.*
Monti Luigi, *per la calligrafia.*
Regazzoni Dott. Innocenzo, *per la chimica e la storia naturale.*
Facchinetti Filippo, *per l' architettura ed il disegno a mano.*
Broggi Achille, *per la lingua francese (studio libero).*

SCUOLA REALE INFERIORE COMPLETA IN VARESE.

Crugnola Sac. Pietro, *f. f. di Direttore.*
Calzoni Sac. Ferd.° *Catechista e Vicedirettore.*
Colombo Gio. Antonio, *Docente di lingua italiana, geografia e storia.*
Visconti Dott. Francesco, *Docente di aritmetica, pratiche daziarie e cambiarie.*
Carcano Francesco, *Docente di calligrafia.*
Buress Emanuele, *Docente di lingua tedesca.*
Bersani Dossena Dott. Domenico, *Docente di chimica, fisica e storia naturale.*
Calzini Cornelio, *Docente di geometria, disegno ed architettura.*
Premazzi Damiano, *Bidello.*

GINNASIO
NEL COLLEGIO CONVITTO GALLIO IN COMO

CON SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE IN TRE CLASSI, DIRETTO DAI RR. PP. SOMASCHI.

GINNASIO.

CONTI Sac. D. Giovanni, Canonico della Cattedrale, *Vicedirettore.*

Padre Parone D. Carlo C. R. S., *Rettore e Prefetto degli studj.*

Padre Ricciardi D. Spirito C. R. S., *Vicerettore e Professore di Religione nelle sei classi ginnasiali.*

Padre Crepazzi D. Antonio C. R. S., *Professore di greco in V.ª e VI.ª classe, di italiano e latino in VI.ª*

Padre Trombetta D. Francesco C. R. S., *Professore di latino, italiano e Storia in II.ª e Geografia e Storia in III.ª*

Padre Lanzi D. Gerolamo C. R. S., *Assistente alla disciplina e Professore di Matematica in I.ª II.ª e III.ª*

Padre Bignami D. Pietro C. R. S., *Direttore Spirituale.*

Padre Arisio D. Emilio C. R. S., *Professore di italiano, latino in V.ª e di greco in III.ª*

Padre Colombo Filippo Maria C. R. S., *Assistente alla disciplina e Professore supplente provvisorio di italiano, latino, Geografia e Storia in IV.ª e di Geografia e Storia in V.ª e VI.ª*

Chierico Antonio Pansera aggregato Somasco, *Professore di Italiano, latino, Storia Naturale in II.ª, di greco in IV.ª e Geometria in III.ª*

Porro Sac. D. Andrea, *Professore di italiano, latino, Geografia e Storia Naturale in I.ª*

Télfy-Zima Ignazio, *Professore di lingua tedesca in II.ª III.ª V.ª e VI.ª*

Luzzani Ing. Ambrogio, *Professore di Matematica in IV.ª V.ª VI.ª, di scienze naturali in V.ª e VI.ª e di Fisica in IV.ª*

Scuole Elementari.

Padre Parone D. Carlo sudd., *Direttore.*
Padre Bignami D. Pietro sudd., *Catechista.*
Fasola Sac. D. Agostino, *Maestro di III.ª classe.*
Sironi Giuseppe, *Maestro di II.ª classe.*
N. N., *Maestro di I.ª classe.*

Scuola di Commercio.

Rigoli Ignazio, *Ragioniere.*

Confessori.

Padre Bignami D. Pietro sudd.
Bonola Sac. D. Eugenio.

Maestri di studj liberi.

Tagliabue Giosuè, *Maestro di musica.*
Facchinetti Filippo, *Maestro di disegno.*
Télfy-Zima Ignazio sudd., *Maestro di lingua tedesca.*
Broggi Achille, *Maestro di lingua francese.*
Monti Luigi, *Maestro di calligrafia.*
Prefetti di Camerata N. 8.

AMMINISTRAZIONE

DEL COLLEGIO GALLIO SUDDETTO.

Marzorati monsignor Giuseppe Vescovo, *Presidente.*
Giovio Conte Francesco
Calcaterra monsignor Ottavio Vicario Vescovile, Canonico Teologo della Cattedrale, e Commendatore dell' I. R. Ordine di Francesco Giuseppe I.º
Padre Parone D. Carlo suddetto
} *Deputati.*
Parravicini Nob. Gio. Battista, *Rappresentante l'individuo Gallio altro degli Amministratori.*
Orsenigo Can. Filippo, *Cancelliere ed Agente.*
Comolli Giovanni, *Ragioniere.*
Velzi Cesare, *Cassiere.*

CASA DI EDUCAZIONE ALLA CAMERLATA

CON GINNASIO, SCUOLE ELEMENTARI, REALI E COMMERCIALI.

Castellini Gabriele, *Rettore.*
Prev. Danielli Sac. Benedetto, *Delegato Governativo.*
Chiapponi Sac. Pietro, *Catechista.*
Sala Sac. Pietro
Cantaluppi Sac. Paolo } *Direttori spirituali.*
Coduri Sac. Eugenio
Tonsi Carlo, *Professore di lingua latina, lingua greca, lettere italiane e matematica.*
Fontana Carlo, *Professore di lingua greca, matematica, e di lingua francese.*
Zanini Davide, *Professore di lingua latina, lingua italiana e matematica.*
Carpani Sac. Nob. Dott. Giovanni, *Professore supplente.*
Biotti Dott. Giuseppe, *Professore di geografia e storia, fisica e storia naturale.*
Ruspini Erminio, *Maestro di lingua tedesca ed educatore.*
Szikora Ferdinando, *Assistente per la lingua tedesca.*
Castellini Gabriele, suddetto, *Direttore delle Scuole Reali.*
Luraschi Achille, *Maestro di aritmetica, geografia e lingua italiana.*
Vanini Giovanni, *Maestro di disegno e di architettura.*
Monti Luigi, *Maestro di calligrafia.*
Monaco Pietro, *Maestro di III.ª elementare.*
Monaco Cesare, *Maestro di I.ª e II.ª elementare.*
Sala Luigi, *Maestro assistente.*
Pellegrini Enrico, *Maestro di musica.*
Barbaglia Luigi
Botta Giovanni } *Maestri di canto.*
N. N., *Maestro di ginnastica.*

GINNASIO PARIFICATO

Scuola Elementare privilegiata e di Commercio nel Collegio Convitto in Biumo Inferiore, Castellanza di Varese.

Buzzi Sac. Vincenzo, Parroco V.° F.°, *Vicedirettore.*
Magnini Sac. Giulio, Parroco, *Sorvegliante Governativo.*
Prina Sac. Flaminio, *Rettore, Prefetto del Ginnasio, e Direttore delle Scuole Elementari e di Commercio.*
Prina Rag. Giuseppe }
Lazzari Angelo } *Vicerettori.*
Brambilla Sac. Carlo, *Direttore Spirituale e Catechista.*
Prina Sac. Flaminio sudd.
Monico Giuseppe
Porraneo Gio. Battista
Buress Emanuele
Brambilla Sac. Carlo sudd. } *Professori del Ginnasio.*
Castiglioni Giuseppe
Gamba Sac. Paolo
Dossena Dott. Domenico
Zasio Rag. Luigi
Prina Rag. Giuseppe sudd., *Professore di scienza commerciale e di lingua francese nella scuola di commercio.*
Lazzari Angelo sudd., *Professore di storia naturale e di calligrafia, Capo-classe elementare.*
Finetti Giovanni, *Assistente elementare.*
Calzini Cornelio, *Maestro di disegno.*
Dralli Luigi, *Maestro di musica.*
Raineri Giuseppe
Soldati Ercole } *Educatori assistenti di camerata.*
Piantanida Ubaldo
Fiora Ferdinando, *Bidello.*

GINNASIO PUBBLICO-COMUNALE

CON CORSO INFERIORE DELLE SCUOLE REALI
E SCUOLE ELEMENTARI CON CONVITTO IN MERATE

posto sotto la speciale protezione

DI S. E. R. MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI MILANO.

Tovo Sac. Giacomo, *Rettore.*
Bordoni Eliseo V.° F.° e Prevosto in Merate, *Delegato Governativo per la sorveglianza.*
Borghi Sac. Federico, *Vice-Rettore.*
Gorè Sac. Giuseppe, *Direttore spirituale.*
Olivarez Sac. Gioachino, *Catechista.*

Porta Sac. Alessio Mazza Sac. Pietro Mezzanzanica Sac. Giacomo Bonalumi Sac. Francesco Riva Sac. Pietro Crippa Giacomo	*Maestri del Ginnasio.*
Vanini Gio. Battista Crippa Giacomo suddetto Pirovano Luigi Gnaga Carlo	*Maestri delle Scuole Reali ed Elementari.*

Moroni Giuseppe, *Maestro di musica.*
Raineri Aristide, *Maestro di disegno.*

Brivio Ambrogio Giudici Antonio Maggioni Gio. Battista Ronchi Samuele Tosi Benedetto	*Prefetti di camerata.*

AMMINISTRAZIONE.

Barbiano di Belgiojoso Conte Pompeo, *Amministratore.*
Baretta Ing. Giacomo, *Amministratore.*
Sala Dott. Federico, *Amministratore e Cassiere.*
Garavaglia Antonio, *Ragioniere.*
Pirovano Luigi sudd., *Contabile e Cassiere Aggiunto.*
Vegetti Domenico, *Economo.*

GINNASIO

CON SCUOLA ELEMENTARE E DI COMMERCIO
IN MANDELLO
diretto da
Vicini Giacomo.

S' insegnano le materie delle tre classi elementari, la lingua italiana, latina, greca e francese, la geografia, la storia, la matematica e scienze naturali; la calligrafia, il disegno e la musica.

GINNASIO

CON SCUOLE ELEMENTARI NEL COLLEGIO CONVITTO
DI SUSINO NELLA TREMEZZINA
diretto da
Lavizzari Luigi.

S' insegnano le materie delle quattro classi elementari, delle due classi reali e delle classi del ginnasio inferiore.

GINNASIO

DELLE PRIME 4 CLASSI DI GRAMATICA IN GRAVEDONA
diretto dal Professore
Oraboni Giuseppe.

ISTITUTO ZASIO

CON SCUOLE GINNASIALI, REALI, DI COMMERCIO
ED ELEMENTARI E CON INSEGNAMENTO
DI LINGUE STRANIERE, DI DISEGNO, MUSICA ECC.
IN VARESE
diretto dall' emerito Professore
Nob. Sac. Don Pasquale Perabò.

SCUOLA PRIVATA GINNASIALE E COMMERCIALE CON PENSIONE.

in Como, contr.ª della Madd.ª, N.° 36, casa Bernasconi.
del Professore
Giuseppe Baragiola.

Vi si insegnano altresì le lingue tedesca e francese,

tiene serale ripetizione agli studenti del ginnasio e delle scuole reali; come anche lezioni commerciali ai giovani di Negozio.

SCUOLE ELEMENTARI
DELLA CITTA' E PROVINCIA.

I. R. Ispettore provinciale

Stampa Dott. Paolo Cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe.

II. RR. Ispettori distrettuali.

Città di Como,
Cigada Canonico Vittorino.
Dist. I. di Como,
Gatti Canonico Francesco.
II. di Como,
Campi Sac. Gio. Battista, Parr. di Cadorago.
III. di Bellagio,
Salici Sac. Gius. Arcip. di S. Gio. in Bellagio.
IV. di Cantù,
Daverio Sac. Antonio, Parroco di Brenna.
V. di Appiano,
Moroni Sac. Gaetano, Prop. di Appiano.
VI. Gravedona,
De Capitani Sac. Pietro, Prop. di Gera.
VII. di Menaggio,
Panizzera Sac. Francesco, Parr. di Nobiallo.
VIII di Porlezza,
Magni Sac. Ambrogio, Prop. di Porlezza.
IX di S. Fedele,
Ferrario Sac. Gio., Arcip. di Montronio.
X di Lecco,
Rizzi Sac. Giacomo, Parroco di Castello sopra Lecco.

Dist. XI di Oggionno,
Perini Sac. Pietro, Parroco di Valmadrera.
XII di Brivio,
Acquistapace Sac. Agostino, Parr. di Nava.
XIII di Missaglia,
Cressini Sac. Carlo, Parroco di Bulciago.
XIV di Canzo,
Talacchini Sac. Angelo, Prop. di Lurago.
XV di Bellano,
Panzeri Sac. Giovanni, Proposto di Perledo.
XVI di Varese,
Bellasio Sac. Luigi, Parroco Rettore di Santa Maria del Monte.
XVII di Arcisate,
Bellasio Sac. Luigi, suddetto.
XVIII di Tradate,
Tosetti Sac. Gerardo, Proposto di Carnago.
XIX di Gavirate,
Zanini Sac. Francesco, in Cuvio.
XX di Angera,
Biasini Sac. Antonio, Parroco di Lentate.
XXI di Luvino,
Cheglio Sac. Ambr.°, Parr. di Germignaga.

Avvertenza.

Quanto alla giurisdizione scolastica non venne recata variazione rispetto al già Distretto di Maccagno colla sistemazione distrettuale amministrativa, ed il Reverendo Sac. Cheglio Domenico, Parroco di Maccagno, ne è l'I. R. Ispettore.

I. R. SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE MASCHILE DI TRE CLASSI IN COMO.

Nelle prime due classi di questa Scuola s' insegnano le materie proprie delle Scuole elementari minori; nella terza classe il catechismo, la storia sacra, i vangeli, la calligrafia, la gramatica inferiore, l' aritmetica sino alla regola del tre ed i principj del comporre.

Vi si tiene anche un corso trimestrale di metodica nei mesi di marzo, aprile e maggio per gli aspiranti alla professione di Maestro elementare minore.

Le tre classi contano quest' anno oltre 350 scolari; e il numero degli studenti di metodica è ordinariamente di 20.

Mazza Giovanni, sudd., *Direttore.*
Balabio Sac. Carlo, sudd., *Catechista.*
Corti Luigi, *Maestro della 3.ª classe.*
Monti Luigi. sudd., *Maestro di calligrafia nella 3.ª classe.*
Greco Angelo, *Maestro della 2.ª classe.*
Kauffmann Antonio, *Maestro della classe 1.ª sez. sup.*
Bianchi Gilberto, *Maestro della classe 1.ª sez. inf.*

Maestri assistenti

Figini Giuseppe - Castellini Luigi.

Colombo Pietro, *Inserviente interinale.*

I. R. SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE FEMMINILE IN COMO.

Vi si insegnano, oltre le materie del leggere, dello scrivere, dell' aritmetica, della religione, del comporre e della calligrafia, anche i lavori femminili.

Bianchi Sac. Gio. Battista, Vic. di S. Donnino, *Direttore provvisorio.*
Perlasca Sac. Girolamo, *Catechista provvisorio.*
Balbi Maria, *Maestra della 3.ª classe.*
Somaruga-Sironi Maria, *Maestra della 2.ª classe.*
Terzaghi Angiola, *Maestra della 1.ª classe sez. sup.*
Frangi Carolina, *Maestra della 1.ª classe sez. infer.*

Maestre assistenti gratuite

Laepple Giuseppa — Gabaglio Rosa.

Praticanti

Dominichetti Augusta — Luraschi Clotilde,

Roveda Giovanna, *Inserviente.*

SCUOLA MASCHILE ELEMENTARE MAGGIORE
CON PENSIONE

in Como, nella Contrada dei tre Monasteri, 17.
S' insegnano le lingue tedesca e francese, il disegno e tutte le altre materie necessarie per il Commercio
del Maestro **Giuseppe Figini.**

SCUOLA MASCHILE ELEMENTARE
E DI COMMERCIO CON PENSIONE

in Como, nella Contrada della Maddalena, 31
con insegnamento delle lingue francese e tedesca
del Maestro **Giuseppe Meotti.**

SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE MASCHILE

in Como, nella contrada del Gesù, 14
con scuola serale pei soli studj di aritmetica, calligrafia e comporre
di **Trajano Pessina.**

SCUOLA ELEMENTARE MINORE MASCHILE

in Como, nella contrada del Fosso, 2
con scuola serale di Commercio, e con Pensione
di **Carlo Boraschi.**

SCUOLA PRIVATA MASCHILE
PER LE CLASSI ELEMENTARI MAGGIORI

in Como, Contrada di Quadra, 37,
con scuola serale pei soli studj della gramatica italiana, dell'aritmetica e della calligrafia
del Sacerdote **Giuseppe Aliverti.**

SCUOLA PRIVATA MASCHILE MINORE

in Piazza Volta, 60

con scuola serale

del Maestro **Giuseppe Fomasoni**.

SCUOLA SERALE

Piazza San Bartolomeo, 27

delle lingue tedesca e francese, di calligrafia e d'avviamento al Commercio

di **Télfy-Zima Ignazio**.

SCUOLA PRIVATA MASCHILE ELEMENTARE MAGGIORE E DI COMMERCIO

in Lecco

del Sacerdote **Pietro Bettiga**.

SCUOLA PRIVATA MASCHILE ELEMENTARE MAGGIORE E DI COMMERCIO

in Castelmarte, Distretto di Canzo

del Maestro **Stefano Prina**.

SCUOLA PRIVATA MASCHILE ELEM. MAGGIORE

in Cortenova nella Valsassina

del Maestro **Paolo Spandri**.

SCUOLA PRIVATA MASCHILE ELEM. MAGGIORE

con Pensione

in Cerro, Lago Maggiore,

del Sacerdote **Giuseppe Della Chiesa**.

SCUOLE ELEMENTARI DI TRE CLASSI
A CARICO DELLA CITTA' DI COMO.

Nel Sobborgo di S. Bartolomeo

Grassi Pasquale, *Maestro della Scuola maschile.*
Crivelli Elisa, *Maestra della Scuola femminile.*

Nel Sobborgo-Vico

Triulzi Carlo, *Maestro della Scuola maschile.*
Montorfano Francesca, *Maestra della Scuola femminile.*

Nel Sobborgo di S. Vitale

Pereda Giovanni, *Maestro della Scuola maschile.*

Nel Sobborgo di S. Giuliano

Casnati Antonia, *Maestra della Scuola femminile.*

SCUOLE ELEMENTARI COMUNALI MASCHILI E FEMMINILI DI TRE CLASSI IN VARESE.

Il Direttore ed il Catechista sono gli stessi della Scuola Reale.

CONVITTO FEMMINILE
NEL MONASTERO DELLE SALESIANE IN COMO.

Si educano le fanciulle col pagamento di modica pensione.
Oltre la Religione ed ogni sorta di lavori femminili, vi s'insegnano le lingue italiana e francese, la Storia sacra e profana, la calligrafia, l'aritmetica il comporre, la geografia e le prime nozioni di sfera e di fisica. Chi desidera vi può avere anche lezioni di disegno e di musica.

Sebregondi Conte Giuseppe, *Protettore.*
Calcaterra Monsignor Ottavio, Vicario Generale Vescovile, *Padre spirituale.*
Cortesi Sac. Giuseppe, *Direttore spirituale ordinario.*
Sessa Suora Maria Filippina, *Superiora.*
Due Maestre per cadauna classe.

CONVITTO FEMMINILE

NEL MONASTERO DELLE AGOSTINIANE

A SANTA MARIA DEL MONTE SOPRA VARESE

coll'obbligo della scuola femminile per le ragazze della parrocchia.

Baroffio Cav. Dott. Gaetano, I. R. Delegato Provinciale di Brescia, *Protettore secolare.*
Riva Suora Maria Benedetta, *Superiora.*

CONVITTO FEMMINILE

IN S. CHIARA NEL SOBBORGO S. ROCCO

esercitato per conto del Conservatorio delle Orfane dell' Immacolata.

Vi si insegnano le materie proprie delle tre classi elementari, non che i lavori femminili. La musica, le lingue francese e tedesca, il disegno ed il ballo sono studi liberi. Esso conta un considerevole numero di alunne contro il pagamento di modica pensione.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Riva Nob. Claudio, *Direttore.*
Bagliacca Nob. Flaminio, *Amministratore.*
Comolli Giovanni, *Ragioniere.*
Camuzzi Attilio, *Segretario, Economo ed Archivista.*
Velzi Cesare, *Cassiere.*
Comolli Avv. Vincenzo, *Consulente.*

Personale

Castellini Luigia, *Direttrice.*
Bianchi Sac. Gio. Battista, *Catechista.*

Maestre per lo studio

Magatti Caterina — Bernasconi Antonia
Longhi Carolina - Fontana Maria - Molinari Angela
Casnati Adelaide.

Maestre pei lavori

Pizzini Giuseppa - Tauses Angela - Villa Carolina
Fontana Carolina - Vimercati Rosa.
Castelli Emilia, *specialmente pei lavori di sarta.*

Per le materie libere

Rezzoli Prof. Giovanni, *per la lingua francese.*
Télfy-Zima Ignazio, *per la lingua tedesca.*
Facchinetti Filippo, *pel disegno.*
Tagliabue Giosuè e Ida De Horvath, *per la musica.*
Pontiggia Vincenzo, *pel ballo.*

CONVITTO FEMMINILE

IN BIUMO INFERIORE, CASTELLANZA DI VARESE

diretto dalla Contessa

Maffei De Besi Giovanna.

Vi s' insegnano la religione e la storia sacra, la grammatica, la lingua italiana e francese, la geografia, la storia, le scienze naturali, i lavori femminili, la musica ed il ballo.

CONVITTO FEMMINILE

IN VARESE, CASA VERATTI,

diretto da

Ponti Giuseppa.

Vi s' insegnano la religione e la storia sacra, la grammatica, la lingna italiana e francese, la geografia, la storia, le scienze naturali, i lavori femminili, la musica ed il ballo.

COLLEGIO CONVITTO FEMMINILE

IN S. GIOVANNI DI BELLAGIO

E

SCUOLA FEMMINILE

IN COMO, CONTRADA NUOVA, 15

delle **Sorelle Bruni.**

Vi si insegna la Religione e la Storia Sacra, la calligrafia, l' aritmetica, la grammatica e le lingue italiana, francese e tedesca; la storia, e più specialmente quella d' Italia, la geografia, la storia naturale. Chi il desidera potrà anche avere lezioni a parte di musica, ballo, disegno e pittura. Nel collegio a S. Giovanni in Bellagio si tiene pure una scuola gratuita per le fanciulle povere che vogliono approfittarne, nei giorni di giovedì e di domenica.

CONVITTO FEMMINILE
IN CANTU'
diretto da **Irene Danioni.**

CONVITTO FEMMINILE
IN VILL' INCINO, DISTRETTO DI CANZO,
diretto da **Angiola Cipollini.**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
in Como, sotto il nuovo portico vicino al Teatro, 65
di **Marietta Bari.**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
in Como, Contrada posteriore al Duomo,
Casa Parravicini, 16
di **Angiola Appiani.**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
in Como, Contrada S. Leonardo, 22
delle **Sorelle Scalabrini.**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
con lezioni di lingua francese e di ballo
in Como, nel Borgo dell' Ospitale, 22
di **Celestina Tajana.**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
in Como, Contrada dei Tre Monasteri, 15
di **Marietta Rossignoli.**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
in Como, Contrada del Fontanile, 26
di **Caprani-Verga**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE

con lezioni di lingua francese
in Como, sul corso di Porta Sala, 70
di **Giuseppina Ferrario.**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE

in Como, Contrada del Collegio dei Dottori, 19
CON LEZIONI PRIVATE DI LINGUA FRANCESE
di **Teresina Cartosio.**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE

in Como, Contrada del Fontanile, 29
di **Marietta Bianchi Regazzoni.**

SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE FEMMINILE

di fianco all' I. R. Ginnasio Liceale, 7
di **Giuseppina Guarisco.**

PIO ISTITUTO DELLE FIGLIE DELLA CARITA' IN COMO.

Vengono accolte giovanette per essere istruite gratuitamente nei cristiani doveri, e nei primi erudimenti elementari, nonchè le ragazze di civile condizione per essere istruite in tutte le materie elementari superiori, la lingua francese ed ogni esercizio di lavori. Così pure vengono abilitate quelle giovani che vogliono porsi nella carriera istruttiva. Havvi inoltre una scuola per le sordo-mute.

Caspani Maria, *Superiora.*

PIO ISTITUTO DELLE FIGLIE DELLA CARITA' IN GRAVEDONA.

Oltre alle istruzioni che si compartiscono nella Casa in Como, vi si tiene una pensione per le ragazze civili.

Castoldi Rosa, *Superiora.*

ISTITUTO
DELLA SOCIETA' DI DONNE E ZITELLE
NEL SOBBORGO DI S. MARTINO PRESSO COMO
DI FONDAZIONE DEL SIGNOR GIUSEPPE BIANCHI-GALLI

Dove si raccolgono ragazze per essere educate nella moralità, nelle manifatture della seta, nei ricami in oro e seta (specialmente per Chiesa) e nei lavori femminili, oltre le materie elementari sino alla terza classe.

Comitti Francesco, Parroco } *Direttori*
Gaeta Antonio, Viceparroco } *ed Amministratori.*
Butti Francesca, *Direttrice.*
Rossi Maria, *Vicedirettrice e Maestra di 1.ª classe.*
Cantaluppi Caterina, *Maestra di 2.ª classe.*
Frigerio Ernesta, *Maestra di 3.ª classe.*
Rivolta Angiola, *Maestra pei ricami.*
Noseda Maria, *Maestra nelle manifatture in seta.*

RICOVERO
DI ZITELLE ORFANE ED ABBANDONATE
NEL SOBBORGO DI S. VITALE PRESSO COMO.

Si occupano sotto la sorveglianza di una esperta istitutrice nella tessitura della seta. I guadagni che ritraggono insieme agli interessi d' un piccolo capitale legato dalla fu signora Maddalena Nessi vedova Luraschi, alle offerte private, ed a qualche sussidio dell' Opera Pia Gallio, servono a sostenere le spese di mantenimento e vestiario delle ricoverate.

Silo Giulio, Arciprete della Cattedrale } *Direttori.*
Bonola Sac. Eugenio }

OSPIZIO DI S. PANTALEONE PRESSO COMO.

È questa una fondazione di patronato della nobile famiglia Lambertenghi per 10 poveri vecchi ciascuno dei quali gode gratuitamente una stanza con un pezzetto di terreno ad uso orto.

CASA DI REDENZIONE DEI DISCOLI.

In questa casa di recente aperta e non per anco compiutamente sistemata sono custoditi 10 ragazzi dai 12 ai 15 anni tolti dal carcere, dove trovavansi per contravvenzioni penali, allo scopo di emendarli coll' istruzione e col lavoro sotto l' osservanza di una rigorosa disciplina.

CORSO DI CONTABILITA' DELLO STATO

PER GLI ASPIRANTI AGLI IMPIEGHI CAMERALI

in Como

di **Egidio Dell' Orto**



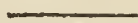
CORSO REGOLARE

D' ISTRUZIONE PEI GIOVANI PRATICANTI RAGIONIERI

con lezioni d' aritmetica, di scritturazione in genere per la tenuta dei registri, giro di cambj, corrispondenza commerciale e calligrafia

IN COMO

del Ragioniere Leone Pedraglio
contrada dei Tre Monasteri, 16



del Ragioniere Matteo Pozzi
contrada della Dogana, 24



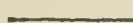
del Ragioniere Ignazio Rigoli
nella Piazza Volta, in Pradello, 31



del Ragioniere Domenico Cattaneo
contrada Santa Cecilia, casa Capiaghi, 10



del Ragioniere Stefano Molteni
Borgo S. Bartolomeo, casa Salvioni, 48



del Ragioniere Filippo Monti
contrada S. Donnino, 20

LEZIONI SERALI

DI CALLIGRAFIA , ARITMETICA E LETTERE ITALIANE

del Maestro **Angelo Greco**

in casa Giovio vicino a S. Sisto

per uso speeialmente della gioventù applicata al commercio.



CASE DI PENSIONE IN COMO

di Giuseppe Pinchetti

nel Vicolo Sant' Ambrogio , casa Castagna , 33



di Bosa Pessina

contrada dei Tre Monasteri, 41



di Caterina Bernasconi

contrada del Fontanile , nella casa degli Asili d' infanzia , 23



GERARCHIA ECCLESIASTICA

CLERO MAGGIORE DELLA CITTA' DI COMO

ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO MONSIGNOR VESCOVO

GIUSEPPE MARZORATI.

Ostinelli Felice, *Cappellano Vescovile.*

CURIA VESCOVILE.

Calcaterra Monsignor Ottavio, Canonico della Cattedrale, Commendatore dell' I. R. Ordine di Francesco Giuseppe I, *Vicario generale.*

Silo Reverendissimo Giulio, Arciprete parroco della Cattedrale, *Provicario generale e promotore delle Cause Pie.*

Antonelli Luigi, Professore di Diritto Canonico nel Seminario Teologico, *Aggiunto al promotore delle Cause Pie.*

Barelli Vincenzo, Can. della Cattedrale, *Cancelliere.*

Merini Luigi, Cerimoniere Vescovile, *Procancelliere.*

Barni Luigi, Canonico Mansionario, *Coadjutore.*

AMMINISTRAZIONE DELLA MENSA VESCOVILE

Ostinelli Sac. Felice sudd., *Amministratore.*

TRIBUNALE PER LE CAUSE MATRIMONIALI

Silo Giulio sudd., *Presidente.*

Consiglieri

Cigada Vittorino, Canonico della Cattedrale
Conti Giovanni, idem.
Grandi Giuseppe, Rettore del Seminario Teologico
Fasana Luigi, Lettore di Teologia Morale.

Consiglieri aggiunti

Cattaneo Francesco, Canonico della Cattedrale
Manzoni Camillo, Lettore di Teologia Dogmatica.
Antonelli Luigi, Professore di Diritto Canonico, *Difensore dei Matrimonj.*
Della Torre Gio. Curzio, Vicario di S. Fedele, *Segretario.*

Capitolo della Cattedrale

Reverendissimi Canonici

Dell' Ordine Presbiterale

Silo Giulio, Arcip. Parr. sudd.°
Calcaterra Ottavio sudd.° Teologo.
Fabani Giovanni, Peniten.
Giulini Paolo, Cav. ecc.
Gianoli Giuseppe.
Sanpietro Carlo, Prefetto di Sagrestia.
Monzini Antonio.
De Orchi Nob. Paolo.
Scola Giacomo, Sindaco Capitolare.
Cattaneo Francesco

Dell' Ordine Diaconale.

Cigada Vittorino, Coad.
Conti Giovanni.
Barelli Vincenzo, sudd.
Pinchetti Pietro.
Un Canonicato vacante.

Dell' Ordine Subdiacon.

Ciceri Nob. Giacomo.
Cavaleri Abbondio.
Cartosio Luigi.
Gatti Francesco.
Un Canonicato vacante.

Canonici Mansionarj di Patronato Gallio.

Reverendi Sacerdoti.

Orsenigo Filippo - Galimberti Carlo, *Canep.° e Proc.e*
Bianchi Giuseppe — Franchi Carlo
Casati Vincenzo — Pedraglio Santo
Romazzotti Giacomo — Barni Luigi, sudd.

Seminario Vescovile Teologico.

Reverendi Sacerdoti

Grandi Giuseppe, *Rettore.*
Casellini Antonio, *Professore di pedagogia e metodica, Vicerettore.*
Bianchi Gaudenzio, *Direttore spirituale.*
Antonelli Luigi, sudd., *Prof. di Diritto Canonico.*
Manzoni Camillo, *Lettore di Teologia Dogmatica.*
Fasana Luigi, *Lettore di Teologia Morale.*
Anzi Martino, *Lettore di Storia Ecclesiastica, ecc.*
Giudici Francesco, *Prof. di Eloquenza Sacra.*
Merini Luigi, *Maestro dei Sacri Riti.*

Seminario Vescovile Filosofico Ginnasiale.

Bolzani Angelo, *Prof. di Religione e di storia, nelle classi VII.ª ed VIII.ª, Rettore.*

Zaffrani Luigi
Balestra Serafino } *Vicerettori.*

Gamba Stefano, *Direttore spirituale.*

Castelli Giuseppe, *Prof. di Filosofia e di lingua latina in VII.ª ed VIII.ª*

Armandolini Carlo, *Prof. di fisica, storia naturale e matematica nelle classi V.ª VI.ª VII.ª e VIII.ª*

Gamba Stefano, sudd., *Prof. di Religione nelle prime sei classi, e di geografia nelle classi I.ª e II.ª*

Parravicini Giuseppe, *Prof. di lingua italiana e latina nella classe VI.,ª di matematica nelle classi I.ª, II.ª, III.ª e IV.ª e di lingua tedesca nelle classi II.ª III.ª e IV.ª*

Albonico Luigi, *Prof. di lingua italiana e latina nella classe V.,ª di lingua greca nelle classi III.ª, IV.ª, e V.ª e di tedesca in V.ª, VI.ª, VII.ª ed VIII.ª*

Bolzani Pietro, *Prof. di lingua italiana e latina nella classe IV.ª e di geografia e storia nelle classi III.ª, IV., V.ª e VI.ª*

Zaffrani Luigi, sudd., *Prof. di lingua italiana e latina nella classe III.ª, di geografia e storia nelle classi VII.ª ed VIII.ª e di matematica in I.ª, e II.ª*

Aglio Francesco, *Prof. di lingua italiana e latina nella classe II.ª, di storia naturale e di fisica nelle classi I.ª, II.ª, III.ª e IV.ª*

Balestra Serafino, sudd., *Prof. di lingua italiana e latina nella classe I.ª e di lingua greca nelle classi VI.ª, VII.ª ed VIII.ª*



II. RR. SUBECONOMI DE' BENEFICJ VACANTI.

Nella Città e Borghi,
Monzini Sac. Antonio, Canonico della Cattedrale.

Nel Dist.° I. di Como,
Velzi Sac. Pietro in Como.

II. di Como,
Carabelli Sac. Antonio in Como.

III. di Bellagio,
Nessi Sac. Angelo, Proposto di Laglio.

IV. di Cantù,
Nicolini Sac. Carlo, Proposto di Mariano.

V. di Appiano,
Catena Sac. Pietro, Parr. di Mozzate.

VI. di Gravedona,
Caraccioli Sac. Ant.°, Parr. di Vercana.

VII. di Menaggio,
Orsenigo Sac. Paolo, Coadjut. in Nobiallo.

VIII. di Porlezza,
Manzoni Sac. Franc.°, Parr. di Corrido.

IX. di S. Fedele,
Ferrario Sac. Gio., Arciprete di Montronio.

X. di Lecco,
Gattinoni Sac. Gio., Parr. di Maggianico.

XI. di Oggionno,
Fumagalli Sac. Paolo, in Oggionno.

XII. di Brivio,
Mettica Sac. Angelo, Parr. di Rovagnate.

Dist.° XIII. di Missaglia,
Miglio Sac. Saule, Prop. di Casatenovo.
XIV. di Canzo,
Minetti Sac. Giac., Parr. di Canzo, prov.°
XV. di Bellano,
Arrigoni Sac. Luigi, Parr. di Cortenova.
XVI. di Varese,
Magnini Sac. Giulio, Parr. di Biumo Inf.
XVII. di Arcisate,
Crugnola Sac. G. B., Parroco di Besano.
XVIII. di Tradate,
Tognola Sac. Gius., Parr. di Vico Seprio.
XIX. di Gavirate,
Zanzi Sac. Giovanni, Proposto di Leggiuno.
XX. di Angera,
Peluzzi Sac. Antonio, Proposto di Angera.
XXI. di Luvino,
Vacante.



BENEFICENZA PUBBLICA

SPEDALE DI COMO E LL. PP. UNITI.

DIREZIONE

Luzzani Dott. Ambrogio, *f. f. di Direttore.*
Canarisi Dott. Nob. Abbondio, *Segretario.*
Somaini Dott. Antonio } *Medici primarj.*
Gaffuri Dott. Felice }
Pinchetti Dott. Giovanni, *Chirurgo primario.*
Coduri Dott. Fermo }
Zanchi Dott. Federico }
Comolli Dott. Giovanni }
Croci Dott. Nicola } *Medici secondarj.*
Arnaboldi Dott. Carlo }
Frigerio Dott. Enrico }
Torriani Dott. Leone }

Farmacia.

Rossi Giovanni, *Capo-Speziale.*
Capelli Pio, *Aggiunto Speziale.*

Economato.

Borgomainerio Ambrogio, *Economo.*
Gentile Rag. Antonio, *Economo Aggiunto.*
Lagarde Giacomo } *Diurnisti.*
Bonomi Pietro }
Casnati Antonio, *Registrante e Capo Infermiere.*

Culto.

Gabaglio Sac. Giuseppe } *Parrochi assistenti.*
Camagni Sac. Luigi }

RR. Suore della Carita'

assistenti al Brefotrofio, alle Infermerie, ai Magazzini, alla Guardaroba ed alla Dispensa.

Morandi Giustina, *Sup.*[a]	Bosio Francesca
Cavalotti Nazzarena	Zanchi Savina
Cimbro Dionigia	Andreis Vigilia
Alisini Agostina	Arrigoni Tecla

Saurlacher Francesco, *Inserviente degli Ufficj.*
Pozzi Antonio, *Portinajo dello Stabilimento.*

Servizio
del Pio Luogo della Carità unito allo Spedale pei circondarj della Città e Borghi di Como.

Pedraglio Dott. Giuseppe, *f. f. di Chirurgo Maggiore Ostetricante.*

Bernasconi Dott. Giovanni Bianchi Dott. Carlo Pasetti Dott. Giovanni Coduri Dott. Fermo, *supplente*	*Medici-Chirurghi.*

Levatrici per le Parrocchie.

Di S. Maria Maggiore, Barazzoni Angela.
S. Fedele, Sommaruga Matilde.
S. Agostino, Bolla-Terzani Maria.
S. Agata, Saldarini Rosa.
S. Bartolomeo, Maspero-Besozzi Maddalena.
S. Giorgio e SS. Annunciata, Velati-Viganoni Margherita.

AMMINISTRAZIONE

Stampa Dott. Paolo Cav. ecc., sudd., *Amministratore.*
Canarisi Nob. Luigi, *Segretario.*
Comolli Avv. Vincenzo, *Consulente legale.*
Bolza Dott. Gio Battista, *Notaro.*
Zambra Giuseppe, *Ingegnere.*
Reina Nob. Ippolito, *Scrittore.*
Benesch Vincenzo, *Inserviente provvisorio.*

Ragioneria

in servizio della Direzione e dell'Amministrazione.

Pedraglio Leone, *Capo-Ragioniere.*
Merini Francesco, 1.° *Ragioniere Aggiunto.*
Bellasi Nob. Gio. Battista, 2.° *Ragioniere Aggiunto.*
Marelli Carlo, *Scrittore Contabile.*
Coduri Rag. Ernesto, *Diurnista.*
Sironi Giuseppe, *Alunno.*

Cassa

comune anche agli altri Pii Stabilimenti della Città.

Velzi Cesare, *Cassiere.*



SPEDALE DI VARESE E LUOGHI PII UNITI.

È annesso al medesimo un Monte di Pietà per piccole prestazioni sopra pegni ai bisognosi di Varese, mediante apposito fondo.

Peregrini Dott. Angelo Maria, *Amministratore.*
Maestri Dott. Pio, *Medico primario e f. f. di Direttore.*
Bernago Nob. Luigi, *Segretario.*
Milani Dott. Giuseppe, *Medico Chirurgo primario.*
Bizzozero Dott. Girolamo } *Medici-Chirurghi esterni*
Veratti Dott. Angelo }
Martignoni Dott. Nob. Carlo, *Medico-Chirurgo secondario residente.*
Sironi Luigi, *Farmacista.*
Crugnola Sac. Pietro, *Cappellano.*
Del Bosco Angiolo, *Ragioniere.*
Dralli Nob. Carlo, *Cancellista.*
Veratti Giovanni, *Cassiere.*
Borri Luigi, *Economo ed Agente di Campagna e del Monte di Pietà.*
Maj Felice, *Portiere.*
Malnati Pasquale, *Custode dei fondi.*

Servizio alle infermerie femminili, ed assistente alle maschili, non che ai Magazzeni, alla Guardaroba, alla dispensa ecc.

RR. Ancelle della Carita'.

Eccher Agostina, *Vicaria*
Martinelli Caterina
Paderno Maddalena
Girelli Maddalena
Loda Maria
Pangrazio Speranza
Bonsignori Apollonia.

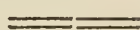
SPEDALE DI LECCO.

Fu esso aperto nell' anno 1845 con private elargizioni di quei Comunisti.

Attualmente contiene trenta letti; e vi sono accolti, mediante pagamento, anche gli ammalati di altri Comuni.

DIREZIONE.

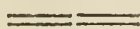
Ghislanzoni Dott. Gio. Batt., *f. f. di Direttore e Medico-Chirurgo primario, decorato della Croce d'Oro del Merito.*
Gazzeri Dott. Alessandro, *Medico Chirurgo assistente.*
Missaglia Sac. Francesco, *Amministratore.*



SPEDALE COMUNALE DI MERATE

A FAVORE DEGLI INFERMI POVERI.

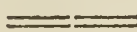
Bonfanti Dott. Severino, *f. f. di Direttore e Medico-Chirurgo primario.*
Bonfanti Pietro, *Medico-Chirurgo secondario.*
Cornaggia-Medici Marchese Marco, *Amministratore.*
Consonni Giovanni, *Infermiere.*
Comi Angela, *Infermiera.*



SPEDALE DI CITTIGLIO

OSSIA CAUSA PIA LUVINI.

Sangalli Dott. Massimo, *Medico-Chirurgo e f. f. di Direttore.*
Valaperta Sac. Pietro, *Amministratore.*
Maffezzoli Agostino, *Economo.*
Quaglia Paolo, *Ragioniere.*



SPEDALE DI LUVINO

OSSIA CAUSA PIA LUVINI CONFALONIERI.

N. N., *Presidente.*

Lazzarini Antonio, Parr.° di Voldomino Strigelli Don Cesare Guzzi Dott. Domenico Carnisi Francesco	*Deputati.*

Belloni Avv. Lodovico, *Economo provvisorio.*
Compagnoni Dott. Giuseppe, *f. f. di Direttore.*
N. N., *Medico-Chirurgo sussidiario.*
Comi Giovanni, *Contabile.*

SPEDALE DI CANZO.

Verza Ing. Costantino, *Amministratore.*
Cassola Dott. Federico, *Medico-Chirurgo, f. f. di Direttore.*
Gavazzi Antonio, *Ragioniere.*
Magni Antonio, *Economo e Cassiere.*
Recalcati Pietro, *Infermiere.*
Mozzani Marianna vedova Recalcati, *Infermiera.*

UFFICJ

DEI LL. PP. ELEMOSINIERI,

OPERA PIA PARRAVICINI,

PIE CASE D'INDUSTRIA E DI RICOVERO,

MONTE DI PIETA'

residenti nella contrada della Città, ex Palazzo Municipale N. 185-12.

Ambrosoli Rag. Giuseppe, *Amministratore.*

Direttori.

Giulini Can.° Monsignor Paolo, Cavaliere dell'Ordine Belgico di Leopoldo, Commendatore dell'Ordine Portoghese di Cristo e Cameriere segreto sopranumerario di Sua Santità.
Riva Nob. Claudio.
Porro Conte Francesco, con speciale incarico al Monte di Pietà.
De Orchi Canonico Nob. Paolo.
Perti Dott. Tommaso, colla specialità delle Pie Case d'Industria e di Ricovero.

Impiegati

Mossi Gaetano, *Ragioniere e Segretario.*
Bianchi Gaetano, *Ragioniere coadjutore.*
Pelli Francesco, *Scrittore contabile.*
Porlezza Rag. Pietro, *Scrittore contabile colle speciali mansioni di Economo delle Pie Case d' Industria e di Ricovero.*
Mainoni Rag. Ignazio, *Praticante.*
Cavaleri Luigi, *idem.*
Molteni Rag. Simeone, *Cassiere, depositario del Monte di Pietà.*
Comolli Avv. Vincenzo, *Consulente legale.*
Velzi Cesare, *Cassiere.*
Silva Paolo, *Perito orefice giojelliere del Monte di Pietà.*
Colombo Paolo, *Perito stimatore di rigatteria del detto Monte.*
Casartelli Pietro, *Custode delle Pie Case d' Industria e di Ricovero.*
Martinelli Benedetto
Bernasconi Gio. Battista
Guarnerio Giuseppe
} *Inservienti presso gli Ufficj.*

AGENZIA DELL'ISTITUTO FILIALE DI RISPARMIO IN COMO

AGGREGATA AI SUDDETTI UFFICJ.

La Cassa di Risparmio in Como è aperta nei giorni di giovedì e sabbato, non festivi, tanto per le esazioni (da 1 a 100 fiorini valuta nuova austriaca) che pei pagamenti (fino a 50 fiorini inclusivi). Le premonizioni di giorni 15 per le somme maggiori di fiorini 50 si ricevono tutti i giorni meno i festivi. Gli interessi sono del 3 1/2 per cento e si calcolano a decadi, cioè dal 10, dal 20, dal 30 di ciascun mese. La decade è quella che sussiegue immediata al deposito. Gli interessi cessano coll' ultimo giorno della decade che precede il pagamento o la scadenza della premonizione. Gli interessi non esatti si capitalizzano al 31 Dicembre d' ogni anno. È libero nel mese di Gennajo l' esazione degli interessi senza distinzione di somma e senz' obbligo di preavviso.

Mossi Rag. Gaetano sudd., *Cassiere.*
Bianchi Rag. Gaetano sudd., *Ragioniere.*
Pelli Francesco sudd., *Agente.*
Mainoni Rag. Ignazio sudd., *Coadjutore.*

Promotori onorifici di Carità nelle Parrocchie.

Cattedrale,
Nessi fratelli Luigi e Carlo, pel distretto di S. Eusebio.
Guffanti Cesare, pel distretto del Duomo.

S. Fedele,
Bianchi Fortunato, S. Pietro in Atrio.

S. Donnino,
Casletti Gaetano, contrada della Maddalena.

S. Bartolomeo,
Carini Carlo.

S. Agata,
Bianchi Paolo di Francesco, pel distretto di S. Martino.
Noseda Giacomo, pel distretto di S. Vitale.

S. Agostino,
Bianchi Paolo fu Gaetano, pel distretto di S. Agostino.
Favoni Gio. Battista, pel distretto di S. Giuliano.

S. Giorgio,
Rodiani Antonio e Figlio.

SS. Annunciata,
N. N.

AMMINISTRAZIONE DELL'OPERA PIA GALLIO IN COMO.

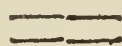
Presidente

L'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo GIUSEPPE MARZORATI.

Deputati

Parravicini Nob. Gio. Battista, rappresentante il Principe Patrono.
De Orchi Nob. Francesco, rappresentante la Città.

Perti Dott. Tomaso, rappresentante dei LL. PP. EE.
Stampa Cav. Paolo, rappresentante lo Spedale della Città.
Scola Rev. Canonico Giacomo, rappresentante l'Ill.° e Rev.° Capitolo della Cattedrale.
Comolli Giovanni, *Ragioniere.*
Bianchi Rag. Gaetano, sudd., *Cancelliere.*
Velzi Cesare, sudd., *Cassiere.*
Filidoni Dott. Luigi, *Procuratore in Roma.*



PIO ISTITUTO ELEMOSINIERE

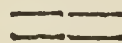
ADDETTO ALLO SPEDALE DI VARESE.

Oltre agli originarj Legati di doti e limosine, vi hanno i Legati Castiglioni, Tognola e Verrati, del complessivo reddito di circa L. 7700 da erogarsi in doti e limosine.

Direttori.

Speroni Ing. Giovanni.
Comolli Pompeo.
N. N.
Sabbia Avv. Giuseppe.
Verrati Ing. Girolamo.

Sono comuni al detto Pio Istituto gli Impiegati dell'Amministrazione dello Spedale e LL. PP. uniti.



CASSA DI RISPARMIO IN VARESE.

Venne istituita col 1 Marzo 1845.
Vi si ricevono i depositi ogni martedì, e si effettuano i pagamenti ogni venerdì.

Bernago Nob. Luigi, *Agente.*
Maroni Antonio, *Cassiere.*
Del Bosco Angelo, *Ragioniere.*

CAUSA PIA FRASCONI

IN BIUMO INFERIORE CASTELLANZA DI VARESE.

Dà il reddito di circa L. 6000, erogabili per due quinti in doti, due quinti in limosine, ed un quinto a favore delle Chiese della parrocchia.

N. N.
Magnini Giulio, Parroco di Biumo inferiore } *Deputati Amministrativi.*
N. N.
Rossi Carlo, *Ragioniere.*
Verrati Giovanni, *Cassiere.*
Mozzoni Carlo Giuseppe, *Economo.*



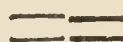
PIA CASA DI RICOVERO IN ACQUATE.

Valsecchi Sac. Giosuè, Parroco, *Amministratore.*
Pozzi Carlo
Gattinoni Francesco } *Deputati Amministrativi.*
Invernizzi Ferdinando, *Tesoriere ed Economo.*
Agliati Cav. Antonio, *Medico-Chirurgo.*



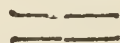
CAUSA PIA OSSOLA-JOTTI IN MONTEGRINO.

Termolli Carlo, *Amministratore.*
Comi Giovanni, *Contabile.*



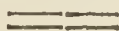
PIO ISTITUTO IN MOLTRASIO.

Porro Gio. Battista, *Amministratore.*



PIO ISTITUTO IN TORNO.

Fontana Francesco, *Amministratore.*



OPERA PIA DI S. GIUSEPPE

IN GRAVEDONA.

Motti Ing. Domenico, *Amministratore.*

ASILO SPECIALE DI CARITA' PER L'INFANZIA IN COMO

NELLA PARROCCHIA DI S. DONNINO.

Attualmente conta 320 fanciulli, tra i più poveri e più pericolanti della città e dei borghi. Accoglie anche fanciulli paganti.

Mezzera Antonio, Proposto Parroco di S. Donnino, *Direttore.*
Cortesi Sac. Giuseppe, *Ispettore.*
Pasetti Giovanni, *Medico gratuito.*

Maestre

Meda Antonia — Meda Francesca
Tagliasacchi Florinda — Brusti Rosa.

Assistenti

Benessé Teresa - Arcelaschi Enrichetta - Rezzonico Angela - Lagomaggiore Angela - Rivolta Antonietta.
Bianchi Rosa, *Inserviente.*

COMMISSIONE DEGLI ASILI DI CARITA' PER L'INFANZIA IN COMO.

Odescalchi Prof. Nob. Antonio, *Presidente.*
Bianchi Sac. Gio. Battista, *Vicepresidente.*
Bianchi Rag. Gaetano, *Segretario.*
Carabelli Sac. Antonio, *Cassiere.*

Membri

Silo Sac. Giulio, Arcip. Parroco della Cattedrale.
Mezzera Sac. Antonio, sudd.
Volta Nob. Zanino.
Riva Nob. Claudio, sudd.
Cortesi Sac. Giuseppe, sudd.
Scalini Ing. Carlo.
Perti Dott. Tommaso , sudd.

ASILO DI CARITA' PER L'INFANZIA IN VARESE.

Sono ricevuti N. 70 fanciulli senza distinzione di sesso scelti dalle famiglie povere della Città e Castellanze, ai quali si dà gratuitamente la giornaliera minestra ed una vestina, cui loro serve nel tempo di scuola: vengono pure ricevuti fanciulli paganti. Anche nell'anno 1857 il patrimonio dell' Asilo aumentò di L. 2801. 78.

Speroni Ing. Giovanni, *Presidente della Commissione.*
Verrati Ing. Gerolamo
Carcano Ing. Nob. Carlo
Verrati Sac. Vittore
Sabbia Avv. Giuseppe.
N. N., *Delegato Arcivescovile.*
Arcelazzi Ing. Attilio, *Delegato Governativo.*
} *Membri della Commissione.*
Bernago Nob. Luigi, *Segretario.*
Morandi Antonio, *Ragioniere.*
Morandi Ing. Amabile, *Cassiere.*
Rusconi Dott. Luigi, *Medico.*
Buzzi Massimiliano, *Delegato della Commissione all'esame per le domande di ammissione.*
Brusa Sac. Cesare, *Ispettore di nomina arcivescovile.*
Silvola Enrichetta, *Maestra.*
Colombo Costanza, *Maestra assistente.*
Colombo Adeodata, *Praticante.*
Brusa Pasqualina, *Inserviente.*

ORFANOTROFIO MASCHILE IN COMO.

I soli poverelli orfani appartenenti alla Città ed ai suoi sobborghi sono accettati nello Stabilimento; essi vengono mantenuti e vestiti; sono istruiti nei cristiani doveri, nelle tre classi elementari, e nelle arti e nei mestieri: vi restano fino all'età di 18 anni, e talvolta anche di più quando la Direzione ed Amministrazione lo crede opportuno per appoggiarli in modo di non perdere il frutto dell'educazione a loro impartita.

Gaeta Sac. Antonio, *Amministratore e Direttore, ed ultimo dei Patroni.*
Mossi Gaetano, *Ragioniere.*
Velzi Cesare, *Cassiere.*
Un Vice-Rettore, un Prefetto, e due Inservienti.

CONSERVATORIO DELLE ORFANE DELL'IMMACOLATA IN COMO,

PROPRIETARIO DEL CONVITTO FEMMINILE DI S. CHIARA

La Direzione ed Amministrazione sono le stesse del Convitto Femminile di Santa Chiara.

Novati Giuseppa, *Direttrice.*
Bianchi Sac. Gio. Battista, sudd., *Catechista.*

Maestre

Monti Martina — Monti Isabella
Amati Antonia — Amati Colomba.
Riva Giuseppa, *Maestra praticante.*

Vi si ricoverano le orfane miserabili della Città e Borghi a fine di educarle alla morale ed alla religione, e di porle in grado di guadagnarsi onestamente il vitto coi lavori proprj del loro sesso, e della loro condizione. Esse vengono pure istruite nelle prime due classi elementari. Possono rimanere nello Stabilimento fino a diciotto anni.

I requisiti per esservi ammesse sono i seguenti:

1.° Fede di battesimo comprovante che le Orfane sono nate nella Città e Sobborghi di Como.

2.° Attestato di decennale domicilio dei genitori.

3.° Età d'anni 8, nè più di 12. Si tollerano gli anni 7 quando vi sieno piazze.

4.° Attestato di miserabilità sottoscritto dal Parroco o Promotore della Parrocchia.

5.° Attestato medico di buona conformazione di corpo e sana e robusta costituzione.

6.° Attestato della morte dell'uno o dell'altro dei genitori.

7.° Due sorelle non possono essere contemporaneamente beneficiate, se non dopo svanite tutte le petizioni di quelle che avessero titoli per esservi nominate.

Oltre ai menzionati Spedali e LL. PP., conta pure la Provincia 253 Legati od Istituti di beneficenza, aventi il complessivo annuo reddito netto di circa L. 210000 destinate a soccorrere con elemosine in generi o denaro, nell'assistenza medica e chirurgica, o con medicinali i poveri infermi; siccome pure ad assegnare delle congrue doti a povere figlie da maritarsi.

DOTTORI IN MEDICINA E CHIRURGIA.

NB. La virgoletta dinota, che l'individuo è in servizio comunale.

» Acquanio Giuseppe, Sirone.
» Agliati Andrea, Medico del Distretto II in Fino.
» Agliati Antonio, Laorca.
» Agliati Giovanni, Lecco.
» Aliprandi Ernesto, S. Mamette.
» Andreoli Bernardo, Brusimpiano.
» Arconati Enrico, Cantù.
Arnaboldi Carlo, Como.
Arnoldi Natale, Varese.
» Badi Raffaele, Cassano, Distretto XXI.
» Ballarati Pietro, Caronno Ghiringhello.
» Banfi Antonio, Medico distrettuale di Appiano, in Turate.
Baragiola Cesare, Como.
» Barzaghi Luigi, Erba.
» Bellati Carlo, Vedano.
» Bellinzona Giovanni, Medico distrettuale di Porlezza, in Porlezza.
» Belloni Giovanni, Tregolo.
» Bennati Gaetano, Cantù.
Bernasconi Giovanni, Como.
» Bettinetti Vincenzo, Medico distrettuale di Bellano, in Bellano.
Bianchi Carlo, Como.
» Bianchi Cesare, Mandello.
» Bianconi Luigi, Bosisio.
» Binda Giuseppe, Lasnigo.
Bizzozero Girolamo, Varese.
» Bonalini Innocenzo, Dervio.
» Bonfanti Pietro, Merate.
» Bonfanti Severino, idem.
» Bonomi Antonio, Albese.

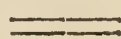
» Bossi Nob. Gerolamo, Azzate.
» Bozzi Paolo, Caslino.
» Bulgheroni Giuseppe, Olgiate, Distretto V.
» Buschi Francesco, Belledo.
» Buzzi Erasmo, Rezzonico.
Cadario Gaetano, Besozzo.
» Campioni Paolo, Lemna.
Canarisi Nob. Abbondio, Como.
» Canziani Domenico, Casatenuovo.
» Carcano Giuseppe, Rovello.
» Cariboni Augusto, Flesio.
» Carughi Flaminio, Mombello.
» Casella Giuseppe, Laglio.
Casletti Gaspare, Como.
» Cassola Federico, Canzo.
Castiglioni Ernesto, Como.
» Castiglioni Stefano, Angera.
» Cazzaniga Lorenzo, Mojana.
» Celli Serafino, Cremeno.
Cenati Carlo, Lecco.
» Cimbardi Giuseppe, Cremella.
» Ciocca Eugenio, Castiglione Distretto XVIII.
Coduri Fermo, Como.
Comolli Giovanni, Como.
» Compagnoni Giuseppe, Luvino.
» Contini Francesco, Medico distrettuale di Angera, in Angera.
» Corti Telecro, Mozzate.
» Crivelli Francesco, Besozzo.
Croci Nicola, Como.
» Curtoni Giovanni Battista, Osnago.
» Cuzzi Angelo, Nava.
» Daelli Giovanni, Mandello.
» De Capitani Giuseppe, Rovagnate.
» De Rossi Achille, Cortenova.
» De Simoni Carlo, Medico distrettuale di Tradate, in Tradate.
» Doniselli Giovanni, Civate.

» Dralli Giacomo, Varese.
» Ferrario Eugenio, Lezzeno.
» Fondra Giuseppe, Introbbio.
Frigerio Enrico, Como.
Fumagalli Carlo, Laveno.
Gaffuri Felice, Como.
» Galanti Giuseppe, Perledo.
Gamba Donato, Bizzarrone.
» Gamba Gaetano, Uggiate.
» Gandola Giosuè, Medico distrettuale di Bellagio, in Bellagio.
» Gandolfini Carlo, Olate.
» Gasparini Paolo, Monate.
» Gazzari Alessandro, Lecco.
» Ghisio Gaetano, Valmadrera.
» Ghislanzoni Giovanni Battista, Lecco.
» Giudici Antonio, Domo.
Giussani Venerio, Cantù.
» Grasselli Giovanni Angelo, Camerlata.
» Grassi Giuseppe, Medico distrettuale di Arcisate, in Arcisate.
» Grilloni Giuseppe, Appiano.
» Groppetti Gio. Battista, Lurago, Distretto XIV.
» Lanzavecchia Giuseppe, Medico distrettuale di Gavirate, in Gavirate.
» Longo Samuele, Verderio Inferiore.
Luzzani Ambrogio, Como.
» Luzzani Giovanni Battista, Medico del Distretto I.° di Como, idem.
Maestri Pio, Varese.
Maffei Luigi, idem.
» Magatti Paolo, Castiglione, Dist. IX.
» Magni Giuseppe, Medico distrettuale di Brivio, in Brivio.
Manzoni Pacificó, Cremeno.
Martignoni Nob. Carlo, Varese.
Mauri Carlo, Lecco.
» Medici Giuseppe, Colico.

» Messa Innocenzo, Gera.
Milani Giuseppe, Varese.
» Minonzio Paolo, decorato della Medaglia d'oro Ottomana d'onore militare, membro corrispondente della Società di scienze mediche in Lisbona, Carnago.
Monti Giovanni, Como.
Nava Attilio, Bellagio.
» Nosetti Faustino, Germignaga.
» Olgiati Antonio, Medico distr. di Cantù, in Arosio.
» Orsenigo Giuseppe, Medico distrettuale di Oggionno, in Olginate.
Parietti Ottavio, Ligurno.
Parravicini Emilio, Gravedona.
» Parravicini Raimondo, Blevio.
Pasetti Giovanni, Como.
» Patellani Giovanni, Lurago Marinone.
Pedraglio Giuseppe, Como.
» Peregallo Paolo, Lomazzo.
» Peroni Giovanni Battista, Nesso.
Pessalli Nicolò, Medico distrettuale di Gravedona, in Domaso.
» Pessina Vincenzo, Pellio.
Pinchetti Giovanni, Como.
» Polti Alessandro, Lecco.
» Predario Giuseppe, Longone.
» Pusterla Cesare, Medico distrettuale per l'ex Distretto di Maccagno, in Maccagno Superiore.
» Raineri Pietro, Asso.
» Rappi Angelo, Cermenate.
» Redaelli Spreafico Carlo, Ello.
Regazzoni Innocenzo, Como.
» Reggiori Giuseppe, Ispra.
Reina Giovanni Battista, Como.
» Rezia Amanzio, Bellagio.
» Rezia Giacomo, Menaggio.
Rigoli Giuseppe, Cuveglio.
» Riva Francesco, Lenno.

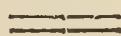
» Ronchetti Giuseppe, Malnate.
» Rosati Andrea, Medico distrettuale di Menaggio, in Tremezzo.
» Rossi Francesco Antonio, Viggiù.
Rusconi Luigi, Varese.
» Rumi Achille Fedele, Oggionno.
Rumi Odoardo, idem.
Sabbia Giuseppe, Varese.
Sacchi Luigi, Olate.
» Sala Angelo, Calco.
» Sangalli Massimo, Gemonio.
» Sartorio Giovanni, Armio.
» Satragni Giosuè, Gravedona.
» Scacchi Lodovico, Moltrasio.
» Scotti Francesco, Mariano.
» Scotti Giberto, Como.
» Silvestri Giacinto, Grandola.
» Simonetta Giuseppe, Comabbio.
» Solimbergo Giuseppe, Margno.
Somaini Antonio, Como.
» Somazzi Giovanni Stanislao, Medico distrettuale di S. Fedele, in Argegno.
» Songa Bartolomeo, Medico distrettuale di Missaglia, in Missaglia.
Stoppani Giuseppe, Bellagio.
» Tagliabue Antonio, Torno.
» Tara Andrea, Dongo.
» Tara Antonio, Cremia.
» Tarella Alessandro, Grantola.
» Taroni Prospero, Domaso.
Tassani Alessandro, I. R. Medico Provinciale, decorato della Croce d'oro del merito colla corona, Socio corrispondente dell' Accademia fisio-medico-statistica di Milano, della Società medico-fisica di Firenze ecc., Como.
» Tenca Nicola, Ponte, Distretto XIV.
» Tentorio Giovanni, Valgreghentino.
» Torriani Leone, Como.
» Trenti Filippo, Casanova.

» Valcamonica Angelo, Varenna.
» Vanetti Antonio, Medico distrettuale di Luvino, in Fabbiasco.
» Vanetti Clemente, Laveno.
» Vanetti Giovanni, Fabbiasco.
Venini Giuseppe, Domaso.
Verratti Angelo, Medico distrettuale di Varese, in Varese.
» Villa Giuseppe, Galbiate.
Vittadini Gerolamo, Como.
Zanchi Federico, idem.
» Zoppis Luigi, Cuvio.



DOTTORI IN MEDICINA.

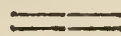
Carloni Carlo, Como.
Civati Carlo, Vill' Albese.
Rusca Domenico, Porlezza.



DOTTORI IN CHIRURGIA.

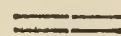
NB. La virgoletta dinota, che l'individuo è in servizio comunale.

» Tettamanti Carlo, Menaggio.



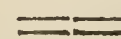
MAESTRI IN CHIRURGIA.

Bernasconi Floriano, Como.
Rappi Luigi, Mandello.
Venini Mardocheo, Bellagio.



CHIRURGHI MINORI.

Asinelli Pietro, Brivio.



FLEBOTOMI.

Croci Massimiliano, Como.

VETERINARJ ed IPPIATRI.

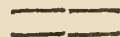
NB. La virgoletta dinota, che l'individuo è in servizio comunale.

» Arrigoni Antonio, Ippiatro, Como.
Ballerio Carlo, Ippiatro, Varese.
» Besozzi Enrico, Veterinario, Gavirate.
» Campagnani Eliseo, Ippiatro, Germignaga.
» Colombo Luigi, Ippiatro, Merate.
» Dell'Acqua Francesco, Ippiatro e Veterinario, Rovellasca.
» Frigerio Aurelio, Veterinario, Missaglia.
» Frigerio Macedonio, Ippiatro, Oggionno.
» Gaddi Pietro, Ippiatro, Cantù.
» Gattoni Paolo, Veterinario, Como.
Guffanti Carlo, Veterinario, idem.
Isella Giovanni, Ippiatro, Morosolo.
» Mazzoleni Lorenzo, Ippiatro, Lecco.
Omboni Carlo, Veterinario, Lecco.
» Parravicini Tommaso, Veterinario, Erba.
» Peratti Luigi, Veterinario, Varese.
» Prevosti Carlo, Veterinario ed Ippiatro, Arcisate.



PERITI ESAMINATORI DELLE BESTIE E CARNI DA MACELLO.

» Mazzucchelli Daniele, Morazzone.
Morganti Giuseppe, Mandello.



FARMACISTI.

NB. La virgoletta dinota, che il Farmacista è proprietario di Officina: due virgolette indicano che è direttore od istitore di Farmacia.

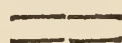
» Agliati Pietro, Porlezza.
» Agliati Virginio, Pellio.
» Albani Baldassare, Rovagnate.
Alippi Francesco, Grandola.
Amadori Bortolo, Como.
» Ambrosoli Giovanni, S. Mammete.
» » Ambrosoli Niceforo, Argegno.

» » Annoni Michele, Bosisio.
» Arcelli Carlo, Mariano.
» Bagnagatti De Giorgi Giacomo, Mandello.
» Bardelli Giovanni, Castiglione, Distretto XVIII.
Betta Gio. Battista, Como.
» Borri Gio. Battista, Marchirolo.
Borsa Francesco, Azzate.
» Borsa Giuseppe, idem.
Borsa Luigi, idem.
» Bossi Giulio, Besozzo.
» Brambilla Giovanni Battista, Como.
» Buscati Gio. Antonio, Lezza.
» Buzzi Massimiliano, Varese.
Buzzoni Giuseppe, Lurago, Distretto XIV.
Capelli Pio, Como.
» Cardona Giuseppe, Vill' Albese.
» » Cardone Giovanni Battista, Como.
» Careno Giovanni, Lurago, Distretto XIV.
» Cariboni Antonio, Uggiate.
Cariboni Giuseppe, Como.
» » Casnati Enrico. idem.
Castelletti Eugenio, Varese.
Castelletti Leopoldo. idem.
» Castelletti Luigi, idem.
Castiglioni Cosimo, Appiano.
» » Cattaneo Achille, Brivio.
Cattaneo Gio. Battista, Introbbio.
» Civati Carlo, Erba.
» Colombetti Antonio, Mandello.
» » Colombini Carlo, Luvino.
Comini Francesco, Como.
» Comini Ambrogio. Nesso.
Consonni Luigi, Canzo.
» Cornelli Gaspare, Carate.
» Corneo Abramo, Osnago.
Crespi Reghizzi Carlo, Como.
» Crespi Reghizzi Gaspare, idem.
» Crippa Ambrogio, Laveno.

» Croci Angelo, Camerlata.
Croci Carlo, Gravedona.
» Dansi Pietro, Lenno.
» De Ambrosis Bernardino, Gavirate.
» De Capitani Attilio, Cassago.
De Capitani Giuseppe, Merate.
» De Capitani Luigi, idem.
» Della Croce Ambrogio, Varenna.
» Della Rocca Carlo, Como.
De Paoli Pietro, Tradate.
» Falchi Gaetano, Carnago.
Falchi Giovanni, idem.
» Ferretti Luigi, Viggiù.
» Formaggia Angelo, Arcisate.
» Fumagalli Pietro, Merate.
» Gaddi Augusto. Alzate.
Gaddi Giuseppe Antonio, Mandello.
» Galli Giuseppe, Fino.
» Gelmi Giuseppe, S. Giovanni alla Castagna.
» Gerosa Alessandro, Oggionno.
» Gerosa Rocco, Olginate.
» Giani Pietro, Gravedona.
» Giovanelli Bernardo, Germignaga.
» Giussani Battista, Cantù.
» Giussani Carlo, idem.
» Guffanti Cesare, Como.
Lanzavecchia Felice, Gavirate.
» Maggi Paolo, Cuvio.
» » Magni Giuseppe, Menaggio.
» Malacarne Lodovico, Bellano.
» Mascherpa Ferdinando, Mariano.
Maspero Achille, Angera.
» Maspero Luigi, idem.
Mazzucchelli Emilio, Cantù.
Mazzucchelli Giulio, idem.
» Mazzucchelli Giuseppe, idem.
Meletta Francesco, Domaso.
» Messa Michele, Como.

Mondinari Leonardo, Olginate.
Monferini Giacinto, Dongo.
» Moretti Luigi, Maccagno superiore.
Morganti Giuseppe, Mandello.
» Motta Ambrogio, Oggionno.
» Motta Gaetano, Domaso.
» Muschietti Natale, Tradate.
» Mussita Giuseppe, Margno.
Orrigoni Alessandro, Varese.
» Orsenigo Giberto, Como.
Orsenigo Giuseppe, Dottore in Chimica, idem.
Pedroni Giovanni, Lecco.
» Pedotti Anacoreto, Varese.
» Pellegrini Francesco, Maccio.
» Perego Pietro, Carlazzo.
» Peregrini Antonio, Varese.
Peregrini Luigi, idem.
Peverelli Graziano, Como.
» Pietra Ercole, Bolvedro.
» Pini Galdino, Lomazzo.
» Rappi Angelo, Tregolo.
» » Rattaggi Giacomo, Valmadrera.
Redaelli Savino, Como.
Ripamonti Camillo, Barzanò.
» Ripamonti Domenico, idem.
» Ripamonti Giacomo, Monticello.
» Rossi Bartolomeo, Introbbio.
Rossi Giovanni, Como.
» Rumi Luigi, Domaso.
Rusca Giovanni, Porlezza.
» Rusconi Andrea, Binago.
» Sardi Giuseppe, Cittiglio.
Sartorio Rocco, Maccagno superiore.
Savini Gerolamo, Argegno.
» Scanagatta Antonio, Canzo.
» Silva Cesare, Lecco.
» Silva Maurilio, Rovellasca.
» » Sironi Luigi, Varese.

» Soresina Giulio, Travedona.
» Spinola Luigi, Dongo.
Taschini Pietro, Brivio.
» Tenconi Paolo, Appiano.
» Tibaldi Francesco, Castello, Distretto X.
» Tornielli Giulio, Asso.
» Valcamonica Andrea, Missaglia.
Valcamonica Francesco, idem.
» » Vergani Giovanni, Colico.
» Viglezzi Enrico, Bellagio.



LEVATRICI.

NB. La virgoletta dinota, che la Levatrice è in servizio comunale.

» Acerboni Teresa, Vendrogno.
Acquilini Antonia, Como.
Adreani Rosalinda, Cuasso.
» Albaretti Adelaide, Cazzone.
Alemanni Giulia, Carate.
» Alippi Adele, Olginate.
» Ambrosoni Maria, Linzanico.
» Andreani Tranquilla, Cassano, Distretto XXI.
Andreoli Maria, Como.
» Antonelli Marianna, Monte Olimpino.
» Antonelli Serafina, Dolzago.
» Antonini Onesta, Morazzone.
» Apollonio Rosa, Erba.
» Armabianca Antonia, Travedona.
» Arnaboldi Maddalena, Valgreghentino.
» Arnaboldi Vittoria, Cremia.
» Ascorti Angiola, Longone.
» Balzaretti Adelaide, Argegno.
» Balzini Maria, Bedero Valtravaglia.
Barazzoni Angiola, Como.
Barazzoni Maria, idem.
Barazzoni Serafina, idem.
» Ballerini Gioconda, Lurate Abbate.
Bardelli Teresa, Locate.

» Barinelli Caterina, Tregolo.
» Baroffio Redegonda, Arcisate.
» Bellati Maria, Gravedona.
» Belli Amalia, Fino.
» Belli Angela, Viconago.
» Belli Giuseppa, Turate.
» Belli Lucia, Gavirate.
» Belli Rosa, Daverio.
» Bernardoni Giuseppa, Binago.
» Bernasconi Angela, Guanzate.
Bernasconi Serafina, Como.
» Bertini Beatrice, Malgrate.
Besozzi Maddalena, Como.
» Bianchi Anna, Laglio.
Bianchi Gaetana, Varese.
» Bianchi Giacinta, Vill' Albese.
Bianchi Maddalena, Grandola.
Bianchi Maria, Menaggio.
» Bianchi Teresa, Blevio.
Bianchi Cornacchia Marianna, Como.
Bianchi Vapeni Costanza, idem.
» Bietti Carolina, Venegonno Superiore.
» Bizzozero Maria, Induno.
Bolla-Terzani Maria, Como.
» Bolgè Teresa, Magreglio.
» Bonazzoli Candida Santina, Menaggio.
Bosetti Giuditta, Consiglio Rumo.
» Bosetti Luigia, Civello.
» Bossi Maria, Casciago.
Bozzolo Amalia, Marchirolo.
» Branca Giovanna, Brusimpiano.
Brenna Rosa, Como.
» Broggi Maria, Dongo.
Buzzi Margherita, Como.
» Cairoli Maria, Minoprio.
» Cambiasi Rosa, Viganò.
» Canzi Angela, Appiano.
» Capelletti Marianna, Valbrona.

» Carabelli Giuseppa, Carnago.
» Cardana Carolina, Inverigo.
Casazza Maria Domenica, Montegrino.
Casola Annunciata, Lissago.
Cassani Luigia, Induno.
Cassano Orsola, Besozzo.
Carsaniga Angiola, Lecco.
Casartelli Antonia, Vergosa.
» Casoretti Luigia, Asso.
» Castiglìoni Faustina, Gornate Superiore.
» Cattaneo Carolina, Tradate.
» Cattaneo Rosa, Rovellasca.
» Cattoni Rachele, Uggiate.
» Cavalli Luigia, Lierna.
Ceffa Carolina, Abbiate Guazzone.
» Cendalli Lucia, Acquate.
Ceruti Angiola, Como.
» Citterio Luigia, Osnago.
» Clerici Miradio, Maccagno Superiore.
» Codoni Arcangela, Schignano.
Colombo Adelaide, Cazzone.
» Colombo Anna Maria, Belledo.
» Colombo Girolama, Caravate.
» Colombo Giovanna, Vergano.
» Colombo Martignoni Angela, Azzate.
» Colombo Martina, Mariano.
» Colombo Matilde, Cantù.
» Combi Maria, Annone.
» Cometti Vittoria, Castello, Distretto XXI.
» Comini Carolina, Nesso.
» Consonni Virginia, Missaglia.
» Conti Carolina, Besano.
» Conti Marianna, Orino.
» Contini Carolina, Angera.
» Corbella Carolina, Vergobbio.
» Corengia Maria, Cadorago.
» Corti Maria, Oggionno.
» Crotti Rosa, Cremella.

» Curti Veronica, Mandello.
Del Frate Gaetana, Viggiù.
» Dell' Oro Domenica, Castiglione, Distretto IX.
» Dell' Oro Vincenza, Cocquio.
» Del Marocco Margherita, Vercana.
De Maria Teresa, Magreglio.
» De Martini Maria, Varese.
Dettamanti Maria, Dervio.
» Donati Caterina, Pessina.
» Donati Gaetana, Velate.
» Donati Orsola, Varenna.
» Donegani Maria Teresa, Moltrasio.
» Escher Eurosia, Cermenate.
Fasola Margherita, Como.
» Ferradini Caterina, Cerano.
» Ferrari Candida, Gemonio.
» Ferrario Luigia Adelaide, Luvino.
Ferrario Maria, Como.
» Ferrario Rosa, Caronno Ghiringhello.
Figini Antonia, Locate.
» Foghinazzi Caterina, Robbiate.
Foglia Angiola, Mozzate.
» Fontana Domenica, Primaluna.
» Fornari Maria, Premana.
» Forni Margherita, Varenna.
» Fossati Rosa, Germignaga.
» Franzetti Giuseppa, Camerlata.
» Fraschini Anna Maria, Brenta.
» Fraschini Isabella, Mombello.
» Frigerio Luigia, Pusiano.
Fugini Marta, Dongo.
» Fumagalli Angiola, Molteno.
» Gaffuri Anna Maria, Albese.
» Galli Margherita, Plesio.
» Galli Serafina, Breccia.
» Galliani Maria, Carimate.
» Gatti Maria, Narro.
» Gelpi Giuseppa, S. Fedele.

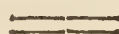
» Genazzini Paola, Tremezzo.
» Gervasini Maddalena, Castiglione, Distr. XVIII.
» Gessani Giuditta, Cabiaglio.
» Gianazzi Carolina, Mozzate.
» Gieret Maria Monica, Grandola.
» Gilardoni Giuseppa, Bellagio.
» Gilardoni Maria Claudina, Domaso.
» Giudici Benvenuta, Merate.
» Gobbi Marianna, Carlazzo.
» Grandi Domenica, Argegno.
» Grasselli Maddalena, Torno.
» Grassi Maria, Cadrezzate.
» Greco Teresa, Porlezza.
» Grizzetti Matilde, Nava.
» Grossi Rosa, Ballabio Superiore.
» Guidopassi Maria, Cernusco Lombardone.
» Invernizzi Albina, Pasturo.
» Lagomaggiore Gioconda, Cernobbio.
Lagomaggiore Rosalia, Como.
» Lainati Livia, Malnate.
» Larghi Imperia, Caversaccio.
» Lazzarini Carolina, Armio.
Leoni Teresa, Bellano.
» Lissoni Maria, Mombello.
» Lonati Angiola, Varese.
Lonati Teodolinda, idem.
» Longatti Carolina, Camnago, Distretto II.
» Longhi Maria Angela, Rovagnate.
» Lucchini Giuseppa, Varese.
Lucioni Teresa, Gagliate.
Macchi Giuseppa, Carnago.
» Maglia Giovanna, Bellano.
» Maglia Maria, Sueglio.
» Maglia Maria Maddalena, Taceno.
» Magni Giulia, Introbbio.
» Magnini Angiola, Comabbio.
» Magnoli Virginia, Leggiuno.
» Magnoni Rosa Maria, Cesana.

» Mainardi Maria, Cunardo.
» Mainetti Antonia, Somana.
» Manassi Antonia, Consiglio Rumo.
» Manzoni Elisabetta, Malgrate.
Maragni Santina, Castello Valtravaglia.
» Marazzi Giovanna, Como.
» Marcozzi Rosa, Montegrino.
Marelli Elena, Alzate.
» Martignoni Matilde, Tradate.
Massari Maria, Induno.
» Masnaghetti Maria, Arcellasco.
» Maspero Angela, Como.
» Materossi Giuseppa, Dumenza.
» Mazza Caterina, Lanzo.
» Mazzoleni Palmira, Cremeno.
» Mazzucchi Margherita, Garzeno.
» Medetti Maria, Calco.
Mentasti Maria, Luvino.
Mentasti Rosalia, Varese.
» Meroni Lucia, Pognana.
» Merri Caterina, Viggiù.
» Mirasole Maria, Valmadrera.
» Mistura Maria, Casatenuovo.
Mondinalli Caterina, Consiglio Rumo.
» Monguzzi Teresa, Cazzago.
» Monti Carolina, Senna.
» Monti Giuseppa, Tradate.
» Monti Guglielma, Ponzate.
» Monzini Giacinta, Clivio.
Mornaghi Maddalena, Gravedona.
» Mossa Giuseppa, Domaso.
» Muttoni Maria Antonia, Cortenova.
» Nava Giuditta, Caslino.
» Ongania Maria Francesca, Perledo.
Orsini Margherita, Penzano.
» Panzera Giuseppa, S. Giovanni alla Castagna.
Paravicini Candida, Albese.
» Pedotti Pálmira, Laveno.

Pedretti Angiola, Como.
Pedroni Teresa, Merate.
Peduzzi Giovanna, Schignano.
» Pelascini Caterina, Dongo.
» Pellegrini Giovanna, Brivio.
» Pelloli Àntonia, Bedero Valcuvia.
» Pessina Enodia, Asso.
» Pezzini Maria, Margno.
» Pianarosa Guglielma, Lenno.
» Pianezza Maria Antonia, Casalzuigno.
» Piatti Angela, Lurate Abbate.
» Piciocchi Angela, Mesenzana.
» Pini Angela, Gironico.
» Piodi Maria Luigia, Cuasso.
» Pirotta Rosa, Fenegrò.
Pisani Prassede, Arolo.
» Pollini Caterina, Sala, Distretto VII.
Pollini Rosa, Varese.
» Ponti Maria, Montorfano.
» Porro Maria, Alzate.
» Porro Maria Rosa, Albate.
» Porro Rosa, Gera.
Porta Luigia, Como.
Porta Teresa, idem.
» Premoli Teresa, Rovello.
Primavesi Carolina, Pognana.
Prini Matilde, Asso.
Quaglia Letizia, Bardello.
» Ramerio Elisabetta, Dervio.
Redaelli Angiola, Barzago.
» Regazzoni Maria, Cortenova.
» Riva Giuseppa, Carugo.
Rognoni Margherita, Margno.
Romagnoli Orsola, Vicoseprio.
» Roncari Angela, Bardello.
» Roncari Gioconda, Besozzo.
» Ronzoni Vittoria, Figino.
» Rosa Giovanna. Caslino.

» Rosselli Carolina, S. Nazzaro.
Rossetti Martina, Vergano.
» Rossi Maria, Buggiolo.
» Rossini Lucia, Gera.
» Rulli Maria Giovanna, Cuvio.
» Rusconi Giovanna, Castello, Distretto X.
» Sadis Virginia, Cucciago.
» Sala Margherita, Bosisio.
Saldarini Rosa, Como.
» Sambiagio Angiola, Cittiglio.
» Sandrini Santina, Ispra.
» Sapori Maria, Valganna.
Sertoli Margherita, Como.
» Sgritta Erminia, Colico.
Soggetti Angiola, Taceno.
» Somma Serafina, Brusimpiano.
Sommaruga Matilde, Como.
» Sonzini Angiola, Vedano.
» Sormanni Anna Maria, Veleso.
Spandri Maria, Colico.
» Stucchi Marianna, Verderio Superiore.
» Suardi Laura, Civate.
» Tacchini Maria Elisabetta, Galbiate.
» Tagliaferri Angela, Pagnona.
Tencalla Maddalena, Puria.
» Tensoli Teresa, Mondonico.
» Terzaghi Maddalena, Abbiateguazzone.
» Terzani Paola, Laino.
» Tettamanzi Rosalia, Lucino.
» Tognini Giuseppa, Tronzano.
» Tolla Teresa, Marchirolo.
» Tommasini Maria Antonia, Cantù.
» Toppo Teodolinda, Tajno.
» Torre Regina, Bisuschio.
» Tosi Antonia, Canzo.
» Turconi Antonia, Lomazzo.
» Vanoni Rosa, Lezzeno.
» Valagussa Giulia, Rogeno.

» Valli Lucrezia, Mandello.
» Valsecchi Maria Giovanna, Suello.
» Velati Margherita, Como.
» Verga Amalia, Varese.
Vimercati Luigia, Como.
Vincenti Francesca, Azzio.
» Visconti Arcangela, Rezzonico.
Zappa Chiara, Vill' Albese.
» Zappa Giovanna, Lurago, Distretto XIV.
Zarini Domenica, Angera.



INGEGNERI CIVILI.

Amadeo Giovanni in Como.
Ambrosoli Andrea in Gavirate.
Arcelazzi Attilio in Varese.
Arcelazzi Lodovico in Canzo.
Arrigoni Giuseppe in Introbbio.
Avvignoni Molgora Luigi in Merate.
Ballarati Flavianio in Castelnuovo.
Balzarotti Giuseppe in Como.
Barzaghi Bernardino in Erba.
Bellasi nob. Giulio in Como.
Bellasi nob. Giuseppe in Como.
Bellati Vincenzo in Caccivio.
Benelli Giacomo in Tradate.
Beretta Domenico in Cantù.
Beretta Felice in Merate.
Beretta Giacomo in Merate.
Berini Virgilio in Angera.
Bernago nob. Aurelio in Gavirate.
Bernago nob. Paolo in Varese.
Berri Giulio in Missaglia.
Bernasconi Gio. Battista in Como.
Bettinetti Luigi in Como.
Bianchi Giuseppe in Como.
Bianchi Luigi in Como.

Bianchi Morandi Amabile in Varese.
Bosisio Gio. Battista in Como.
Bovara Giuseppe in Lecco.
Brini Francesco in Castello sopra Lecco.
Buzzi Virgilio in Claino.
Buzzoni Emilio in Bellano.
Camozzi Gio. Battista in Como.
Cantù Paolo in Galbiate.
Carcano Giovanni in Como.
Carloni Alessandro in Como.
Carmagnola Gio. Battista in Casasco.
Carove Luigi in Como.
Castelli Giuseppe in Menaggio.
Castelnovo Natale in Cesana.
Cetti Giovanni in Torriggia.
Cetti Giuseppe in Appiano.
Castiglioni Pietro in Varese.
Cattaneo Giacomo in Arcisate.
Cicardi Gaetano in Como.
Coduri Bonfiglio in Como.
Combi Bartolomeo in Moggio.
Conti Luigi in Gera.
Corti Giovanni fu Antonio in Galbiate.
Corti Paolo in Pomerio, frazione di Parravicino.
Crosta Domenico in Gravedona.
Curti Pettarda Giuseppe in Gravedona.
Danielli Giovanni in Cuveglio.
Del Vitto Carlo in Besozzo.
Della Beffa Giacinto in Bisuschio.
Dell' Era Antonio in Corenno.
Fogliani Giovanni in Cantù.
Frassi Giovanni in Menaggio.
Galimberti Antonio in Como.
Galli Antonio in Como.
Gargantini Leopoldo in Merate.
Garioni Pietro in Cassina Mariaga.
Garoni Baldassare in Varese.
Gattoni Gio. Battista in Como.

Giarda Paolo in Lecco.
Giardelli Carlo in Dongo.
Giglio Pietro in Vendrogno.
Grassi Alessandro in Fenegrò.
Grasselli Ambrogio in Como.
Lavelli Gottifredo in Olginate.
Lazzari Claudio in Arcisate.
Lena Perpenti Antonio in Pianello.
Lironi Ambrogio in Como.
Locatelli Antonio in Barzanò.
Longhi Giovanni in Brongio.
Luzzani Ambrogio in Como.
Luzzani Pietro in Como.
Mantegazza Carlo in Menaggio.
Mantegazza Carlo in Vill' Albese.
Manzoni Giuseppe in Pellio di Vall' Intelvi.
Manzoni Agostino in Como.
Manzoni Angelo in Barzio.
Merlini Francesco in Castello di Porlezza.
Molteni Carlo in S. Maria Hoè.
Mondelli Gio. Battista in Como.
Monti Francesco in Como.
Monzini Felice, Architetto, in Como.
Morandi Amabile in Varese.
Motti Domenico in Gravedona.
Nosetti Antonio in Como.
Orsenigo Luigi in Como.
Parietti Gio. Battista in Luvino.
Pedraglio Tazio in Centemero.
Pellegrini Gio. Battista in Luvino.
Pennati Alessandro in Turate.
Pessina Enrico in Como.
Peroni Giuseppe in Angera.
Petazzi Giuseppe in Nobiallo.
Peverelli Scipione in Carate.
Piccinelli Cesare in Varese.
Piccinelli Gio. Battista in Brinzio.
Pini Cosimo in Lecco.

Ponti Paolo in Varese.
Ponti Paolo in Canzo.
Pontiggia Federico in Cassano.
Predario Fabio in Palanzo.
Quaglia Giuseppe in Varese.
Ramponi Abbondio in Bolvedro frazione di Tremezzo.
Reggiori Paolo in Mombello.
Riva Francesco in Mariano.
Roncoroni Carlo in Gavirate.
Rospini Leopoldo in Como.
Rossi Luigi in Imberido.
Rossi Pasquale in Como.
Rusconi Giovanni in Como.
Sacchi Carlo in Olate.
Salvioni Felice in Como.
Salvioni Gio. Battista in Como.
Scalini Carlo in Como.
Scalini Gio. Battista in Dongo.
Scandella Paolo in Barzio.
Silo Giovanni in Lemna.
Silo Pietro idem.
Sironi Eugenio in Como.
Speroni Giovanni in Varese.
Speroni Giuseppe idem.
Stampa Saverio in Argegno.
Stoppani Odoardo in Canzo.
Stoppani Pietro Francesco in Bellagio.
Tagliabue Alfonso in Mozzate.
Tagliasacchi Gioachimo in Casirago.
Tamanti Antonio in Como.
Taroni Antonio in Moltrasio.
Testoni Angelo in Olgiate.
Testoni Giosuè idem.
Ticozzi Francesco in Missaglia.
Tirelli Luigi in Varese.
Tramontani Giacomo in Luvino.
Truffini Santo in Como.
Turri Luigi idem.
Usnelli Alessandro in Cernusco Lombardone.

Valaperta Fortunato in Gemonio.
Velzi Gio. Battista in Como.
Verza Costantino in Canzo.
Zambra Giuseppe in Como.
Zanini Tomaso idem.
Zerboni Severino in Tradate.

PERITI AGRIMENSORI.

Aureggi Francesco in Bellagio.
Calori Giuseppe in Cocquio.
Caprani Giovanni in Lenno.
Caprani Lucio in Laino.
Casoretti Giovanni in Induno.
Castelletti Eugenio in Vedano.
Comi Felice in Nava.
Comi Gaspare in Musso.
Crivelli Alessandro in Merate.
Daverio Francesco in Bodio.
Del Vecchio Antonio in Laglio.
Filippini Bernardo in Cugliate.
Fioroni Giosuè in Lasnigo.
Giarda Gio. Battista in Lavena.
Guidi Filippo in Como.
Invernizzi Giovanni in Germagnedo.
Lampugnani Giuseppe di Carlo in Domaso.
Loretti Giacomo in Como.
Luraghi Anselmo in Pellio Vall' Intelvi.
Martinetti Giuseppe in Vercana.
Maspero Felice in Varese.
Micheli Luigi in Mandello.
Molteni Francesco in Rogeno.
Montanara Carlo in Cantù.
Pirovano Giuseppe in Sartirana.
Pogliani Carlo in Cantù.
Porro Giambattista in Moltrasio, abilitato con Sovrano decreto anche alla redazione di progetti per strade comunali.

Pozzi Carlo in Acquate.
Rainoldi Carlo in Como.
Riella Carlo in Gera.
Sala Gio. Battista in Pellio Vall'Intelvi.
Sordelli Angelo in Locate.
Stampa Giovanni in Gravedona.
Viola Angelo in Laveno.
Zambra Gio. Battista in Como.
Zanotta Giuseppe in Laino.



RAGIONIERI.

Ajani Luigi in Como.
Ambrosoli Giuseppe in Como.
Antongina Gaetano in Agria frazione di Tavordo.
Argenti Francesco in Viggiù.
Aureggi Gio. Battista in Tremezzo.
Badoni Giuseppe in Castello sopra Lecco.
Baserga Paolo in Rovello.
Beltramini Pietro in Lecco.
Bianchi Carlo in Como.
Bianchi Gaetano idem.
Bianchi Luigi idem.
Binda Cosimo idem.
Bolis Innocente.
Brambilla Paolo in Como, Borgo Vico.
Brenni Paolo in Como.
Brioschi Attilio idem.
Caldara Enrico in Ponte.
Camozzi Andrea in Como.
Camozzi Tancredi idem.
Campioni Luigi in Porlezza.
Camporini Giuseppe in Como.
Carnovali Gian Giacomo in Caravate.
Cattaneo Domenico in Como.
Cigada Carlo idem.
Citterico Luigi in Cantù.

Coduri Ernesto in Como.
Comolli Giovanni idem.
Comolli Vincenzo idem.
Crugnola Giacomo in Varese.
Del Bosco Angelo idem.
De Orchi Francesco in Como.
De Pollini Carlo idem.
Favoni Giuseppe idem.
Fumagalli Lorenzo in Lecco.
Gentile Antonio in Como.
Gerosa Giacomo in Mondonico.
Gori Antonio in Como.
Larghi Giovanni in Binago.
Lazzari Claudio in Arcisate.
Mainoni Ignazio in Como.
Manzoni Giuseppe in Rancio.
Martinez Innocenzo in Como.
Mauri Giuseppe in Merate.
Mazzucchelli Antonio in Como.
Merini Francesco idem.
Molteni Simeone idem.
Molteni Stefano idem.
Monti Filippo idem.
Morandi Antonio in Varese.
Mossi Gaetano in Como.
Noseda Giuseppe idem.
Odescalchi Nob. Tommaso idem.
Pedraglio Leone idem.
Pelli Carlo idem.
Pini Andrea in Rongio.
Pini Eugenio in Como.
Pogliaghi Carlo in Gavirate.
Polti Nicola in Dongo.
Porlezza Pietro in Como.
Pozzi Francesco in Lecco.
Pozzi Matteo in Como.
Quaglia Paolo in Bardello.
Reina Nob. Ippolito in Como.

Rigoli Ignazio in Como.
Romagnoli Teodoro in Asso.
Rossi Carlo in Varese.
Rossi Giovanni in Olgiate Distretto V.
Ruspini Giuseppe in Como.
Saldarini Carlo idem.
Somaini Luigi idem.
Tassani Eugenio in Lecco.
Venini Giuseppe in Como.
Vitali Santino in Varenna.
Zaffrani Bartolomeo in Gavirate.
Zasio Luigi in Varese.



SOCIETA' DEL TEATRO DI COMO.

Proprietarj Palchettisti.

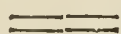
Fila	Destra entrando	Numero del Palco
I.ª	Natta Eredi Nob. Antonio . .	1
	Giovio Conte Paolo Eredi . .	2
	Olginati Nob. Luigi	3
	Olginati Nob. Ipp.ª Ved.ª Rovelli	4
	Franchi Giuseppe Eredi . . .	5
	Casartelli Giuseppe	6
	Zanchi Ermenegilda	7
	Rovelli Nob. Pietro , . . .	8
	Baragiola Luigi	9
	De Rossi Ermenegildo . . .	10
	Teatro-Direzione	11
	Carove Ing. Luigi	12
II.ª	Riva Nob. Gio. Battista . . .	1
	Raimondi March. Giorgio . .	2
	Velzi Ing. Gio. Battista . . .	3
	Riva Giacomo	4
	Municipio	5
	Bianchi Luigi	6
	Truffini Giovanni Eredi . . .	7
	Perlasca Carlo	8
	Camozzi Cav. Luigi	9
	Ostinelli Felice di Carl'Antonio	10
	Bonomi Giuseppe	11
	Venino Nob. fratelli	12
III.ª	Riva Pietro	1
	Scalini fratelli	2
	Bianchi Faroni Clara	3
	Fasola e Corti Ditta	4
	Peroni Luigi	5

Fila	Destra entrando	Numero del Paleo
III.ª	Guaita Giuseppe	6
	Antonelli Antonio	7
	Raimondi March. Giorgio . .	8
	Teatro	9
	Turri Felice	10
	Bruni Paolo	11
	Binda fratelli	12
IV.ª	Teatro	A
	Teatro . . . . . , . . .	1
	Torriani Giulio	2
	Amadeo Ing. Antonio Eredi .	3
	Franchi Carlo	4
	Molteni Francesco	5
	Picconi Giuseppina	6
	Rossi fratelli	7
	Bianchi Fortunato	8
	Teatro	9
	Faverio Antonio	10
	Frassi Agostino e Socj . . .	11 12

Fila	Sinistra entrando	Numero del Palco
I.ª	Giovio Conte Francesco . . .	1
	Luraschi Riva Eredi	2
	Cattaneo Damiano	3
	Bianchi Carlo e Luigi di Fortun.°	4
	Luzzani Antonia	5
	Piadeni Michele	6
	Visconti Duca Eredi	7
	Alfieri Ved.ª di Paolo . . .	8
	Gattoni e Molteni	9
	Bellasi e Somigliana Nob. . .	10
	Porro Conte Francesco . . .	11, 12
II.ª	Passalacqua Conte Alessandro .	1
	Parravicini Nob. Gio. Battista .	2
	Perlasca Giovanni	3
	Pozzi Pietro	4
	Ballay Gio. Claudio	5
	Ciceri fratelli Eredi	6
	Casa di Ricovero	7
	Cigalini March. Agostino . .	8
	Rubini Giuseppe	9
	Rospini Ing. Leopoldo . . .	10
	Carcano fratelli	11
	Brivio March. Gaetano . . .	12
III.ª	Passalacqua Eredi Conte G. B. .	1
	Pozzi Pietro	2
	Pertusati Eredi Conte Fran. .	3
	Rossoni Dott. Carlo	4
	Fontana Camillo	5
	Baragiola e Giulini	6
	Serazzi Carolina Eredi . . .	7
	Baragiola Pietro	8

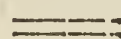
Fila	Sinistra entrando	Numero del Palco
III.ª	Passetti Dott. fisico Giovanni .	9
	Coduri Dott. fisico Fermo . .	
	Casnati Luigi	10
	Longhi Pietro e Socj	11, 12
IV.ª	Teatro	A
	Bellasi Giuseppe	1, 2
	Antonelli Pietro	3
	Coduri Giuseppe	4
	Ostinelli Felice fu Antonio . .	5
	Confalonieri Antonio	6
	Teatro	7
	Teatro	8
	Teatro	9
	Molteni Giuseppe	10
	Cantaluppi e Socj	11, 12

De Orchi Nob. Francesco, *Presidente della Società.*
Scalini Dott. Gaetano } *Direttori ed Amministratori.*
Riva Giacomo
Amadeo Dott. Giuseppe, *Segretario.*
Riva Francesco, *Cassiere.*
Beltramini Calisto, *Scrittore Contabile ed Agente al Camerino.*
Dell' Oro Odoardo, *Custode del Teatro.*



SOCIETA' DEL TEATRO DI VARESE.

De Cristoforis Nob. Malachia, *Direttore.*



SOCIETA' DEL TEATRO DI LECCO.

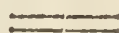
Ticozzi Francesco, *Direttore.*

Giorni ne' quali, secondo l'avviso 11 Settembre 1815, devono tenersi chiusi i Teatri ed essere proibiti gli spettacoli e trattenimenti pubblici.

Giorno delle Ceneri.
Dalla domenica delle Palme fino a quella di Pasqua.
Domenica di Pentecoste.
Giorno del *Corpus Domini*.
Giorno della Natività della B. V., l'8 Settembre.
Giorno dell'Annunciazione, il 25 Marzo.
Gorni 22, 23, 24 e 25 Dicembre.

Giorni in cui sono permesse nei precedenti giorni le Accademie musicali per pubblica beneficenza.

Domenica delle Palme, di Pasqua e di Pentecoste.
Giorno della Natività di N. S.
Settimana Santa.
Giorno della Natività della B. V., l'8 Settembre.
Giorno dell'Annunciazione, il 25 Marzo.
Giorni 22 e 23 Dicembre.



SOCIETA' DEL CASINO DI COMO.

De' Orchi Nob. Dott. Luigi, *Conservatore.*

Riva Francesco, Mazza Giovanni, Caldara Giovanni, Franchi Pietro — *Ispettori.*

Favoni Gio. Battista, *Economo.*

Pedraglio Leone, *Ragioniere.*

Bellasi Nob. Giulio, *Segretario.*

Mantegazza Diego, *Cassiere.*

Bolgeri Dott. Felice, *Delegato politico.*

SOCIETA' LARIANA

PER LA

NAVIGAZIONE A VAPORE SUL LAGO DI COMO.

De Mondolfo Cav. Sebastiano, *Presidente.*

Rospini Ing. Loepoldo Scalini Dott. Gaetano Orsenigo Pompeo Casletti Dott. Gaspare Riva Nob. Claudio Bianchi Ing. Giuseppe	*Direttori.*

Pessina Ing. Enrico, *Segretario.*

SOCIETA' BACOFILA

DELLA

PROVINCIA DI COMO.

Ha una Direzione attualmente provvisoria composta da tre Membri e da un Segretario.

La Società venne superiormente approvata nel mese di Novembre p. p.

L'Ufficio è presso la Stagionatura delle Sete in contrada Nuova 15-7.



AGENZIE PROVINCIALI IN COMO

Della Compagnia d'Assicurazione contro i danni degli incendj, sulla vita dell' uomo e per le rendite vitalizie, in Milano, approvata dall' I. R. Governo, presso l' Ing. Giuseppe Bianchi contrada dei Tre Monasteri 96-21

Dell'I. R. Privilegiata Riunione Adriatica di Sicurtà contro i danni del fuoco, della grandine, sulle merci viaggianti, sulla vita dell' uomo, rendite e vitalizii, presso il Rag. Cosimo Binda, Piazza del Duca, 48

Dell' I. R. Aziendia Privilegiata di Assicurazione degli incendj, grandine, merci viaggianti e rendite vitalizie, presso il Rag. Rigoli, Piazza Volta, Pradello, 649-31

Della Compagnia Prima Austriaca Società in Vienna, presso Agostino Frassi piazza del mercato del grano

Della Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia contro i danni degli incendj, grandine, merci viaggianti, rendite vitalizie, e sulla vita dell' uomo, presso Carlo Frassi contrada Quadra 522-38

Dell' I. R. Nuova Società Commerciale di assicurazioni in Venezia e Trieste, presso l' Ing. Luigi Orsenigo contrada del Fontanile 716-32

Della Società di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine per le Provincie Lombarde, presso l' Ing. Giuseppe Bianchi contrada dei Tre Monasteri 96-21.

ARTICOLI DIVERSI.

INDUSTRIA PATRIA [1]

I. R. PRIVILEGIATA

FABBRICA NAZIONALE DI CARTA

PRESSO VARESE

estesa e rimodernata

DALLA DITTA PAOLO ANDREA MOLINA

con deposito in Milano.

Sino dal 1824 il sig. Paolo Andrea Molina, proprietario di un' antica e riputata cartiera presso Varese, conseguiva da questo I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti il secondo premio per miglioramenti introdotti nella fabbricazione della carta comune da scrittura, da stampa e da disegni.

[1] Crediamo di far cosa grata ai lettori del Manuale della Provincia nel riportare la diligente relazione dell' Illustre Professore Dott. Luigi Magrini sull' importantissima Fabbrica di carta del Sig. Paolo Andrea Molina di Varese

Tale articolo fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Milano del 6 Aprile 1858, ed ora noi siamo lieti di aggiungervi che il sig. Molina continua ad introdurre nel proprio Stabilimento tutti i miglioramenti possibili onde mantenerlo in giornata col progresso industriale, e sostenere la straniera concorrenza a vantaggio ed onore del paese.

Sappiamo anzi che nel recente suo viaggio a Londra abbia conchiuso l' acquisto di una macchina a vapore, onde estendere ancor più l' attività produttiva del suo già grandioso opificio, e guarentirsi contro ogni diminuzione della corrente dell' Olona che è l' anima dell' opificio stesso.

Chi ama il paese deve rallegrarsi d' ogni progresso delle patrie industrie, e congratularsi di cuore col sig. Molina pel coraggio che spiega in proposito.

GLI EDITORI.

Alcuni anni dopo, spinto egli dal desiderio di stabilire nel suo paese un opificio che potesse sostenere il confronto de' migliori che in questo genere da molto tempo prosperavano in Francia ed in Inghilterra da lui ripetutamente visitati e studiati, commetteva alla casa Bryan Donkin e Comp. in Londra una macchina simile a quella descritta a pag. 365 e seguenti del libro di Nicholson intitolata IL MACCHINISTA BRITTANNICO, la quale fu posta in attività nell' anno 1830, e per la cui introduzione il prefato sig. Molina veniva proclamato meritevole delle prima corona.

Difatto egli fabbricava a minor prezzo una migliore qualità di carta, il che aveva già determinato i principali cartolai e negozianti di Lombardia, non che dei vicini Stati, a ricorrere alla sua officina per provvedersi delle qualità più ricercate, sicchè gli mancava il tempo di soddisfare alle commissioni ricevute.

L' esempio del Molina eccitò gli altri fabbricatori a riformare le antiche loro macchine, e siffatto impulso condusse l' industria della carta in questa Provincia a notabili progressi.

Ora se si consideri che in Lombardia pochi articoli esistono dei quali si possa trovare uno spaccio tanto facile ed esteso quanto quello della carta, se si consideri che essendo il lino fra i principali prodotti agricoli di alcune nostre provincie, e pur una delle principali materie prime che servono alla confezione della carta; se si consideri che la fitta nostra popolazione, anche nelle classi più povere, è discretamente provveduta di lingerie, per cui gli stracci abbondano e costano meno che in altri Paesi, si rende aperto, dovere questa manifattura patria (tenuta che sia a livello degli ultimi perfezionamenti) sostenere in concorrenza dell' estera, e procacciare rilevante lucro al paese.

Per le quali cose l' accorto sig. Molina si avvisò che era venuto il tempo di rimodernare la sua fabbrica, per emulare non che gli Stabilimenti di questo genere eretti recentemente in Francia quelli eziandio più rinomati dell' Inghilterra e del Belgio.

Veduto all' esposizione mondiale del 1851 in Londra il modello al vero di una cartiera perfezionata dalla Casa Bryan Donkin e contraddistinta allora da quel Giurì col premio della grande medaglia, il nostro manifattore si affrettò di divenire colla prelodata casa a un contratto per la fornitura di un completo meccanismo destinato a porre la sua fabbrica al livello delle più celebrate d' Inghilterra.

Cosiffatta circostanza verrà certo considerata dalle Autorità finanziarie per l' applicazione del Dazio di favore, sul qual punto avremo a discorrere, dopo i cenni descrittivi che ci affrettiamo di porgere sul meccanismo in generale.

Avvi una caldaja tubulare congegnata in modo da somministrare il vapore acqueo sia al cilindro motore, sia al seccatojo: e una stessa macchina maestrevolmente condotta a servire nello stesso tempo al duplice uso di calorifero e di motore, utilizzando il calorico latente del vapore che ha esercitato la sua azione dinamica sullo stantuffo, deve tenersi fra noi in conto di una novità industriale. Si noti che i tubi di emissione del vapore non hanno connettiture longitudinali e all' epoca della loro introduzione ignoravasi del tutto il modo di costruirli: sono due mesi appena dacchè per opera del sig. Cambiaggio e coi capitali dei signori Brambilla e Donadeo, questa importante industria fu qui iniziata nel locale della Vettabia, di che tratteremo in uno speciale articolo.

Un' altra particolarità del generatore introdotto dalla nostra Ditta consiste nel duplice focolare interno, il quale si conduce a un terzo circa della

sua lunghezza in una camera che si estende a tutta la sezione della caldaja, ove le due correnti calorifere riunendosi, cospirano ad accendere i gas residui che uscirebbero incombusti; e quindi la fiamma ravvivata viene condotta nei tubi (costituenti la parte posteriore della caldaja) e guidata sino alla loro estremità; con che si ottiene notabile risparmio di combustibile.

Operato l' assortimento degli stracci, prima di passarli al liscivo si leva loro la polvere mediante un baratto ad elice, anche questo di speciale costruzione.

La marcitura e lo scoloramento dei medesimi si effettua entro ampia botte o caldaja sferica di ferro laminato, girevole intorno il suo diametro orizzontale, ove s' introduce il vapore (che si genera in apposito recipiente) alla tensione di atmosfere 3 $^1/_5$.

Il potere dissolvente del vapore ad elevata temperatura agevola il lavoro e l' imbiancamento degli stracci, i quali per il moto rotatorio della caldaja volgendosi e rivolgendosi vanno ad essere rimescolati e sbattuti a dovere.

Il vapore vi si rende eziandio efficace ad estrarre le parti silicee dalla paglia, quando si voglia con essa fabbricare della carta, per il che l' opificio va fornito anche del congegno più opportuno per eseguirne previamente la triturazione.

La pasta in che si riducono gli stracci completamente imbiancata, depurata, raffinata, incollata entro parecchi tine e cilindri dove si agita per alcune ore da mole munite di lame molto prossime fra loro e taglienti, scende in grandi serbatoj, dove rimuginata continuamente da speciali agitatori, e quindi passa per larghi condotti nell' apparecchio in cui va a ricevere la forma definitiva. Ai condotti è applicato un tubo munito di rubinetto che porta acqua limpida per diminuire occorrendo la densità della pasta.

La macchina per cui la pasta si converte in carta, comincia con un regolatore il quale, mediante paratoje tenute più o meno aperte, somministra la materia preparata in quantità variabile secondo la qualità della carta che si vuol fabbricare, e con opportuno registro obbliga la pasta ad effluire sempre nella medesima quantità per ogni singola fabbricazione.

La materia prima in una specie di scatola ben larga e poco alta, va poi in un catino nel cui fondo si trova un agitatore che la fa risalire sovra un piano da dove passa in varii depuratori l' uno di seguito all' altro, disposti a forma di gradinata, in ciascuno dei quali la pasta filtra attraverso fenditure sempre più strette, separandosi ogni volta dalle parti eterogenee più grasse. Questi depuratori hanno un moto di va-e-vieni che conserva la pasta allo stesso grado di densità, impedendo che cada in fondo all' acqua con cui è mescolata.

La materia cola e si spande sopra una tela metallica continua, tesa da rulli disposti in modo da darle un moto triangolare, vale a dire in tre direzioni che s' incrocicchiano. La tela trascinando la pasta ne ugguaglia la grossezza e nello stesso tempo lascia passare attraverso le sue maglie l'acqua in cui è sospesa. Più innanzi la pasta incontra la camera d' aspirazione che consiste in una cassa, alla cui bocca viene essa presentata dalla tela metallica, cassa in cui si opera la rarefazione dell' aria col mezzo di trombe mosse dal motore principale. Per siffatto modo gran parte dell' acqua rimane assorbita e la pasta prende consistenza aderendo molto sulla tela.

In siti opportuni si trovano stabiliti dei condotti che projettano acque sulle maglie perchè non vi restino attaccati frammenti della pasta che vi passa sopra.

Vengono poi alcune paja di cilindri metallici levigati, tra i quali scorre un feltro continuo che

piglia la pasta scendente dalla tela metallica, la porta sotto i rulli che la stringono, la loro velocità e pressione si regola a seconda dello spessore della carta, col mezzo di ruote a *diametro variabile.*

La carta a tal punto può dirsi fatta, non avendo più che di passare per l'escicatojo, il quale si compone di 5 cilindri di ferro fuso, cavi che ricevono internamente il vapore evacuato dalla matrice, come si è detto. Il feltro continua girare su questi cilindri, e riscaldato dal vapore asciuga la carta uscita dallo strettojo. Alla carta più non rimane che di essere tagliata. Avvi però un sistema inventato dall'Ingegnere Faray con lame affilate che possono, mediante registro ben congegnato disporsi in modo di ridurre i fogli a grandezze differenti, secondo l'uso cui sono destinati.

La carta fina subisce un' ultima preparazione che è detta *satinatura* o *cilindratura* per la quale si mette in azione uno speciale apparato e un torchio idraulico uscito dalla rinomata officina Peel di Manchester; torchio per tal modo costruito che con un solo corpo opera l'aspirazione e la pressione ad un tempo.

Ogni foglio di carta è posto fra due sottilissime lamine di zinco levigate, e, quando si ha una ventina di fogli così preparati, si fanno passare 4 o 5 volte sotto il pressore.

Parecchi fabbricatori automatici di recente brevetto inglese somministrano ad intervalli regolari l'olio agli assi di rotazione.

La carta da lettere poi si taglia a mano colla macchina patentata di Wilson, costrutta nell'officina Atlas Worcks.

Abbiamo avuto ripetute occasioni di sviluppare all' *I. R.* Istituto di Scienze, Lettere ed Arti i motivi di superiorità intorno la miglior costruzione delle macchine, la loro durata, le novità e i perfezionamenti che contengono, pei quali i nostri

imprenditori si trovano costretti di dare la preferenza agli opifici meccanici del Belgio, della Francia, e sopratutto della Gran Brettagna.

In questa nuova congiuntura riferendoci per le cose sostanziali ai precedenti rapporti, troviamo nella specialità del caso di fare le seguenti considerazioni.

1. La importanza anzi la necessità di rimodernare l' opificio colla introduzione delle suindicate macchine, ha dovuto dipendere dalla opportunità del trovato Bryan che esigeva dal nostro manifattore di essere adottata, sotto pena di vedere posposte e rifiutate le sue produzioni in causa della loro inferiorità.

2. Tutto chè alcune di dette macchine e loro parti accessorie, isolatamente considerate, si possano costruire anche nelle nostre officine, essendo esse per altro destinate a formare una nuova combinazione, un sistema di recente invenzione premiato in Inghilterra, i nostri costruttori nella inscienza dei rapporti di posizione e grandezza di dimensioni non avrebbero potuto commisurarne la forza rispettiva e tanto meno i conseguenti effetti senza averne sott' occhio un esemplare.

3. Dato che un disegno particolarizzato bastasse ai nostri più valenti artefici per costruire perfettamente il nuovo sistema, chi mai avrebbe potuto somministrare ad essi cotale disegno?

4. D' altronde ammesso pur l' inaudito esempio di un artefice inglese che volesse porgere ad altri i minuti particolari di un suo recente trovato, addiviene egli presumibile che un macchinista, il quale per la prima volta dà mano ad un apparato mai prima costrutto, riesca a farlo subito perfetto? E sarebbe poi giusto costringere un industriale a sottoporsi alle conseguenze della imperfezione di attrezzi costosissimi?

5. Dacchè il progresso dell' industria moderna ha condotto specialmente in Inghilterra ogni sin-

golo ramo di costruzione a tante suddivisioni, che il più delle volte che si adopera (per esempio) attorno le locomotive, non cura la costruzione di ogni altra macchina a vapore, e la stessa costruzione e di un solo genere di macchina si spartisce fra diversi industriali dacchè la stessa casa Bryan domanda all' officina Atlas Work il meccanismo per tagliare la carta, all' officina Peel quello per cilindrarla, ad altra le reti metalliche, le corregge di gutta perka ecc. ecc. come pretendere che una sola officina nazionale possa con mezzi relativamente assai limitati costruire ogni cosa con altrettanta esattezza e solidità per la prima volta?

6. Aggiungiamo che oltre l' equità e lo spirito della Legge, l' interesse stesso dell' Erario, esige che si abbia riguardo alle speciali condizioni de' nostri industriali che cercano di estendere e migliorare le loro produzioni coll' introdurre dall' estero le macchine perfezionate imperciocchè col dazio di favore agevolandosi la loro introduzione si moltiplicano le fonti di guadagno per l' Erario medesimo, nel mentre s' incoraggia l' industria, si promuove l' ampliamento degli opificii, e si procura alle nostre stesse officine meccaniche maggiore alimento coi lavori di riparazioue e successiva riproduzione, potendo esse per questa via assai più presto raggiungere le condizioni necessarie per esimere il paese dall' oneroso tributo ch' esso deve ancora pagare allo straniero.

D. LUIGI MAGRINI.

BRIVIO.

Questo borgo, assiso sulla dritta dell' Adda ov' essa esce dai laghetti inferiori, per fatti che qualificheremo di accidenti acquistò alcun nome negli ultimi anni; e sebbene così poco poetico per situazione e per bellezze di natura e d' arte, diede soggetto a molti componimenti: l' *Igilda di Brivio* ed altri romanzi di Bassano Finoli; una cantica del poeta bolognese Marchetti; racconti e storie d' Ignazio Cantù; versi e novelle di suo fratello; episodj nell' *Innominato* del Brenna, e quest' anno una raccolta di sue *Notizie* da don Gio. Dozio. Noi pure ne toccheremo, come d' uno de' più importanti paesi della Provincia.

Che Brivio stesse in parte sulla sinistra dell' Adda pare certo, e ne' vecchi notaj viene indicato *Brivium de za* e *Brivium de là*, come tuttora si dice. Che la sua chiesa plebana fosse di là, e precisamente ove ora è un tabernacolo di S. Ambrogio, manca ogni argomento a crederlo. Che dipendesse da Bergamo è una delle avventate asserzioni del canonico Lupo, che alla sua città volle arrogare tutto il corso dell' Adda, e la sinistra del lago di Como fin all' isola Comacina!

Il nome consuona a tanti altri gallici, composti di *briva* ponte, come Samorabriva (Amiens), Eburobriva, Durobriva, Ourobriva, Brivia Curreti (Brives sulla Corrèze), e mostra vi fosse un ponte, sul quale probabilmente passava la via Romana tra

Bergamo e Como, qual è segnata sulla tavola Peutingeriana. Ma la più antica sua memoria è del secolo IV, allorchè (397) san Simpliciano, succeduto a sant'Ambrogio nel vescovado di Milano, andò a levare nella valle di Nons i corpi dei santi Martirio, Sisinnio, Alessandro, martirizzati colà, e li depose alcun tempo a Brivio, dove probabilmente edificò la chiesa plebana, ad essi intitolata, ponendo parte di quelle reliquie nell'altare. Che san Simpliciano fosse del vicino Beverate (cascinale un tempo de' monaci di Civate, poi abbazia in commenda) è tradizione vecchissima, scritta e per nulla repugnante, e in quella chiesuola la pala dell' altare porta l' effigie di esso. Prima del 900 la pieve di Brivio era stata donata ai canonici ordinarj del duomo di Milano, i quali vi metteano a capo un prete, facendolo confermare dall' arcivescovo. Nel 968 da Gottefredo di Bussero è ricordata la canonica e chiesa campestre di S. Leonardo.

Avanti il mille, il paese apparteneva, con Lavello, alla Corte o diremmo alla giurisdizione regia di Almenno, la quale nel 892 fu dall' imperatore donata a Corrado, marchese e conte di Lecco, di stirpe salica. Quella famiglia finì nel 975 con Attone: il quale, con Ferlinda sua moglie, figlia di Bertarido da Beolco, la vendette a un prete Gio. da Sorlasco: e questo assegnolla ai preti della chiesa di S. Salvatore d'Almenno, coi castelli di Lavello e di Brivio. O questi atti fossero fittizj o venissero ritrattati, il fatto è che quei due castelli trovansi appartenere alla cattedrale di Bergamo, a cui son confermati da Enrico I imperatore nel 1015. Il podestà di Bergamo giurava specialmente di ritenere Brivio colle sue pertinenze, ma è probabile non intendesse che il Brivio di là. Il Brivio di qua dovea consistere nel castello e in uno spazio ricinto da fossa e mura con una porta sola, dentro al quale aveano case i Bajardi, i Canuvj o Canturj, i Canossi, i Bonghi,

i Capitani di Lavello e di Vimercato, i quali ultimi erano ricchissimi posseditori nel dintorno.

Il castello, gran quadrato con torri rotonde ai tre angoli ed una angolosa, forse fu fabbricato dai vescovi di Bergamo. Poi quando rivalse o la democrazia o la feudalità contro le giurisdizioni vescovili, Brivio trasse importanza dalla sua posizione, a cavaliero del lago, con un ponte, un castello sulla destra, e sulla sinistra fortificazioni, di cui vedonsi ancora gli avvanzi a Mura. Nel XIII secolo vi si ricoverarono i nobili milanesi fuorusciti; ma il popolo mandò 200 balestrieri che demolirono la rôcca e colmarono il fossato di qua, solo lasciandolo attorno alle poche case che ancora restano di là dal fiume. Il ponte non doveva esservi più, giacchè, quando i soldati viscontei, perseguitando i Guelfi che si difendeano in Val S. Martino, vollero passar l'Adda nel 1373, ne gettarono uno di legno. Nel 1337 la famiglia dei Colleoni possedeva il castel di Brivio; e la parentela dei borghesi di Brivio è registrata fra le guelfe, amnistiate da Gian Galeazzo nel 1385. Anche nel 1409 Malatesta de' Malatesti menò truppe da Bergamo a Pontida e Caprino, poi fatto un ponte a Brivio, vi passò per dar battaglia ai Ghibellini a Rovagnate.

I Veneti, guerreggiando Francesco Sforza nel 1445, presero il castello di Brivio, dove costruito un ponte, ristaurarono il forte, che poi resero al duca nella pace del 9 aprile 1454. Nella quale è convenuto, che il duca restituiva tutti gli acquisti che avea fatti di là dall' Adda, ritenendo però la Valsassina, la rôcca di Bajedo e Pianchello; il territorio di Lecco con Acquate, e la val di Morterone e Brumano, Chiuso, Bione, tutto il fiume Adda, il ponte di Brivio: la bastia fatta di là da questo verso val S. Martino sia diroccata, nè si possa più rifare, e il terreno dov' era rimanga alla repubblica: però in capo al ponte il duca possa

tenere un ricovero per 10 fanti. Lo Sforza munì la riva milanese, e specialmente elevò una Rocchetta sopra Airuno, da cui ancora ha nome una chiesuola devota della Madonna.

Allora Brivio restava paese di confine col veneto, sicchè vivo esercitavasi il contrabbando, massime in occasione d' una fiera che teneasi per S. Andrea, sulla sinistra del fiume. Carlo V infeudò il borgo e il castello al conte Gaetano Brebbia. Nella canonizzazione di san Carlo i Briviesi offersero un candelliere d' argento. Nel 1630 la peste lo spopolò, sorvivendo solo le famiglie Lavelli, Mandelli e Cantù. A proposito della qual peste, il medico Tadino racconta come, nella visita sanitaria che fece, seppe che i Lanzichinecchi vi erano stati sol di passaggio, e s' erano brugiati i cenci, la paglia, il fieno su cui aveano dormito, mandando i soldati infermi su carri a Merate, Trezzo e Cassano, tutto profumando col lauro e il ginepro che qui abbondano. Egli dava a Brivio 45 fuochi, mentre Imbersago n' avea 75; Arlate e Airuno 50; Paderno 65; 215 Merate, *capo del monte di Brianza;* Olginate 80; Trezzo 155.

Quando si aperse il naviglio di Paderno nel 1777, l' arciduca Ferdinando e suo seguito s' imbarcarono qui per fare il primo tragitto fin a Milano, e Brivio parve trar nuova vita dalla navigazione che partiva di qua, dove si accasarono molti *paroni*, ossia guide delle barche, venuti da Trezzo o da Golasecca.

Colla repubblica Cisalpina cessò Brivio d' esser confine: ma nel 99 apparvero sul lido opposto Russi e Cosacchi, e minacciando bombardare, ottennero barche con cui tragittaronsi sulla destra, e saccheggiarono il paese come tutto il dintorno. Nel 1813 quando crollava il regno d' Italia, la riva opposta era occupata da briganti, cioè da giovani refratarj e disertori, che spesso venivano a far le

fucilate contro il paese (1) per ira che avevano col dottore Bernardino Cantù, fanatico pei regnanti d'allora, tanto che, per procurarsi l'onore d'aver una volta l'anno alle caccie il vicerè Beauharnais, profuse il patrimonio, e fabbricò una ricca sala in mezzo alle paludi, ove ora cade sfasciata. Momento funesto, che sparse intorno il nome di Brivio accompagnato a delitti, degni appena della cupa età feudale; assassinj, avvelenamenti, ancora involti in quel mistero, che dà campo alle esagerazioni.

La pesca da Brivio fin a Cavenago era diritto dell'arcivescovo: diritto unicamente scritto come tant'altri, perocchè i Briviesi da antico godeano della pesca nel loro lago, e ne furono riconosciuti nelle paci di Cremona 1431 e di Lodi 1454. Il fisco nel 1606 lo pretese, e dopo lunga lite, fu deciso a favor di questo nel 1626; quando per transazione e denaro la comunità fu messa in luogo e stato della regia Camera. Tanto però era costata la lite, che il Comune dovette rivender il lago alla contessa Corio Visconti per 48 mila lire.

Queste dispute aveano dato ansa ai Bergamaschi di mettervi barche e edificj pescherecci, sostenendoli a mano armata; ma il trattato di Mantova che prefisse i confini del Milanese, escluse la dominazione veneta dal compossesso dell'Adda, onde furono levati i battelli, distrutte le pescaje. Dappoi il lago ricadde al fisco, che lo vendette al tesoriere Brebbia: da ultimo lo possedette il nominato Bernardino Cantù, che poi lo vendette a don Abondio Lambertenghi di Como; e questo a varj privati. Tal possesso importa il diritto di tagliare le canne *(Arundo phragmites)* e la carice sulle isole e sui bassi fondi, di pescare o esigere una tassa dai pe-

(1) Vedi la *Povera Menica* e la *Battaglia di Verderio*, novelle di Cesare Cantù, inscrite in numeri precedenti di questo Almanacco.

GLI EDITORI.

scatori, e pretendeasi anche la riserva della caccia, che vi si fa discretamente abbondante di anitre e folaghe.

A Brivio sedette una pretura, or feudale, or regia, che tal volta ebbe soggetta gran parte della Brianza e la Vallassina. Nel regno d'Italia dipendette dalla giudicatura di pace di Merate; poi sotto gli Austriaci riebbe la pretura, che nel 1857 fu tolta via, e collocata a Merate, ivi lasciando solo il commissario distrettuale.

Ora v'è un ponte volante pe' tragitti, abbastanza frequentato: e di recente ebbe un aborto di mercato. Prima che buone strade si facessero, nella nostra fanciullezza noi vedevamo centinaja di somari venir da Trezzo e da quegli intorni a portar il grano a Brivio, che qui caricavasi su grosse barche (ochini) per condurlo al mercato di Lecco. Anche questo cessa, come la pesca immiserì dopo che si volle sgombrato il letto dell'Adda dalle chiuse e dagli edifizj pescatorj, per le operazioni credute necessarie a salvar Como dagli allagamenti. Il castello fu adattato a servigi civili, e testè vi erano le prigioni pretorie. Scavando si trovò una specie di cappella sotterranea, e una rozza lapida di granito, portante uno stemma sormontato dalla croce episcopale, con iscrizione che indarno ci provammo decifrare. Sì poca riverenza aveasi a quel memorabile avanzo, che, volendosi formarvi davanti una piazza, si cominciò ad abbatter il castello per colmar quel seno di lago. Fortunatamente la robustezza dell'edificio resistette incrollabilmente alla spensierata sordidezza, e ancora potremo venire ad evocar le ceneri eloquenti degli avi

Là dove il muschio e l'edera
Sul mio castello erranti,
Gli error, le laudi, i pianti
Copron d'un altra età. [1]

[1] Or il castello fu acquistato dalla famiglia Cantù.

GLI EDITORI.

Alla basilica, intitolata ai SS. Sisinnio, Martirio e Alessandro, nel 1036 Lazaro e Domenico fratelli di Brivio, viventi a legge longobarda, donavano i proprj beni acciocchè i preti di quella in perpetuo dicessero mattutino, messe, vespero e il restante uffizio, come si continuò fino a' miei giorni benchè il capitolo fosse soppresso nell' universale sovvertimento della fine del secolo passato.

Nel 1213 il Papa delegò Armando Visconti, vescovo di Vercelli a finir una lite fra un chierico e il prevosto e i canonici di Brivio. Consta dalle visite episcopali che nel 1466 v' erano 12 canonici oltre il prevosto e il mazzaconico e i vecchioni: nel secolo seguente erano 8, e i più viveano sopra altri benefizj. San Carlo, che nelle sue visite menava compagno l' Albano prevosto di Brivio, si mostrò scontento di questo clero, perchè, rotta la disciplina, i canonici non risedevano, il prevosto andava qua e là; non confessionali in chiesa, le finestre senza impannate: onde condottovisi in persona, ridusse i canonici a quattro, e cercò trarli al meglio (1571). Non pare fruttasse gran cosa perocchè il cardinale Federico, che la visitò nel 1610, trovava pochi i canonici residenti. Egli ovviò alcune superstizioni col far cingere di cancellata di ferro la bellissima Madonna di Leonardo, o di sua scuola, ch' è dipinta in S. Leonardo; e cercò in vano fosser resi alla chiesa di S. Antonio i pingui beni lasciatile da Gio. Antonio De Capitani di Vimercate verso il 1400, coi quali però mantiensi ancora un benefizio.

Il cardinale Pozzobonelli nel 1754 consacrò la chiesa, riedificata con bel disegno nel 1744 a spese della veneranda scuola e dell' eredità Carozzi: nel 1755 si cominciò il coro; nel 1759 l' altare; nel 1753 le fondamenta del campanile, finito il 1760 a spese comunali, e con uno de' migliori concerti della Brianza. Or la chiesa è angusta alla popolazione, ma ben ornata, e nel 1813 vi fu an-

teposto un atrio, a disegno dell' Amati. È ricordevole che, nel fiero tremuoto del 1803, fu vista spaccarsi di traverso dalle fondamenta al tetto; e sebbene si richiudesse, rimase il crepaccio, non però nocevole alla solidità.

Il prevosto Isella, di cui è rimasta venerata la memoria, fabbricò la casa parrocchiale, e provvide per avervi di tempo in tempo esercizj spirituali.

La pieve di Brivio estendeasi anche di là dall' Adda, abbracciando Pontida e la val San Martino. Quando Giuseppe II non volle soffrire che Fara, paese della Lombardia, restasse soggetta nello spirituale al vescovo di Bergamo veneto, delle stesse ragioni si valse la Signoria veneta per trovar ingiusto che 49 parrocchie sulla sinistra dell' Adda spettassero alla diocesi di Milano, laonde si fecer convenzioni, col consenso pontifizio, per cui nel 1788 dalla diocesi milanese si staccarono le parrocchie sulla sinistra dell' Adda, eccetto soltanto Chiuso ove contermina il bergamasco col milanese: ma quelle chiese mantengono tuttora il rito ambrosiano.

Quel che allora potenza di principi, compì poi *vana ambizione di privati* staccandone or ora Merate con altre terre.

Così avverte il Dozio, il quale, esposti di tali fatti i più antichi e positivi, mestamente conchiude sul deperimento di questa borgata, dove « anco i vantaggi della pesca e della navigazione scemarono; scemarono o scomparvero le civili ed agiate famiglie; e chi visita oggi le melanconiche e quasi solinghe contrade del già animato e ragguardevole borgo, e contempla i bruni avanzi del suo castello, e l' alta mole del suo campanile plebano, non può non esser compreso da un senso di mesta riverenza ad una terra di antiche e nobili memorie, ora come posta in non cale, e così caduta dalla sua pristina importanza ».

Viva almeno nell'affetto de' suoi figliuoli, e in qualche onore ch' essi cerchino farle; possa compiersi il voto di chi, sempre tenutone lontano, l' ha pur sempre in cuore, ed esclama:

Tra cuori conformi, nell' umil tuo seno
In calma operosa trascorrer sereno
Fu il voto che al Cielo volgeva ogni dì;
Poi, senza procelle sorgendo nel porto,
Del pianto de' buoni dormir col conforto
Nel suol che i tranquilli miei padri coprì.

C. Cantu'.

LORENZO E BETTINA

DA MOLTRASIO.

AL SIGNOR

CONTE ALESSANDRO LUCINI-PASSALACQUA.

Quand' ebbi scritte queste parole mi è caduto naturalmente un nome dalla penna; è il suo nome, ottimo signor Conte.

A chi poi m' incolpasse di arditezza nel dirigere a Lei sì povera cosa, esporrò come principali titoli di mia giustificazione:

Perchè questa narrazione è scritta in seno alla sua incomparabile famiglia;

Perchè la semplicità del racconto mi parve consona alla semplicità delle consuetudini di cui è continuo esempio a' suoi figli;

Perchè nelle sue affezioni e nel suo interesse per questi luoghi Ella non disaggradirà poche parole che risguardano Moltrasio;

Perchè infine Ella mi dimostra tanta indulgente amicizia.

L' accolga dunque insieme colle proteste della mia considerazione.

Moltrasio, 4 Ottobre 1858.

Suo affezionatissimo

I. CANTU'.

Era il tramonto di una di quelle giornate di settembre, che rifanno la salute ai poveri cittadini, quando dalla agitazione escono a cercare la calma e la quiete nei luoghi campestri. E sono questi i soli che gustino le delizie della campagna; mentre coloro, che voglion portare seco dalla città le chiassose consuetudini, vanno ben lontani dal comprendere quanta gioja arrechi la dolcezza del vivere semplice, casalingo, in comune con pochi e sinceri amici, senza l'importuno tumulto delle visite, a cui prende sì scarsa parte il cuore, senza i pettegolezzi di cui troppo è ripiena la vita degli eleganti e degli sfaccendati.

Io ero a Moltrasio e seduto sotto d'un albero, alla vista graziosa di quel bacino, che costituisce un quadro stupendo di bellezze, vedevo il raggio del sole ritirarsi da' coccuzzoli del Monpiatto e del Poncione, intanto che la presenza di molte barchette pescherecce mettea a contrasto la loro semplicità cogli eleganti canotti, che apparivano nel lucido specchio di quelle acque.

Ma il moto principale veniva appunto dallo stesso paesello di Moltrasio. Una processione di contadini e di pescatori in due file allineati e preceduti dalla croce, recitando le loro preghiere, si recavano dalla parrocchiale di San Martino in Borgo alla chiesetta di Sant'Agata in Vignola, che è uno dei più antichi edificj religiosi di questi contorni, meritevole più che mai d'essere ricordato

per le pitture di stile greco precedente il risorgimento delle arti, di cui di fuori e di dentro è decorata (1). Rientrata la processione nella chiesa principale e finite le cerimonie, si raccolse la moltitudine a gruppi sul sagrato, o si diresse ai varj casali di cui è formato Moltrasio (2).

Non era difficile dai discorsi comprendere come in quel giorno vi fosse qualche insolita aspettazione, vedendo de' ragazzi che correvano con ansietà sulla via maestra; e sopratutto un uomo e una donna di più che media età vi spingevano con maggior lena gli sguardi, come attendessero l' arrivo di un loro figlio.

E infatti s' intese un grido di gioja, ed erano i ragazzetti, che a gran carriera retrocedendo dalla strada principale gridavano con tutta la forza della loro voce: Eccolo, arriva, è laggiù a Vergonzano.

L' annunzio impresse un nuovo movimento al paese; gli uomini si alzavano dai loro sedili, dai parapetti, dai muricciuoli, avviandosi tutti ad un medesimo scopo, incontro a quello che era atteso con gran desiderio.

(1) Il valente pittore Giovanni Darif ornò pochi anni sono questa chiesa d' un bel fresco rappresentante una Madonna col Bambino e S. Giovanni, e l' attiguo Ossario d' un Angelo della risurrezione, che sgraziatamente già il tempo viene guastando. In fatto d' arti belle Moltrasio mostra inoltre diversi affreschi qua e là pel paese che accennano al secolo XVI. Nella Chiesa principale, alcuni che si credono dei Recchi ed altri del Fiammenghino. Nell' annessa scuola dei confratelli è poi pregevolisssima una ancona del pittor milanese Luigi Donato, eseguita in varii nobilissimi riparti del 1507, che avrebbe bisogno di essere restaurata e collocata nella Chiesa.

(2) Moltrasio è il nome complessivo che si dà a 20 gruppi di case, detti: Borgo, Valle nota per la sua magnifica cascata, San Rocco Luscisino, Donegano, Bordolino, Tosnacco, Crevolino, Carisciano, Pro, Piodè, Vighinzano, Casarico, Vignola (villa Lucini Passalacqua), Crotti, freschissimi serbatoi di vini, Darsena, Durino, Vergonzano, Passalacqua vecchia, e Fontanella.

E v'era ben di che mostrar tanta festa e tanto movimento, perchè colui che formava l'oggetto della comune aspettazione era un giovine dabbene, che il servizio militare aveva per otto anni tenuto separato dai suoi e travolto in lontani paesi, donde non era più tornato a consolare i genitori, che formavano la più onesta e operosa coppia di questo paese. Ora egli veniva a rivedere la sua terra natale, che aveva di continuo portata nel cuore, e che gli era sempre parsa più bella che le splendide città, dove il mutar delle guarnigioni l'aveva condotto. L'aspettato veniva dunque agitando intorno al passo celere la polve del suo paese; gittava qua e là lo sguardo a cercarne così in una prima rivista i mutamenti che vi si erano operati durante la sua assenza, finchè, visti i genitori, corse ad abbracciarli colla maggior tenerezza, mentre essi piangendo gridavano ad una voce: Sei proprio tu, mio buon Lorenzo! Sei proprio tu!

— Oh miei buoni genitori! . . . .

Addio Carlo, addio Pietro, addio Abbondio, diceva il reduce soldato, mano mano che si presentavano oggetti di tenerezza e di conoscenza al suo sguardo. —

— Vieni, aggiungeva la madre, deponi questo sacco così pesante. — Ma non sapeva formar nè un discorso nè un periodo in tanta emozione. Quelli che da bambini s'erano fatti giovinetti negli otto anni della sua lontananza, lo circondavano con gara e non sapevano levargli di dosso lo sguardo, rendendo così più ancor lieti que' momenti di gioja e di lagrime affettuose, che inutilmente la penna cercherebbe di esprimere. Ma chi in quel giorno al par di me vi assisteva, poteva facilmente provarne tutto il valore.

Lorenzo era pervenuto alla sua modesta abitazione, una casetta costruita con pietre del paese

e ricoperta di ardesie (1). Sorgeva a capo e al di sopra d'un gruppo d'altre, cinte da vigneti appena appena spogliati dalle uve, e ornati da tutte le parti di castagni carichi ancora e di ulivi che davano di sè le più belle promesse. Parea che quei luoghi, nella tranquillità serena della sera, partecipassero alla gioja di quella famiglia. Accorrevano ancora da Lorenzo per salutarlo quelli, che non avevano per anco avuto il bene di vederlo, di stringergli la mano, e la scena durò fino a che la notte impose generale silenzio a tutte le cose; per conseguenza della quale anche le affettuose effusioni di quel crocchio risentirono della universale quiete. — A rivederci domani, fu l'ultima parola che si dissero all'atto che ciascuno tornava alla sua abitazione: ma intanto che essi vi rimangono mi pare il momento opportuno di dire chi fosse il festeggiato.

Era Lorenzo un bel giovine, dalla fronte e dalla fisonomia aperta e dolce; primogenito d'una famiglia composta di padre, madre, un fratello e due sorelle, che si erano durante la sua assenza maritate. Nessuno di questi aveva mai provato che cosa volesse dir piangere per dolorosa cagione prima che la sorte venisse a spezzare quelle reciproche affezioni. Non v'era lavoratore più assiduo

(1) Moltrasio fra i paesi lacustri è noto per le cave delle sue ardesie tanto impiegate agli usi di edificazione e per copertura di tetti. Se non che le più recenti cave di ardesie tegolari bergamasche hanno oggi scemato assai la ricerca delle Moltrasine, e pertanto sono ora un oggetto di minore industria che non fossero un tempo. Che lo scavo delle pietre di Moltrasio sia antichissimo, lo attestano le storie e lo comprovano le vestigia che conservano ancora degli antichi modi di scavazione, e le monete romane che non di rado si rinvengono tra il loro vecchio materiale. Il prof. Stoppani ne' suoi *Studii geologici paleontologici di Lombardia*, mentre parla di molte località lacuali, non fa nessun cenno delle pietre di Moltrasio, forse perchè esse non si legano col sistema geologico che egli ha posto a base del suo libro.

di lui, buon rematore, pescatore e cacciatore esperto. Al nuoto non trovavi chi lo eguagliasse: ma una cosa sola lo tenea schivo dal gareggiare coi compagni, la nudità, che egli evitava e di cui gli altri faceano pompa. È questa una piaga che anche oggi deve per necessità riuscir di scandalo e di disgusto; è una piaga, diremo, generale in questi paesi e che reclamerebbe un radicale rimedio.

Côlto pertanto dalla coscrizione, la sua stessa sanità, robustezza, bellezza furono la causa di inconsolabile dolore a suoi parenti e ciascuno mi ricordava ancora le lagrime, la disperazione della povera madre quando se lo vide allontanare, e di tutto il resto della famiglia, che veniva in quel modo distolta colle sue care costumanze.

Io conosceva quella buona gente, e côlsi il domani del ritorno di Lorenzo per andare a trovarlo. Gli fu dunque detto il mio nome e l'interesse con cui avevo più volte domandato di lui a' suoi genitori; quindi dopo i reciproci saluti:

— Eccomi qui ancora, disse egli; ecco finalmente la mia casa, dove avevo lasciate tante persone; ho riveduta ancora la mia stanza, i miei genitori, mio fratello che ho abbandonato ancor piccolo, e che ora rivedo più grande di me. Oh qual momento felice!

S'era fatto in quella casa un po' di tavola imbandita. Lorenzo sedeva in faccia a sua madre, che non gli sapeva levar gli occhi di dosso, e suo padre non poteva mangiare per la gioja; il fratello lo informava de' matrimonj, delle nascite e delle morti avvenute durante la sua lontananza.

— E voi, Andrea, chiesi io a suo padre, come vi trovate ora?

— Quanto sono contento! Ma se ho sofferto in questi otto anni! Sopratutto nei primi giorni che seguirono la sua partenza, non sapevo darmi pace, e mi pareva che non l'avrei più rive-

duto . . . . . . Quand' io andava alla cava de' sassi, dicevo sempre: il mio Lorenzo dovrebbe essere qui con me; quando entravo in chiesa dicevo: il mio Lorenzo dovrebbe esser là; tutto quel che vedevo, o che incontravo di fuori e di dentro mi richiamava il mio Lorenzo. — E questa povera Marta piangeva ancor più di me, e ricordava cento volte al giorno il nome di suo figlio.

— Ma ora siete pur felici, diss' io, e le vostre pene si cangiarono in gioja.

— Oh quanto è dolce, sclamò Lorenzo, rivedere il suo paese e i suoi parenti! Ma e di Tomaso che n' è? Non l' ho veduto ancora quel buon amico della mia fanciullezza.

— Tomaso, rispose il fratello, è morto un mese fa, e quand' era agli ultimi suoi momenti, mi parlò anche di te.

— Morto? Così giovine, povero Tomaso!

— Che vuoi? soggiunse il padre, vecchi e giovani bisogna andare, e le sue ossa dormono lassù nel cimitero; ma vedrai come è divenuta buona, bella e brava sua sorella Bettina, che quando sei partito aveva dodici anni appena . . . ed ora tocca i venti.

— Ed è già maritata? chiese non senza ansietà il reduce soldato . . .

— Nè maritata, nè promessa, rispose la madre; lasciò bene scappare due o tre partiti, dicendo sempre che per allora voleva restare co' suoi buoni genitori . . . Ma si vuole che essa aspetti qualcuno; e questo suo essere così ostinata a rifiutare ogni occasione . . . .

A tali parole brillarono di una luce più viva gli occhi di lui. Infatti due anni prima di questo suo ritorno, egli per mezzo d' un altro suo compagno [di milizia ritornato in paese aveva mandato a salutare Tomaso e a raccomandargli che salutasse ben di cuore sua sorella Bettina. È

ben vero che non aveva detta nessuna parola di preghiera o di promessa, ma la buona ragazza aveva interpretate quelle parole secondo il desiderio del cuore, ed era assecondata in ciò dal fratello, che avrebbe in quell' unione veduto stringersi ancor più un legame col buon amico. Ed ora al sentirla ancor libera è naturale che Lorenzo giubilasse: ma per allora non se ne fecero ulteriori parole, tanto più che, venuti anche altri amici, i discorsi si volsero a diversi argomenti. Egli ebbe a fare, a dire, a rispondere alle tante carezze che gli venivano da tutte le parti, a promettere restituzioni di visite, a raccontare la propria vita militare, i luoghi visitati . . . . .

Un anno dopo io lo rividi che tornava dal vespro colla sua sposa al fianco, giovine lesta, grande, ben fatta, con capelli biondi, l' occhio vivace ed azzurrino, e con una certa aria di dolcezza e modestia sparsa su tutto il suo volto, che accresceva la bellezza della sua fisonomia. Era Bettina infatti da pochi mesi venuta ad aumentare le compiacenze di quella buona e brava famiglia. La rividi più volte negli anni appresso ed oggi costituisce una delle più belle unioni, oneste, virtuose; degni l' uno dell' altro, forniti se non di mezzi, certo di virtù, d' attività che è la ricchezza dei poveri. — Il padre di Lorenzo morì l' anno scorso, lasciando al figlio la sua benedizione e l' esempio e l' amore per la vita savia e laboriosa; nè è poca questa eredità per chi conosce quanto valga una buona reputazione. — E infatti una vita attiva, una coscienza pura sono due grandi condizioni per rendere felici, tanto più quando vi sieno, come nel caso nostro, per l' uomo una buona moglie per la donna un buon marito e per tutti e due de' bravi e robusti ragazzi come i tre che già grandicelli popolano a quest' ora la casa di Lorenzo e di Bettina.

È semplice questo racconto? Non potrebbe esserlo di più. Ma chi dalla complicata tessitura della vita cittadinesca si porta come per un necessario riposo alla naturale vita de' campi, sente quanto interesse vi sia nelle quiete vicende dei fatti giornalieri, che ricordano la purezza del vivere antico, e in quella soavità d'immagini che inutilmente si cercano là dove la semplicità si perde nella complicazione dell'artificio. Se questo racconto avesse a cadere sott'occhio a quelli a' quali non par bello che quanto s'intralcia in avvenimenti romanzeschi ne riderebbero: a me basta che siavi qualche anima gentile che si ricordi di Lorenzo e di Bettina, e se non è troppo, di chi ne riferì le modeste vicende.

Ignazio Cantu'.

COMMEMORAZIONE

DELL' AVVOCATO

DIEGO MARTINEZ

DI LECCO.

Tramandare ai posteri la ricordanza degli uomini che vivendo si distinsero fra gli altri, è dovere sacrosanto dei superstiti. Tale obbligo appartiene specialmente agli studiosi di quelle discipline medesime, a cui quelli si applicarono, ed ai loro compatrioti. Ma poichè dell' Avv. Diego Martinez già da un lustro defunto e gli uni e gli altri si tacquero, io, sebbene estraneo alle scienze legali e non suo conterraneo, supplirò in qualche modo all' ingiusto silenzio e dirò di lui brevemente almeno in questo annuale Repertorio, in cui nulla dovrebbe mancare di ciò che torna onorevole alla Provincia, onde sappiano i nipoti nostri che onorato visse e compianto morì questo dotto nostro comprovinciale.

Diego Martinez discese, come lo dinotano il nome ed il cognome, da una nobile famiglia pervenuta dalla Spagna quando quei re dominavano e straziavano la Lombardia. Giuseppe di lui proavo era stato Luogotenente della fortezza di Lecco: l' avolo Gio. Antonio fu avvocato ed autore di un' opera latina in due volumi, intitolata *Martinez ad Mediolani Statuta*, che manoscritta si conserva

dai nipoti: il costui fratello Diego fu feudatario della Cisterna, ed il padre capitano al servizio dell'Austria. Il nostro Diego nacque in Lecco il giorno 25 Gennajo dell'anno 1782 da Don Giuseppe e Donna Antonia Della Porta.

Percorsa la solita carriera degli studj ed applicatosi in ispecial modo a quelli delle scienze legali, scelse l'avvocatura e fece la pratica sotto quel celebre giureconsulto che fu l'avvocato cav. Andrea Squadrelli, al quale per riconoscenza dedicava in seguito la maggiore delle sue opere. Nominato ben presto avvocato e fissato il suo domicilio in Milano, quivi sempre stette attendendo alle predilette sue meditazioni ed ai patrocinj contenziosi e criminali.

Spiace a me, a tali discipline profano, di non poter dare un giudizio sulle sue opere pubblicate ed inedite: ma quasi me ne dispensa la pubblica opinione e la stima che i giureconsulti milanesi ebbero ed hanno della molta sua dottrina specialmente nel diritto romano, nella cui conoscenza non era ad alcuno secondo. Ma a darne un'idea aggiungerò l'elenco delle opere stesse e sono:

1. *Sulla capacità di succedere e di trasmettere degli ex religiosi italiani, discussione.* Milano stamperia Bianchi, 1813.

2. *Sulla retroazione delle leggi, principj teorico-pratici.* Ivi per Fr. Pulini, 1814.

3. *Al Codice Civile Austriaco, spiegazioni dell' introduzione e dei Cap. I. e II. Parte I.* Ivi, per Raineri Fanfani, 1823, T. 2.

4. *Aringo per la signora Giovanna Silvestrini di Ancona, per il sig. Luigi Cadorna, per il sig. Luigi Rossi, per il sig. Bolla, per Fr. Mera*, ed altri molti stampati.

Oltre a queste rese pubbliche, il Martinez lasciò inedite le seguenti:

5. *Elementi del diritto penale: operetta compilata essendo studente a Pavia nel* 1802.

6. *Della cornucopia legale: opera compilata durante la pratica negli anni* 1804-1807 *ed accresciuta coll' andar del tempo.*

7, *Casi sopra il Codice di Napoleone il Massimo ecc. cavati da diversi compilatori ed annotatori.*

8. *Della giustizia di pace, delle citazioni.*

9. *Trattato di pratica civile.*

10. *Breve sviluppo del titolo preliminare del Codice di Napoleone il Grande, che serve d' introduzione alle Pandette civili*

11. *Dei contratti ed obbligazioni in genere.*

12. *Della pubblicazione, degli effetti e delle applicazioni delle leggi in generale.*

13. *Saggio di un trattato sulle servitù, ovvero spiegazioni dei §§ 472-483 coll' aggiunta di alcune note ai §§ 484-530 del Codice Civile Austriaco.*

14. *Al Codice Civile Austriaco; Delle Tutele e delle Curatele P. I. Cap. IV. del Cod. Civ. Aust. §§ 187-284. Materiale per una operetta.*

15. *Dei diritti tra i genitori e la prole, ovvero spiegazioni del Cap. terzo P. I. del Cod. Civ. Austriaco dedicate al padre Don Giuseppe, Capitano emerito di S. M. I. R. Ap.*

16. Quattro volumi relativi al Codice Napoleone e non poche altre aringhe criminali.

Nelle *Spiegazioni al Codice Civ. Aust.* il nostro Martinez, guidato da quel buon senso e da quella lunga esperienza che lo resero sì abile nella pratica giurisprudenza, si mostrò alquanto franco ed altero censore confrontandolo coi dettati di Grozio, Puffendorfio, Wolfio, colle antiche e moderne leggi e specialmente col diritto romano, le cui regole sono attinte a quelle del diritto di natura; ma appunto per la severità della censura fu interdetta la continuazione della stampa. Nelle difese criminali più che fama a sè stesso cercò la salvezza degl' inquisiti e chi le legge vi trova non pochi pregi e si persuade che il nostro Avvocato ebbe alla dottrina pari lo ingegno.

Schivo degli onori, non curava il favor dei potenti: di franco ed aperto carattere, liberi pronunziava i giudizi: nemico del fasto si attenne a moderata decenza. Seguace della filosofia stoica rappresentava il savio che basta a sè stesso; e, massima dei filosofi della Stoa essendo l'equanimità procedente da fortezza d'animo suffolta dalla probità, non si cruciava per casi avversi, per felici non si gonfiava. Affabile, piacevole nel conversare ed arguto ad un tempo, metodico nel regime di vita era di tempra così robusta che non risentiva gl'incomodi della vecchiaja e durava a diuturne e lunghe passeggiate. Visse così l'Avvocato Diego Martinez settantun anno meno due giorni, celibe e senza taccia, finchè il 23 Gennajo del 1853 cessò in lui il sogno della vita.

Ing. GIUSEPPE ARRIGONI.

CIMITERO DI COMO

Non a torto il Sig. Conte Alessandro Lucini Passalacqua nella Rivista Comense del 1858 muove alcuni appunti al Regolamento del nostro Cimitero e specialmente prendendo di mira i §§. 62 e 63 del medesimo ne fa risaltare le sconvenienze nei rapporti di proprietà, di decoro, e dei più santi affetti dell' umana famiglia. Chi si permette di richiamare l' attenzione altrui a quell' argomento è quanto altri mai convinto dei savj riflessi delineati nel pregievole scritto del Sig. Conte Passalacqua: che anzi, se mal non si appone, in certa occasione che da esso si domandava di conoscere il citato Regolamento, gli fece presentire come avrebbe in quello trovato delle anomalie.

I continui dubbj che insorgono poi continuamente nell' interpretazione dei diritti che vanno uniti alla concessione delle celle e sepolcri che fa il Municipio ai cittadini, e la perplessità in cui e quello e questi si trovano di frequenti nel valutare i limiti di questa cessione ed il modo di farne uso, parmi siano motivi sufficienti per indagare la loro origine, e studiare se mai siavi qualche mezzo proprio a farli quindi innanzi se non in tutto, in parte almeno scomparire dal Regolamento. (1)

(1) Forse a quest' ora nel nostro Cimitero si vedrebbe già un maggior numero, ed anche un maggior sfarzo di monumenti se non vi fossero dubbi sulle condizioni nel cedere le celle. Anche presentemente vi è chi non essendo sicuro di quali diritti siasi investito per una cella avuta dal Comune, sta assai indeciso nel dare la commissione di un grandioso monumento.

Non importa già tessere a questo uopo una storia circonstanziata del nostro monumentale Cimitero; che ognuno sa come da bel principio fosse stato accordato ad alcuni privati degli spazj per l' erezione di celle sepolcrali, si generò poi l' idea di costruirne altre per cura del Municipio che alienavale senza vincoli di sorta. Accrescendosi le domande venne in campo il bel pensiero d' illustrare Como con un Cimitero monumentale e pel cui progetto nel 1841 veniva dato incarico all' egregio Architetto sig. Tatti: le celle si vendettero poi colla vaga riserva che i compratori si assoggettassero ad ogni modificazione che buono fosse sembrato d' introdurre alle Autorità.

Nel 1855 si cominciò forse a sospettare che la mancanza di discipline chiare e positive potesse nuocere nell' avvenire e alterare i rapporti tra il Comune e gli acquirenti; sanzionava quindi il Consiglio Comunale in quell' anno la proposta del Municipio di *un Regolamento per la licenza di tumulazione nelle celle e sepolcri del Cimitero Comunale*, coll' avvertita clausola che non avesse forza retroattiva.

È a questo Regolamento che propriamente appartengono i due paragrafi giustamente incriminati, e disarmonizzanti collo scopo, per cui i cittadini hanno sì caro di procurare una sicura e tranquilla dimora ai proprj defunti. Se per una parte tosto si riconobbe non corrispondere il Regolamento alle intenzioni degli acquirenti, fece sentire dall' altra come potesse rimanere anche insufficiente, e diffettoso di quelle misure che rendonsi indispensabili nei rapporti d' ordine, di polizia, d' igiene, in una parola nei rapporti amministrativi. Epperò si persuase il Municipio di compilare un Regolamento disciplinare pel Cimitero, al quale puramente in forma di capitolo ed a fine di riunire tutte le disposizioni di questo ramo di azienda Municipale

s' innestò il sopraccitato *per licenze di tumulazione*, e lo si faceva approvare dalla Civica Rappresentanza nel 18 Giugno 1857. (1)

Fu così per allora, e dico, anche senza troppa convinzione di riparare alle lamentate restrizioni, ma costretti da viste di buon servizio che si accoppiavano quelle norme per cessione delle celle, al Regolamento disciplinare, del qual ultimo del resto se ne sentono già i buoni effetti, e di migliori se ne attendono ancora.

È facile indurre da questa succinta narrativa che l' aver dato opera ad un grandioso Cimitero senza contemporaneamente stabilire le condizioni per l' alienazione di spazi, o sepolcri, e le volute prescrizioni in linea di polizia sanitaria, e di ordine, fosse errore assai grave; del quale per altro io non saprei incolpare che l' eventuale modo di iniziativa, per cui in allora forse non si presentivano chiare la necessità e l' ambizione di avere un maestoso ed ordinato Cimitero; e fu motivo che legò in seguito i vasti concetti dell' esimio Architetto, obbligato di uniformarsi al disegno delle prime celle erette da privati sul terreno loro venduto o dalla Congregazione Municipale in sequela alle prime.

Così essendo le cose, come ora potrebbesi dal Municipio intraprendere a regolare su di unica base il possesso delle celle o sepolcri, onde e gli antichi proprietarj e gli utenti legati alle dispositive sancite posteriormente nel 1855 siano possibilmente situati sullo stesso piede di uguaglianza di diritti e di obblighi, se mai di questi ultimi ne esistono o dovessero esistere? Il Municipio ha già

(1) Il Regolamento di licenze per tumulazione fu inserito sotto al Capitolo 7. nel Regolamento Disciplinare ed i due §§. 62, 63 sopracitati di quest' ultimo, sono in realtà i §§. 13 e 14 del primo.

fatto di sua ragione questo quesito, e, non ostante le difficoltà che potrebbero tergiversare la sua soluzione, ha disposto che siano fatti studj in proposito, i quali se saranno per risultare soddisfacenti ed attendibili anche alla Comunale Rappresentanza, servirebbero di trattativa coi diversi possessori ed utenti delle celle; e mentre per riserve ed eccezioni, che per avventura fossero suggerite dalla discussione dell'argomento, non è ancor lecito di prevederne il risultato, io credo sia desiderabile che indistintamente, come pel passato anche per l'avvenire, venga concesso il perpetuo dominio delle sepolture, subordinato però alle veglianti discipline ed a quelle che potessero introdursi in linea amministrativa, particolarmente di polizia sanitaria e di conservazione delle singole proprietà spettanti per carico al Comune. (1)

(1) La condizione di assoggettare tutti i proprietarj a discipline amministrative pare sia esenziale, per non impedire al Comune di introdurre utili riforme a bisogno conosciuto per la miglior conservazione delle singole proprietà ecc. A provare l'inconveniente di assoluta cessione nel senso che deve essere intesa, basterà forse il ricordarsi di una circolare del Municipio dell'11 Febbrajo 1857 N. 910 la quale accennando ai giusti lamenti per le indecenti devastazioni fatte ai monumenti del Cimitero invitava i concessionarii delle celle a concorrere alla spesa per la costruzione di appositi cancelli negli intercolonj, *onde impedire il libero e non sorvegliato accesso*: dovendo però *una tal precauzione intendersi non lesiva ai diritti dei concessionarj che sempre possono avervi accesso da prefissi ingressi annunciandosi al Custode del Cimitero, come pure lo avrebbero tutti i visitatori sotto scorta e sorveglianza del medesimo e giusta le pratiche altrove vigenti*. Questa idea generalmente accolta con favore sembra avere allarmato taluno ravvisando in essa un'enorme lesione, a dir vero, non tanto alla proprietà, quanto all'esercizio delle pie pratiche dei superstiti. Il fatto sta che il Municipio pensò pel momento di soprassedere al suo progetto; coll'intenzione però di riprodurlo se verrà migliore occasione. Non è qui il luogo di dimostrare la vanità di questa paura — Chi ha visitati altri Cimiteri specialmente in Italia, fra i quali accenneremo quello di Bologna, informandosi del modo onde sono tenuti, dica se siasi mai accorto che l'assoluta proprietà dei privati subordinata a un buon regolamento ne soffra pregiudizio.

Si vede come non sarebbe così difficile per quelli che fecero acquisti di celle con non definite condizioni, o solamente dell' uso, lo accomodarsi a questo temperamento; ma forse non tutti che vantano l' assoluta proprietà troverebbero piano e scevro di pericoli pel loro diritto un tal pensiero. Io oso però nutrire lusinga che, laddove si osservi trattarsi di proprietà che l' istesso Comune ha interesse di rispettare non solo, ma di mantenere in buon essere, l' assoggettarsi ad un regolamento avente per iscopo la pulitezza, la conservazione, un esatto servizio per ciò che concerne la pubblica salute, il decoro, la santità del luogo, determinerebbe a scanso di incertezze ed anche di contestazioni in modo umanamente possibile la reciprocanza degli obblighi tra i concessionarii, ed il Comune che aliena: che con ciò ben raramente si incorrerebbe in quel cozzo che talora è inevitabile tra i dettami amministrativi, ed i diritti appoggiati dal Codice se non prima ben delineati; mi lusingo, io ripeto, che cadranno facilmente gli ostacoli per avventura sussistenti ad impedire la desiderata armonia in ogni parte di un Regolamento tanto reclamato sul nostro grandioso Cimitero.

E. CASTIGLIONI.

AL SACERDOTE NOB. GIUSEPPE CORTE.

Moltrasio, 1 Novembre 1858.

Carissimo Amico

Non credo v' abbiano per te e per me più deliziosi giorni di quelli, che passiamo nella nostra quiete di Laglio e di Moltrasio, rivedendoci di frequente, e sempre di pari affezione legati all' amenità di questo lago. Nel che seguiamo le tradizioni lasciateci dai nostri maggiori; tradizioni tanto più care quanto più vanno in generale infiacchendo e scomparendo ai dì nostri.

Della mia famiglia il primo acquisto su queste sponde non risale che al cadere del millecinquecento; ma a ben più antico tempo ascende l'origine della tua proprietà. Che anzi ritengo avesse la famiglia Corte diritto feudale in Laglio: e a crederlo m' induce anche la tua stessa spaziosa e solida abitazione, che pare facesse un corpo solo col resto della torre prossima al lago, colla vicina porta nella quale vedonsi ancora le traccie della saracinesca, e coll' altra vasta e forte torre che sorgeva dinanzi all' attual Chiesa Parrocchiale, di cui esistono ancora le fondamenta, e il sotterraneo viadotto che da questa conduceva alla tua abitazione. E di essa crediamo appunto parlasse nel 1569 Tomaso Porcacchi nel suo libro della *Nobiltà di Como* stampato quell' anno a Venezia dal Giolito, quando diceva » *Quivi è la nobile et honorata habitatione di M. Pietro Corte gentilhuomo Coma-*

» *sco* » e più oltre « *vedesi quivi a Laglio un anti-*
» *co fondamento di una molto grossa torre fatto*
» *di bellissime pietre a guisa di quelle sepolture*
» *che molto spesse si trovano per la via di Napoli.* »

Altra prova di ciò sono le armi gentilizie dei Corte tuttora esistenti nella Chiesa Parrocchiale in piena vista che il tuo genitore, gelosamente ricoprendole, salvò dalla guerra fatta ai blasoni e rivelandole di nuovo, quando si cessò dal perseguitarli. Al dissopra del vicino paese di Carate, nella direzione di Laglio fra Olzavino e Santa Marta, esistono ancora i ruderi di una bicocca chiamata il Castello dei Corte, che copre e protegge l' ingresso di una caverna. È tradizione che ivi si ritirasse e difendesse uno di questa famiglia perseguitato per schiaffo dato a chi rappresentava in Como la persona del Re di Spagna.

E poichè la posizione di questo fortalizio padroneggiato dalle circostanti alture indica che antecede l' invenzione della polvere, non ho difficoltà a prestar fede a chi ne dicesse l' erezione di poco posteriore al mille.

Così i Corte ospitavano su queste rive, intanto che costituivano a Como una delle cospicue famiglie, possessori della casa presso l' attuale Teatro, che fu poi de' Conti Porta ed ora dei Cattaneo, e nel Borgo Vico di quella proprietà ove é la Villa del Conte Barbò: e pertanto di loro non tacciono i patrj storici, fra i quali il Ballerini nel *Compendio delle cronache di Como* qui stampato nel 1619 riferisce quanto segue:

» *Alberto Corte Capitano de' Comaschi nel*
» *sacco di Canturio liberò (dopo il bottino) molti*
» *cittadini dall' impeto dei Milanesi che li seguivano*
» *alle spalle, mentre carichi di nemiche spoglie fa-*
» *cevano ritorno alla patria, che fu l' anno* 1108. »

» *Ambrogio Corte fu uno degli Ambasciatori*
» *de' Comaschi presso Papa Innocenzo IV. per ne-*
» *gozii importantissimi, che fu l' anno* 1244.

» *Pietro Antonio Corte Cavaliere Gerosolimi-*
» *tano fu eletto Capitano di gente Comasca a fa-*
» *vore di Papa Paolo V. mentre disegnava muovere*
» *guerra a' Veneziani l'anno* 1606. *Morì l'anno*
» 1615. (1)

Ma non volendo dipartirmi da questi luoghi, aggiungerò che il tuo prozio Gio. Pietro Corte fu per quarantadue anni, dal 1726 a 1768, parroco a Moltrasio: ne rimane ancora la memoria, e le spoglie di lui qui riposano; chè nella Chiesa di Laglio si legge ancora una lapide mutilata in uno di quei momenti che l'autore dei Promessi Sposi qualifica *per giorni in cui le cappe si umiliano dinanzi ai farsetti* e che dice:

D. O. M.

GABRIEL CURTIUS NOVOCOMEN . . .
AB EDACIS TEMPORIS FAUCIBUS SUIS
EXPENSIS
ERIPUIT HOC . . . . . SACELLUM
RELIQUUM VERO OPULENTÆ HÆREDITATIS CUMULUM
PRIMARIO IN HAC URBE TEMPLO
AD DIVINI CULTUS INCREMENTUM DICAVIT
DUM DEIPARÆ VIRGINIS ARÆ SENOS MANSIONARIOS
OB CANENDAS IN DIES LITANIAS QUOTIDIANUM
SACRUM ANNUIS STIPENDIIS DESTINAVIT
CURTIUM ALTERUM DIXERIS
QUI PATRIÆ OMNE PATRIMONIUM PROVITA DEVOVIT
HAC TAM PIÆ LIBERALITATIS USURA
LUCRUM FECIT ÆTERNITATIS

SUMMÆ ÆDIS FABRICÆ PREFECTI P. P.
ANNO MDCXXXXIII.

Al piede di essa in altra lapidetta accenna il . . . . . . *Curtior* . . . . . *mon* . . . .
Esistevano queste lapidi in una cappella della Chiesa

(1) Di questo Cavaliere di Malta la famiglia possiede un bel ritratto che si ritiene del Figini.

di Santa Croce sopra il Borgo di San Martino in Como, che da quanto ricorda l'epigrafe, fu ristaurata dalla tua famiglia la quale vi aveva il sepolcro: e chi eresse la prima di quelle lapidi furono i fabbricieri del duomo di Como in riconoscenza della divota istituzione dei sei Mansionariati Corte, che anche oggi rimangono nella Cattedrale. Quando la Chiesa di S. Croce fu soppressa, l'ottimo tuo zio, canonico della Cattedrale di Como, ebbe per sentimento di venerazione a levarne le ossa de' suoi maggiori che colla iscrizione qui riferita trasportò dove ora sono, nella Chiesa di Laglio. È un fatto che io riporto con tanto maggior affezione per la ricordanza che mi lega a quel rispettabile Sacerdote, il quale, per desiderio di mio padre, fu uno dei tutori che temperarono a me la disgrazia di aver perduto nell' infanzia i miei genitori.

E poichè siamo in discorso e mi è tanto grato rammentare le strette relazioni che furono sempre tra la tua e la mia famiglia, non so resistere al desiderio di ripetere un' avventura che nella mia giovinezza intesi da tuo padre. Due de' nostri antenati, giovani allegri e cacciatori esperti, passavano di molte ore assieme. Se non che ad uno zio del Corte non garbavano certe frequenti visite e conversazioni che facevano in buon accordo fra loro ad una non so qual famiglia di Brienno. Ei fece pertanto assegnamento su di un luogo di nome e di tradizione infausto, detto *la selva del Vermocano*, per la quale era indispensabile passassero i due compagni. Una sera adunque ve li attese, e vedutoli sbucò da un nascondiglio, ravvolto in un lenzuolo che tenea piramidato sopra un bastone, mandando urla e schiamazzi da spauracchio. L' intrepido nipote, che precedeva in quell'angusto viottolo, spianò lestamente il fucile, ma rimase inorridito quando intese un grido: guarda, che uccidi tuo zio! La ricognizione della voce e del pericolo

in cui aveva posti i giorni di persona mal capitata ma carissima al suo cuore, gli fe' per poco cader l'arma di mano, e fortunatamente l' avventura passó senz' altro inconveniente.

Questo aneddoto affatto casalingo lo ricordai per confermar sempre più che i nostri trapassati erano fra loro in quella stretta armonia che non venne mai meno, e che essa non ha poca parte al mio desiderio di veder presto effettuata la tanto invocata strada lacuale per poter con più frequenza ed agevolezza trovarci insieme. E poichè mi sono cadute spontaneamente queste parole dalla penna, mi è grato aggiungere che la probabilità di questa strada fece un gran passo innanzi, essendosene accordata la Sovrana concessione comunicata alla prima Magistratura Provinciale, con Dispaccio dell' Eccelso Ministero 6 Aprile p. p. La linea concessa è per una via carrozzabile colla larghezza utile di quattro metri dalla Villa Ciani in Cernobbio sino a Toriggia, e già se ne sta rilevando il progettò, che si spera veder sollecitamente effettuato o tutto o almeno in parte specialmente per largizioni private. E quand' anche non si potesse per ora eseguire che il breve tronco da Moltrasio ad Urio, sarebbe già ottimo esempio, che animerebbe al resto, confermando quella sentenza che i Toscani esprimono nella loro frase: cosa incominciata capo ha.

Ma per far questo vorrebbesi che i Comaschi fossero un po' più affezionati alle bellezze del nostro paese, come lo erano i loro antichi, ai quali appartenevano quasi tutte le ville che Luigi Rusca poeticamente descrive nel libro *il Lario* da lui pubblicato a Como nel 1626, in cui passa in revista le *Delitie et meraviglie* di cui erano abbellite queste sponde.

Nel qual caso i possessori di queste primarie Ville, forse più che il nuovo porto della città,

avrebbero accalorata la concessione di questa strada dal Sovrano, quando venne a Como intenzionato di recare qualche vantaggio al nostro paese.

Ma è un fatto, che quanti vengono oggi a creare o a comperare ville su queste rive, poco dopo le abbandonano; tanto che direbbesi che la Dea della volubilità venne al pari della *Breva* e del *Tivano* a prendere stanza sul nostro lago.

Alla quale circostanza se una causa si può assegnare non esiterei di rinvenirla nel diverso genere di vita che conducevano gli antichi, e che vi conducono i moderni.

Tenevano quelli vicini alle ville i loro poderi e avevano come occuparsi d'agricoltura, ricreandosi co' divertimenti propri del sito ed offerti in abbondanza da un pescoso lago e da monti ricchi di cacciagione, e regolando le loro economie ne ricavavano meno costosi prodotti: così misurando le proprie spese, e colle debite differenze, potevano dire col pastore del Tasso

E la mia greggia e l'orticel dispensa
Cibi non compri alla mia parca mensa.

Ora si è voluto al contrario portare su queste sponde il lusso sempre fatale e con cui troppe volte si cerca di coprire i cenci, e affatto inadatto alle nostre ville, i cui proprietari, avendo quasi tutti i loro possessi in fondi, vanno assottigliandosi sempre più nelle loro entrate. Ond' è naturale che presto debbano stancarsi delle gare e consuetudini costose e provarne i gravi effetti. E così vien sazietà e nausea, di que' luoghi pei quali s'erano dapprima accesi vivi desiderii.

Perchè gli antichi esempi di costanza possano ancora riprodursi, è necessario che i possessori di questi luoghi facciano discendere ne' loro figli le affezioni pel sito, aprendone loro tutte le innocue compiacenze che offre il paese, ed abituandoli a que' modi semplici e schietti, che li facciano ama-

re da questi abitatori d' indole più svegliata che quelli del piano. E chi avrà ciò ottenuto potrà quasi assicurarsi che almeno per una generazione avrà reso la proprietà permanente nella propria famiglia, e probabilmente l' utile esempio varrà a trasmettere così di padre in figlio per lunga serie d' anni questa possessione.

Salutami Carlo tuo fratello, che fortunato di vedersi disceso in due generazioni non manca di confermare praticamente i desiderii qui sopra espressi, giacchè egli è al pari di noi legato d' affezione a questi luoghi e sino dall' infanzia unito in sempre eguale amicizia con chi si pregia dirsi

Tuo affezionatissimo

Alessandro Lucini Passalacqua.

IL NASCENTE PATRIO MUSEO
DI COMO.

Non vo' dissimulare, che la carità del natio mio luogo mi facea riguardare con occhio d' invidia le sorelle città di Mantova, Brescia, Verona ed altre, le quali già da gran tempo vantano e mostrar possono con lodevole compiacimento ai nazionali non meno che agli esteri visitatori un patrio Museo. Ma ormai l' animo mio, e quello, io credo, de' miei concittadini possono aprirsi, sebben tardi, alla letizia di vedere anche la nostra Como, celebre per tante glorie, come patria dei Plinj, dei Cecilj e di tanti altri uomini illustri, sì vetusti che moderni, non più difettare di un simile monumento così prezioso insieme e proficuo alla storia ed alla scienza, per non rimanersi addietro alle altre neppure in quest' opera lodevolissima, come le va emulando nelle edilizie.

Sì, anche la nostra Como ha dato cominciamento a sì commendevole impresa; e ne siano rese all' onorevole Municipio, che vi pose mano, le debite e ben meritate lodi. Ed affinchè si aggiunga nuovo stimolo a continuarla, non sarà, cred' io, inopportuno il rendere di pubblica cognizione quanto si è finora potuto eseguire ne' tenui principj di tale divisamento.

E qui sulle prime è da commendarsi il saggio consiglio d' avere eletto a sede del nascente Museo il grandioso edificio dell' I. R. Ginnasio Liceale, opera dell' immortale architetto Cantoni, nei

cui portici va erigendosi, dove senza dispendio sarà dato a chiunque ami gli studj dell' archeologia il visitarlo. Dividesi esso in due sezioni: Antichità romane, e antichità del medio Evo. La prima trovasi entrando alla destra, e ti si presentano già tre monumenti degni di tutta la considerazione:

Il primo è un Cippo di Albinia. — Questo esisteva già nella Chiesa parrocchiale di S. Benedetto in questa città, ora soppressa. Di là passò a Milano, ma nel 1838 fu ridonato a Como. È desso un monumento ragguardevolissimo; perciocchè, discorrendone il veronese Scipione Maffei, afferma che nemmeno Roma ne abbia uno così solenne e così specificato, che tratti degli anniversarj dei defunti. Publio Appio Eutiche lo pose alla padrona Albinia Valeriana. Il collegio dei Dendrofori o falegnami dell' armata, ebbe centomila sesterzii, perchè coll' annuo frutto fosse celebrato il dì natalizio di lei, dando le sportule ai decurioni, olio e pranzo al popolo concorso. Volle Appio che ugual cerimonia fosse adempiuta anche nel dì anniversario di Valeriana e di Appio Valeriano figlio di lei dagli officiali dei Tesserarii, o costruttori di intavolati, colla ingiunzione di decorarne le tombe di corone di mirto e di sceltissime rose. Appio Eutichiano, marito della defunta, aggiunse trentamila sesterzii, perchè col frutto nel detto dì natalizio di lei la scuola dei vessillarj o porta-gonfalone del collegio, imbandisse un pranzo innanzi alla sua statua, ed ivi si facesse distribuzione di olio, e si desse la sportula. Le sigle D. D. C. F. C. ommesse in quasi tutti gli apografi, ed anche in quello del professore Henzen di Zurigo, dicono: *Dendrophororum Collegium faciundum curavit.*

L' altro marmo è un Cippo che Benedetto Giovio ci avea già dato nella Collettanea sua manoscritta. Smarritosi, capitò nel 1857 nelle mani del tagliapietre Monzini, il quale lo vendette al Municipio

per ottanta lire austriache. Tratta di un Cajo Terenzio Mercatore figlio di Cajo veterano della coorte terza pretoria. I veterani dovevano aver servito anni venticinque, ridotti poi da Augusto a venti. Per ispiegarmi alla moderna: Terenzio era veterano del terzo battaglione delle guardie imperiali.

Il terzo marmo è stato trovato a Geno. Non si potrebbe, io credo, meglio dilucidare questo prezioso monumento epigrafico, quanto ripetendo letteralmente la dotta memoria venuta in luce in quel giorno medesimo che si rinvenne, cioè addì 9 di Giugno 1855.

« Il Palazzo di Geno, così vi si legge, che si sta rifabbricando, ci ha data questa mattina una lapide che risale ai tempi dell' impero romano. È in marmo di Musso. Stava per metà in un barbacane e per l' altra nel muro, al quale il barbacane serviva di sostegno. Il muratore con un colpo di martello ne avea già spiccata una scheggia, che per altro non la guastò, e rialzava la mano pel secondo colpo, ma l' arrestò in tempo il signor Edoardo Bianchi sopraintendente della fabbrica. Con pazienza si cavò dal muro, nel quale giaceva capovolta e strettamente unita alla malta, e si potè leggere senza difficoltà, supplite le poche lettere che vi mancano. Il sig. Edoardo (e sia detto a sua lode) conoscendo l' importanza storica di Geno aveva raccomandato ai muratori che avvenutisi in pietre figurate o letterate, e in checchessia altro, meritevole di qualche attenzione, fossero all' atto sospesi i lavori di demolizione, finchè avesse egli veduto, e fattoci il debito esame. Il muratore non ci badò, e credette fosse una comune lastra di sasso come le altre tutte del barbacane, e collocatavi per legarlo al muro che sosteneva. Nel 1791 nel restaurare l' antichissima chiesettina quivi di S. Clemente si era già rinvenuta altra lapide, ma cristiana, con triplice iscrizione dell'anno 463 sotto

il consolato di Flavio Cecina Basilio. Nel 1225 divenne Geno casa dei frati Umiliati, e lo conservarono fino al 1516, nel qual anno la città di Como lo volle per fondarvi, come fece, il lazzaretto degli appestati, che prima era a Zezio, quel sito precisamente del borgo di S. Martino, che ora si dice *alla Fabbrica.* Non fu che una permuta. In compenso di Geno gli Umiliati ricevettero Zezio. Luogo insigne Zezio fino dal nono secolo. Quivi il mercato della città, il forno pubblico dei foresi, assai popolo e il fonte battesimale delle terre circonvicine, e di cui viva sussiste la memoria nel titolo della pieve di Zezio.

» Ecco la lapide:

M. VIRIO
M. F. OVF
VIRIANO
VI VIR
MAGISTRO
OFFICIOR
COLLEG. FABR

Voltata in nostra lingua potrebbe dire:

A M. VIRIO
VIRIANO
FIGLIO DI MARCO
DELLA TRIBU' OFENTINA
SEVIRO
PREFETTO DEGLI UFFICJ
IL COLLEGIO DEI FABBRI.

» Le sigle OVF dinotano la tribù ofentina, alla quale i Comensi erano ascritti in Roma per dare i suffragi. Seviro è titolo di magistratura. Erano in numero di sei, donde venne a loro il nome, e appartenevano alla Curia. Il Sevirato del resto si divideva in altre classi, e gli esempi abbondano sì nella nostra che in altre lapidi. Nuova affatto per noi è la qualità, che si vede data a Virio di prefetto degli ufficj. Inutilmente io cercai qualche ri-

scontro nell' immensa raccolta di epigrafi presso a Muratori, o nella più recente del sig. Orelli di Zurigo. L'interpretazione che ci fornisce il Dufresne, e con lui concordano Pitisco, Grevio ed altri eminenti maestri di antiquaria, è questa che cito colle stesse sue parole: *Magister officiorum: dignitas magna in palatio imperatorum, qui præerat palatinis et principis ministris, scholis in palatio militantibus, fabricis et limitaneis ducibus.* In più luoghi gli antichi scrittori ne fanno menzione: Ammiano Marcellino nella storia, Procopio nel primo delle guerre di Persia, il poeta Rutilio Numaziano e il Codice Teodosiano. La voce italiana *Siniscalco* non bene, o forse male, esprime tale offizio. Se la dizione non fosse un po' lunga, in cambio di *prefetto degli ufficii*, sarebbe meglio tradurre: *prefetto della Corte e dei ministri cesarei.* Il santo martire Adaucto era questore e prefetto degli uffizii nella casa di Diocleziano imperatore. Il collegio dei fabbri, vastissimo sodalizio, abbracciava arti e mestieri sotto varie appellazioni. Aveva il suo prefetto (*Magister colleg. Fabr.*), il Questore ed il Patrono. Resta un' immagine di lui, vittoriosa del tempo e degli uomini nelle nostre Confraternite o Scuole, nei Consorzii e in somiglianti Compagnie.

La Viria è una delle famiglie, che, eccettuata la famiglia Plinio, vanta il maggior numero di lapidi in Como e nel suo territorio. *Cajo Virio Massimo* per aver ricuperata la vista dedicò un marmo votivo alle Giunoni o matrone tutelari dei vici, giusta un costume derivato dai Celti; e del quale non rimane altra corrispondenza alla nostra, che in poche lapidi di Germania. *Cajo Virio Sabino*, veterano fu custode in Como dell' armeria della XIV legione Marzia vittrice. *Cajo Virio Vero*, seviro, di poi pontefice e decurione, pose un marmo alla memoria di *Viria Vera* sua figlia, morta col fra-

tello *Veriano* nella età di tre lustri. Virio Vero era per altro oriondo di Milano. Abbiamo *Cajo Virio Terenziano*, e Quinto Virio Mercatore, seviri l' uno e l' altro; e *Virio Secondo* e *Virio Prisco*; e le donne *Viria Lucilla* e *Viria Magna*.

Marco Virio, personaggio di alto affare, esercitata nella casa imperiale una carica onorevolissima e di grande autorità, ritirossi in patria a passarvi gli ultimi giorni di vita, e, come penso, sulla sponda del Lario a Geno. Per amore del luogo nativo accettò l' impiego di Seviro, che era affatto municipale, fece del bene al Collegio dei fabbri, e il Collegio in benemerenza gli eresse un monumento. Non pervenne a noi che la lapide; e ci basta per conoscere il nome di un cittadino, a cui gli onori e la lontananza tanto non nocquero, che non potesse amare sempre la patria. »

Di questa preziosa antichità il nascente nostro Museo va debitore alla generosità del nob. sig. Giovanni dei Marchesi Cornaggia-Medici, il quale gliene fece un dono; dono che ai molti altri aggiunse un nuovo titolo alla pubblica stima per quel colto e nobile signore proprietario di Geno.

Qui finisce per ora la tenue raccolta delle antichità romane addette al patrio museo; ma chi sa che l' esempio altrui non sia uno stimolo a tanti altri possessori di simili oggetti di arricchirlo, ed allo zelante Municipio di vegliare in occasioni di scoperte per farne l' acquisto! E giova sperare che sotto le zolle e i ruderi de' nostri dintorni giacciano tuttora sepolti simili lapidi e cippi. Una prova si è quella di recente scoperta in un campo a Montorfano, di cui fece l' acquisto il dotto conte Francesco Giovio (1), e l'ara dissotterrata nel 1847

(1) È veramente degna di lode la sollecitudine dell' eruditissimo padre del prefato Conte Francesco, il Conte Giambattista, il quale, prevenendo l' attuale divisamento del Municipio, raccolse una ricca suppellettile di lapidi, che venne poscia dal figlio assai accresciuta per amore delle patrie ed archeologiche cose; sicchè non andarono almeno

sui monti di Pedrinate, e il marmo votivo rinvenuto nel 1853 presso la Cassina Rizzardi.

Ora passando alla seconda Sezione delle antichità del medio Evo, il visitatore volga alla sinistra sotto il portico che mette alla Sagrestia, e vi troverà:

1. Due lapidi levate nel 1830 ai muri di Porta Sala. Eccone in breve la storia: Le mura di Porta Sala sino al lago furono erette ai tempi di Lutero figlio di Alberto Rusca, mentre amministrava il capitanato del popolo l'anno 1288. La memoria della fabbrica fu conservata in due pietre (e sono le presenti) poste sul vertice di dette mura dal lato verso la fossa. Sono in caratteri gotici e con abbreviature, di cui reco il tenore: *MCCLXXXVIII mensis junii hoc opus fuit factum in regimine Domini Baldassaris de Birago Potestatis Comi;* l'altra dice: *MCCLXXXVIII in mense junii hoc opus fuit factum in regimine Domini Luterii Ruscae Capitanei populi.*

2. Sta nel mezzo il marmo singolare di Protaso Porro, intorno al quale nel Corriere del Lario del 2 Luglio del 1856 N. 27 leggevasi ciò che segue:

» Sono pochi giorni, e in S. Giuliano demolendosi un muro si trovò il seguente marmo:

D. M.
CARIOSAM VETUSTATEM
LOCI MISERATUS
PROTASIUS PORRUS
MINORITA AUGUSTA
PRÆTORIA A LAMIIS
SECTANDIS REDIENS
FACIEBAT
M. D. XII.

—

o disperse o a fregiare esteri musei, e chi sa che col volgere de' tempi non possano vedersi da' tardi nepoti in una sola riuniti. Così non fossero stati a noi rapiti tanti altri monumenti, che dagli eredi di Monsig. Lazaro Carafini. già nostro vescovo, passarono ai signori Barbò di Cremona, quindi ai fratelli Picenardi, ed ora ne adornano la Villa, detta alla Torre de' Picenardi, a 14 miglia da quella città!

Voltata in italiano potrebbe dire:

A PERPETUA MEMORIA
PROTASO PORRO
MINORE FRANCESCANO
DI RITORNO
DALLA PERSECUZIONE DELLE STREGHE
IN AOSTA
COMMISERANDO LA TARLATA VECCHIEZZA
DEL CHIOSTRO
RISTAURAVA L' ANNO 1512.

» Lapide preziosa e già conosciuta nelle storie di Como, salvo che negli apografi a stampa mancano le parole *Augusta Prætoria*; importanti anche per quella città, facendo conoscere che Protaso era stato inquisitore delle streghe in Aosta, e che quivi, come nel resto del mondo, eranvi allora le streghe.

» Protaso Porro (d' antica famiglia comasca, che si spense nel 1821) fu uomo a' suoi tempi di grande ricapito: dottore della Sorbona, erudito di lingue orientali, teologo, poeta, oratore. Gli storici patrii, cominciando dai contemporanei, fanno onorevole menzione di lui. Il bolognese Filippo Argelati dice che Protaso *vide molte provincie di Europa, fu desiderato dai principi e dai vescovi nel ministero della divina parola e per l' estirpazione dell' eresia, e la trattazione di negozi di grande momento.* Vestito l' abito di S. Francesco, ebbe parte (quantunque non dell' ordine di S. Domenico) nelle persecuzioni delle streghe, e, tornato in patria, fece fuori di Porta Torre restaurare il convento di S. Francesco, guasto dall' antichità, e a perpetuarne la memoria vi collocò la riferita epigrafe sopra la porta che menava al piccolo giardino. Il chiostro che attualmente si vede mutato in caserma, è fabbrica del 1740. Protaso vi morì d' anni 83 nel 1535.

Anche questo marmo è dono spontaneo al museo fatto dal sig. Giuseppe Coduri, onestissimo negoziante di seta e proprietario del fondo, dove si è rinvenuto.

Ho voluto anche qui accennare il nome del donatore, perchè sarebbe a mio credere, a sempre nuovo incitamento, ottima determinazione che il nostro Municipio seguisse l'esempio di quello di Brescia, dove, avendo tutte le famiglie che possedevano monumenti concorso con doni ad aumentare il loro Museo, con saggio consiglio i nomi dei donatori sono là scritti sotto i marmi donati. Così si fece pel Museo di Modena: e il celebre Cavedoni ne' suoi marmi modenesi ne ristampò gli onorati nomi.

3. Sopra la destra vedesi lo stemma dei Raimondi coll'anno MDX. — Quando questo venne ritrovato, nascosto sotto un involucro di calce, sulla porta che metteva alle scuole elementari, porzione dell'edificio che apparteneva al monastero di S. Cecilia, tra i primi che lo videro io mi feci ad esaminarlo, e dal riscontro che ebbi dai libri di Bonacina, potei quasi accertarmi essere appunto lo stemma Raimondi. Come esisteva esso colà? È manifesto che in quel gineceo entrava una damigella unica figlia Raimondi, e non è improbabile che o donasse ella quella parte d'edifizio al monastero già fregiato del suo stemma gentilizio, o venisse di tale distintivo fornito in onore della neofita di quell'illustre famiglia. Dissi famiglia illustre, anzi antichissima e nobilissima di Como era la Raimondi, la quale fra i suoi antenati vanta il celeberrimo Rafaele Raimondi pubblico professore di leggi in Pavia, poi in Padova. (1)

(1) L'attuale Marchese Raimondi possiede tre marmi, che dalla Villa dell'Olmo fece trasportare in quella di Fino, e che certamente sarebbero di gran lustro al nostro Museo, qualora dalla nota gentilezza del medesimo ce ne fosse fatto pregievole dono.

4. A sinistra una statuetta in marmo di Carrara di un vescovo, che da tutti vien tenuta per di S. Abondio, lavoro del secolo XIII. Era essa dapprima nella cappella del castello qui a Porta Sala, il quale fu distrutto nel 1790, e fatta la nuova Porta nel 1796, anno segnato già su di essa dalla parte di settentrione, vi era stata incastrata alla parte sinistra esteriore entrando. Abbiam ora veduto abbattersi la porta, per sostituirvi una barriera di ferro; ed il Municipio fu sollecito a trasportare la santa effigie nel nuovo Museo, e siagli nuovamente laude!

Nel chiudere questi cenni, mi sia permesso esternare un mio desiderio; ed è che molto bene figurerebbe nella prima Sezione del ridetto Museo anche una almeno delle pietre che servirono al celebre edifizio della famosa Commedia di Plinio (1), che per comune opinione sorgeva, dove ora a Lenno sta l'amena villa del sig. Ing. Luigi Carove, il quale con dotta cura e molto dispendio seppe riscuotere tali avanzi preziosi dal fondo del lago, dove da tanti secoli giacevano inosservati e sepolti.

Era già terminato il presente articolo, quando mi venne a cognizione, che nella scorsa primavera scavandosi il terreno presso la Basilica di S. Ambrogio in Milano in quel lato che guarda lo Spedale, si trovò un pezzo della celebre lapide testamentaria di Plinio il giovane. Sebbene a noi non rimanga che il desiderio e la speranza di forse possederla pel nostro Museo, credo non fuor di proposito l'aggiungere i seguenti cenni, presentandola come cosa di cui sono stato testimonio oculare. Su di questa, cominciando da Ciriaco

(2) Il Conte Alessandro Lucini-Passalacqua ne avea già ottenuti regolarmente dalle autorità alcuni pezzi, che conservansi attualmente nella magnifica sua villa di Moltrasio — Anche il nob. sig. Pietro Rovelli possiede in Lezzeno oggetti preziosi di antichità, di provenienza Mocchetti.

anconitano nel 1442 fino a Borghesi e a Mommsen nel 1854 si scrissero più dissertazioni, e perfino un volume nel 1775 dal conte Boari di Ferrara. Eccone l'apografo:

C PLINIVS L
AVGVR LEGAT PR
CONSULARI POTESTA
IMPER CAESAR NERVA
. . VRATOR . . . VEI T
PRAEF AERARIJ SAT
QUAESTOR IMP

Il prezioso frammento trovasi in casa dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Proposto della Basilica Ambrosiana Francesco Maria Rossi, e (qualora per avventura non fosse restituito a Como) vedrassi nell'atrio della Basilica stessa, dove sta questa altra lapide comense, pure mancante:

. . . . . .
CAESARI
ORDO
CIVITATIS
COMENSIUM
D N MQEIVS

Le ultime sigle D N MQ dicono: *Devotus Numini Majestatique ejus.*

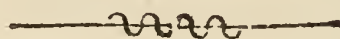
Como. 1 Novembre 1858.

AB. GIUS. TEGLIO PROF. EMERITO.

ACQUE MINERALI

RECENTEMENTE SCOPERTE

IN VICINANZA A COMO



In quest'annuale Rivista delle novità e cose che risguardano la provincia di Como, comparvero già parecchi articoli diretti ad illustrare l'argomento delle nostre Acque minerali. Primo ad occuparsene fu il chiarissimo dottor Balzari, che fino dal 1842 (1) descrisse accuratamente l'*Acqua minerale salino-ferruginosa della Colletta* presso Cernobbio, stata analizzata dal chimico farmacista comense sig. Michele Messa; e, toccata di volo l'esistenza dell'*Acqua solforosa di Cardano*, o *Fontanino delle uova* al di sopra di Menaggio, e dell'*Acqua epatica presso Ispra,* vi aggiunse alcuni cenni dettagliati intorno all'*Acqua acidulo-marziale di Luvino*, analizzata nell' anno antecedente dal chimico farmacista di Milano sig. Gerolamo Broglia.

Il Nessi G. G. consacrò nel 1845 (2) qualche pagina alla così detta *Fontana degli ammalati presso Induno*, e colla vivace e briosa descrizione ch'egli ne porge, invoglia a visitare quella pura e limpida sorgente, la quale, a dir vero, è pressocchè totalmente spoglia di principj mineralizzatori.

Più tardi (3) tornò il Balzari sul tema in discorso e scrisse succintamente sull'*Acqua acidulo-salino-ferruginosa di Tartavalle*, di cui avea già te-

(1) Rivista Comense 1842.
(2) Rivista Comense 1845.
(3) Rivista Comense 1852.

nuto diffusamente parola l'egregio dottor Marchetti (1), *sull'Acqua salino-marziale di Bonzeno* presso Bellano, della quale erasi poco prima pubblicata l'analisi chimica istituita dal padre Ottavio Ferrario (2), e sull' *Acqua della Cornasca* presso Regoledo, qualificata come *subacidulo-salino-marziale-jodurata* (3), ma che per l'omeopatica dose de' suoi elementi mineralizzatori fu ben presto riconosciuta di debolissima virtù medica, e fece nascere l' idea di rivolgerla ad altro uso (4), impiegandola per lo Stabilimento idropatico, che quasi per incanto sorse in Regoledo, e in pochi anni salì a non comune riputazione.

Anche *l'Acqua della Coretta* presso la Madruzza, in Comune di Camerlata, fu argomento di un erudito articolo (5), dal quale per altro si apprende non potersi quella sorgente collocare fra le minerali

In questo frattempo venne pure scoperta ed illustrata *l'Acqua minerale solforoso-salina di Barco* (6), posta lungo la strada che conduce a Bergamo, a circa un'ora di distanza dal cospicuo borgo di Lecco e quasi dirimpetto ad Olginate; la quale acqua, secondo l' analisi praticata dal padre Gallicano Bertazzi (7) risultò costituita come segue, non calcolate alcune traccie di acido solfidrico libero, e di joduro alcalino:

(1) Gazzetta medica. Milano 1849 N. 25.
(2) Gazzetta medica. Milano 1851. N. 21
(3) Dell'Acqua minerale fredda detta della Cornasca. Memoria del dott. *F. Tonini* Milano. 1851.
(4) Rivista Comense. 1855, pag. 98.
(5) Rivista Comense 1855, pag. 112
(6) Acqua minerale solforoso-salina di Barco, del dott. *A. Tassani*. Gazzetta medica Milano 1852 N. 24.
(7) Analisi dell'Acqua di Barco, del padre *Gallicano Bertazzi*. Gazzetta medica. Milano 1852. N. 32.

Acido carbonico libero .	grani	2,13,74
Solfato di soda cristallizzato	»	4,25,01
Solfato di sodio . . .	»	0.50,00
Carbonato di soda . .	»	0,33,34
Cloruro di sodio. . .	»	0,33,33
Cloruro di magnesia . .	»	0,24,85
Solfato di calce . . .	»	0,12,90
Bicarbonato di calce . .	»	10,51,66
Bicarbonato di magnesia .	»	7,39,72
Ossido di ferro combinato .	»	0,44,54
Manganese	»	0,05,16
Allumina	»	0,06,35
Silice	»	0,96,15
Materia organica . .	»	0,98,25
Protossido d' idrogene (acqua)	»	99,971,65,00
	grani	100,000,00,00

Nell'annunciare la scoperta di quest' acqua minerale, sino dal 1852, fecimo presentire, che comunque dotata, come le altre di questa provincia, di più o meno energiche virtù medicinali, si manterrà sempre in confronto delle più accreditate acque minerali entro i limiti di un' importanza puramente secondaria; e il fatto finora non ha smentito il nostro pronostico; avvegnacchè, sebbene usata con buon esito in diverse malattie del sistema ghiandolare, nelle affezioni cutanee ed anche in altri mali, la sua rinomanza è tuttavia poco più che provinciale.

Altre sorgenti d'acque minerali vennero testè scoperte in tutta vicinanza a Como, una al Ronchetto in comune di Breccia, ed altra al Colombirolo nel territorio di Cavallasca, ed appunto di quella e di questa intendiamo ora tener parola ai lettori della Rivista Comense.

I.° ACQUA MINERALE SOLFOROSO - FERRUGINOSA DEL RONCHETTO IN COMUNE DI BRECCIA.

Alle falde del Monte Caprino, che è una emanazione della giogaja del Castel-Baradello, costituita di arenarie e conglomerato di frammenti trascinati dall' interno delle valli alpine e collegati da un cemento argilloso ferrugineo ed in parte calcare; sparso di piriti e frammisto a marne micacee, scaturiscono nel fondo denominato il Ronchetto, coperto di terreno vegetabile torboso, e posto su l'altipiano del Comune di Breccia allo sbocco della Valle del Lupo, tre polle principali di acqua minerale manifestamente ferruginosa (1).

Già da molti anni esistono queste scaturigini nell'ora descritta località, fiancheggiante l'alpestre via che congiunge il territorio di Cavallasca col Monte Caprino. Io stesso, cinque anni or sono, ebbi a notare, che nel fondo del Ronchetto sorgevano acque cariche di principj ferruginosi a somiglianza di alcune altre polle esistenti nei monti, ond' è formata la giogaja del Castel-Baradello. Presentando esse però dei fiocchi giallo-sporchi in parte galleggianti e in parte sedimentosi, costituiti, a quanto pare, da una mischianza di carbonato di sesquiossido di ferro, di carbonato calcico e di materie organiche, ed essendo ordinariamente coperte di una nubecola lucente, di colore violaceo, cangiante sotto il vario riflesso della luce, offrivano tale un aspetto ributtante, che, non che invogliare a berne, sconsigliavano perfino dall'assaggiarle; tanto più, che venendo utilizzate dagli abitanti della prossima cascina per la lavatura della lingeria, raccolte come erano in una piccola fossa allo sbocco della valle, acquistavano una tinta più lurida e nauseosa.

(1) Acqua minerale del Ronchetto, del dottor *A. Tassani.* Gazzetta medica. Milano 1858. N. 28 - Le sorgenti solforose di Stabio ecc. del dott *Carlo Lurati.* Lugano 1858.

Nel settembre del 1857, passando per quel luogo il dottor fisico Antonio Pedroni e il farmacista Carlo Crespi-Reghizzi, di Como, fermarono la loro attenzione sull'accennata sorgente, e divisarono di analizzarla in confronto anche di altra fonte d'acqua minerale già a loro nota, posta alla Cascina Olcellera in comune di Cavallasca, non molto da quella distante. L'analisi sommaria di amendue le fonti dimostrò, che contenevano un carbonato di ferro, e che quella di Monte Caprino era più che l'altra di sapore stitico, più satura di ferro e più sensibile ai reagenti chimici, meno abbondante nel getto, ma in migliore posizione topografica, meno impregnata di sostanze calcaree, e più carica di sostanze organiche e di magnesia.

Divulgatasi in allora la notizia della scoperta e della presunta azione medica dell'acqua minerale del Ronchetto, molti accorsero ad usarla come bibita medicinale, e credettero ricavarne non poco vantaggio in varie affezioni.

La crescente affluenza alla fonte indusse il proprietario della stessa conte Paolo Giovio a farla regolarmente esaminare dai chiarissimi nobile Luigi De-Cristoforis e padre Ottavio Ferrario, avendo opportunamente procurato di riunire le tre polle principali in modo da sottrarle ad estranee filtrazioni, custodirne le qualità essenziali, e presentarle raccolte insieme nella maggior possibile quantità

L'acqua minerale del Ronchetto dà il quantitativo di circa sette litri per minuto primo; quantità costante non soggetta ad aumento nelle stagioni piovose nè a decremento nelle maggiori siccitá. — Appena attinta si presenta limpida ed incolora, ma poscia si appanna alquanto, ed offre una tinta leggermente verdognola, che col tempo passa al rossiccio, separandosi sotto l'azione della luce e dell'aria diversi fiocchi di colore ocraceo, come quelli più sopra descritti. — Agitata forte-

mente, manda bollicine gazose, ed allora fiutata lascia sentire un marcato odore di uova fracide o d'acido solfidrico, però fugacissimo. — È di sapore un po' nauseoso e marcatamente stitico. — Pesa due millesimi più dell'acqua distillata posta ad eguali condizioni. — Ha una temperatura costante tra i gradi + 10 e + 11 del termometro di Reaumur.

L'analisi qualitativa istituita dall'egregio chimico padre Ottavio Ferrario dimostrerebbe, che l'acqua minerale del Ronchetto appartiene alla classe delle acque solforose od epatiche fredde, sezione delle idrosolfate ferruginose; contiene il ferro in uno stato di particolare combinazione con l'acido carbonico (bicarbonato ferroso); contiene pure acido solfidrico solo, non combinato con basi, o sia allo stato di idrosolfato alcalino o terroso, perchè allora il ferro sarebbe stato precipitato come solfuro insolubile; e contiene altresì traccie d'acido carbonico libero ed anche d'acido solfidrico libero.

Prescindendo quì dai dettagli di quest'accurata analisi chimica, riporteremo nullameno il riassunto numerico delle proporzioni delle sostanze mineralizzatrici riscontrate dal valente chimico summentovato nell'acqua solforoso-ferruginosa del Ronchetto:

Acido carbonico libero .	grani	000,004,30
— solfidrico libero . .	»	000,010,00
Carbonato calcico . . .	»	000,003,75
— magnesico . .	»	000,004,25
— ferroso . . .	»	000,047,50
Apocrenato ferroso . .	»	000,002,75
Crenato ferroso . . .	«	000,002,25
Acido silicico . . .	»	000,001,00
Acqua	»	249,924,00
	grani	250,000,00

Gli acidi carbonico e solfidrico si valutarono il doppio della quantità rinvenuta, perchè questi acidi andarono in parte perduti pel trasporto dell'acqua. I carbonati si trovano disciolti allo stato di bicarbonato con l'acido carbonico libero. L'acido apocrenico e crenico rappresentano la materia d'origine organica azotata combinata con l'ossido ferroso.

Le risultanze dell' analisi chimica qui riferita comprovano evidentemente, che l' acqua minerale del Ronchetto è da collocarsi fra le marziali meno comuni, ma che dovrebbe godere di un' azione medica limitata, non contenendo che circa due grani di bicarbonato ferroso per libbra medica.

In ogni modo però sarebbe un' audacia l' emettere al presente un positivo giudizio su le virtù mediche di questa fonte. Le osservazioni, sulle quali dev' essere basato un tale giudizio, occorre che siano mature e sorrette da esperimentato criterio scientifico. È pertanto a desiderarsi, che i medici di Como e delle adjacenze tengano annotazione dei fatti, i quali valgano a chiarire gli effetti che veramente ne conseguono.

L' ubicazione topografica dell' acqua minerale del Ronchetto è comoda ed amena, distando non più di 300 metri dalla villa Giovio, che sorge sovra un ridente poggio dell' elevato territorio di Breccia, con prospetto sulla strada postale che da Camerlata adduce a Varese. Vi si accede da Como, sia per la strada varesina, divergendo a destra per la via che mena a Rebbio superiore ed alla villa Giovio, sia per la romantica valle di Vico, volgendo a sinistra quando si sia in cima alla Costa di S. Fermo, e prendendo la via amenissima che conduce a Monte Caprino. Il cammino, così per l'una come per l'altra parte, è di poco più di un' ora. Quello per la strada Varesina offre la comoditá dei moltissimi mezzi di trasporto che congiungono

Como alla stazione della ferrovia in Camerlata, dal qual punto si arriva in pochi minuti alla fonte del Ronchetto. Attualmente è questa provveduta di una capanna di legno con tetto di paglia, entro la quale sono rinchiusi i tre zampilli principali dell'acqua minerale, che raccolti per mezzo di apposito condotto scaricansi in una piccola vasca praticata nel mezzo del pavimento della capanna. Diversi individui usarono nella scorsa stagione estiva di quell'acqua minerale, e ne ottennero notabile vantaggio segnatamente nelle malattie delle vie digerenti, nelle ostruzioni viscerali, negli ingorghi linfatici e simili : ed è a ritenersi, che crescendo in avvenire l'affluenza de' concorrenti, il nobile proprietario della fonte vi aggiungerà quei locali e comodi, che saranno richiesti dalle circostanze.

II.° ACQUA MINERALE SOLFOROSO-FERRUGINOSA DEL COLOMBIROLO IN COMUNE DI CAVALLASCA.

Sopra un' amena pendice dell' altipiano della Cavallasca, dal quale si gode il magico prospetto di una bella parte della pianura lombarda, scaturiscono da un fondo torbaceo di ragione del sig. Gio. Battista Zambra, nella località del Colombirolo, presso il nuovo Oratorio di S. Rocco, due zampilli d'acqua minerale fra loro ben distinti, l'uno più carico di principj ferruginosi, l' altro invece più ricco d'acido solfidrico.

L'esistenza di questa fonte venne per mero caso scoperta nel corrente anno, come per puro accidente ne furono contemporaneamente trovate diverse altre lungo la crosta o strato superficiale del filone gonfolitico di Como che forma la frontiera svizzera. La comoda situazione dell'acqua del Colombirolo, la poca sua distanza da Como, donde si arriva alla sorgente in breve ora, percorren-

do la facile e piacevole strada della valle di Vico, i prodigi attribuiti alla virtù medica della fonte, l'apologia fattane da qualche medico, l'accondiscendenza del proprietario dell'acqua a lasciarne liberamente usare da chicchesia, le sollecitudini del massaro custode della fonte nel metterla in commercio ricavando maggior profitto dal trasporto e dallo spaccio dell'acqua che non dalla solita vendita del latte delle proprie vacche, la conseguente facilità di usarne anche in questa città, tutto ciò valse a divulgare prontamente la scoperta della fonte di Cavallasca e a procurarle il favore degli adjacenti terrieri e di altri facili ammiratori. Sta il fatto, che nella scorsa stagione estiva, ed anche in principio d'autunno, gli abitanti dei dintorni accorrevano a torme a quella sorgente, e che gli scarsi zampilli della stessa appena bastavano al consumo giornaliero, per la vistosa quantità d'acqua che bevevasi in sito e che spedivasi in bottiglie.

Al più superficiale assaggio si riconoscono i caratteri fisici differenziali dei due zampilli, l'uno dei quali, siccome posto più in basso, chiameremo inferiore, e l'altro superiore; detti caratteri consistono specialmente nella diversità del sapore e dell'odore. Lo zampillo inferiore è di sapore più stitico e puzza meno di uova fracide; il superiore invece è di sapore meno stitico e sa più marcatamente d'uova fracide.

L'acqua d'amendue i zampilli è del resto limpida ed incolora, quand'è appena attinta alla sorgente, e si appanna poi dopo pochi minuti, offerendo una tinta leggermente verdognola, che col riposo passa al rossiccio depositando una poltiglia di colore ocraceo. Messa in un bicchiere, e quindi agitata manda bollicine gazose accompagnate da odore fugacissimo d'acido solfidrico. — Il suo peso all'areometro di Baumè è di un grado e mezzo più dell'acqua distillata. — Segnando la tempera-

tura atmosferica 0 + 16 del termometro di Reaumur, l'acqua della fonte era a 0 + 13, ossia tre gradi al dissotto della temperatura ordinaria; l'esperimento fu praticato alle ore cinque e mezza pomeridiane d'un giorno sullo scorcio dell'agosto passato. — Esposta all' azione del calorico in un vaso di porcellana mandò copiose bollicine gazose accompagnate da odore d' uova fracide; ma ben presto si fece inodora, separandosi numerosi fiocchi di materia leggermente fulva, i quali rimanevano in continuo movimento mediante l'azione calorifera, e a poco a poco assunsero un colore verdognolo tendente al rosso, e dopo il raffreddamento depositarono una polvere di colore ocraceo.

L' analisi qualitativa dell' acqua in discorso istituita dal capo speziale di questo civico spedale sig. Giovanni Rossi, ha dato le risultanze che qui riportiamo:

1. Cimentata colla carta colorata in azzurro con laccamuffa, diede una leggiera tinta rossiccia, che ben presto ritornò azzurra.

2. Mescolata colla soluzione d'acqua di calce di fresco preparata e filtrata la soluzione riescì questa alquanto appannata, e col riposo diede un precipitato di colore bianco fioccoso e polverulento, che fu poi filtrato, e che, trattato quindi coll'acido cloridrico puro, si ridisciolse con effervescenza.

3. Presa una piccola quantità dell'acqua minerale, la si trattò colla soluzione del nitrato d'argento, che le diede un colore bruno-nerastro.

4. Immerso nell' acqua della sorgente un pezzo di carta imbevuta in una soluzione satura di acetato di piombo, lo si vide imbrunire.

5. Trattata col cloruro ed ossalato ammonico, diede un precipitato di colore bianco (ossalato di calce).

6. Nel liquore filtrato si versò alquanto di ammoniaca e poi una soluzione di fosfato sodico, e

dopo lungo riposo si ottenne un precipitato bianco cristallino (fosfato di magnesia).

7. Sottoposta all' azione del calore, e quindi eliminati da essa gli acidi carbonico e solfidrico, la si trattò colla soluzione di azotato argentico e di solfato ammonico basico; ma non diede alcun precipitato bianco, come pure non produsse alcun appannamento nè nube bianca.

8. Trattata colla tintura di noci di galla appena preparata diede un forte precipitato di colore grigio nerastro; e cimentata un'altra porzione di acqua colla soluzione di cianoferrito di potassa, diede un precipitato di colore turchiniccio.

9. Altra porzione della stessa acqua fu trattata colla soluzione di cloruro di platino e di antimoniato di potassa, ma non diede alcun precipitato.

10. Prese da ultimo venti libbre dell'acqua minerale si assoggettarono alla bollitura a bagnomaria in un catino di porcellana. Ridotta l'acqua al peso di sole dodici oncie, venne filtrata, e lasciatala raffreddare, si passò ad indagare, se contenesse jodio libero o combinato; ma le relative esperienze, istituite colla soluzione d' amido e con altri reagenti, esclusero totalmente la presenza del detto principio mineralizzatore, sia allo stato libero, sia combinato.

Dall'accennata analisi qualitativa emerge pertanto, che l'acqua del Colombirolo (zampillo inferiore) contiene:

1.° Acido carbonico,	esperienza	1.ª e 2.ª
2.° » solfidrico	»	3.ª e 4.ª
3.° Ossido di calcio	»	5.ª
4.° » magnesio	»	6.ª
5.° » ferro	»	8.ª;

e non contiene cloro (esperienza 7.ª), nè sali e base di potassa e di soda (esperienza 9.ª), nè jodio (esperienza 10.ª).

Gli ossidi di calcio, di magnesio e di ferro trovansi allo stato di bicarbonati.

L'acqua minerale del Colombirolo (zampillo inferiore) appartiene quindi alla classe delle solforoso-ferruginose, alla quale spetta pure l'acqua dello zampillo superiore, contenendo anch' essa i medesimi principj mineralizzatori, colla differenza per altro, che fu più sensibile ai reagenti adoperati per l'acido solfidrico, e meno a quelli pel ferro, dimostrando con ciò d'essere più ricca di acido solfidrico e meno carica di bicarbonato di ferro.

È desiderabile, che sia praticata e resa di pubblica ragione anche l' analisi quantitativa dei due zampilli di quest' acqua minerale, onde così poterne razionalmente apprezzare l' azione medica, in confronto pure di altre fonti di eguale natura, e farne giusta applicazione nella cura di quelle malattie, nelle quali, come la rivale acqua del Ronchetto, potrebbe realmente essere indicata.

Como, 30 Ottobre 1858.

A. Tassani

VECCHI STATUTI MUNICIPALI

DI VARESE.



Fra le anticaglie dell' Archivio della Congregazione Municipale di Varese si scoperse da poco un codice in pergamena di 25 fogli e scritto in due riprese contenente i vecchi statuti municipali di Varese colla data del 1389. Rimesso tale documento all' Istituto Lombardo di scienze lettere ed arti pel suo dotto esame, si ebbe a conoscere che, sebbene nulla abbia di notevole come capo d' arte, appartenendo al principio del secolo XIV donde poi progredisce fino a due aggiunte del 1402, reca meraviglia che non sia stato pubblicato, e neppure trascritto nelle copiose raccolte delle due grandi biblioteche di Milano. Il contenuto è il solito di libri siffatti: prescrizioni giuridiche, economiche amministrative, il giuramento del Vicario, dell' Economo (Canavario), dei Consiglieri, dei Notai del Comune, il salario degli ufficiali, il modo delle adunanze, le franchigie del mercato, le punizioni d' ingiurie personali; il che tutto può esibire qualche tratto a delineare la vita del Municipio Varesino dal 1317 al 1402, sebbene non vi abbia forse accenno che importi alla storia generale o a quella della Lombardia, quando non fosse il fatto che Antonio Fisiraga Podestà, mosse *cum forestaria comunis Mediolani* per distruggere Varese, reo di aver ricettato Matteo Visconti espulso dai Torriani. Il borgo si redense dall' eccidio sborsando 16,000 lire che dovette pigliare ad usura. Altre spese do-

vette fare per fortificarsi contro Lodovico il Bavaro, *qui se vocare fecit Regem Romanorum*, quando assediava Milano. Per ispegnere tali debiti si dovette imporre un censo sulle case. Infatti anche il Corio al 1303 riferisce che Matteo Visconti da Bellinzona venne fino » *al Borgo di Varesio i cui habitatori gli erano amici* » e che il Fisiraga « con gran compagnia di soldati e di forastieri andò contro di lui. »

Porgendo tali notizie, l'Istituto, per mezzo dell' illustre storico Cav. Cesare Cantù onorevole suo Segretario, aggiunse che nell' archivio generale si trovano moltissime carte anche di età remota, concernenti la nostra Basilica di S. Vittore e la Madonna del Monte, ed espresse il nobilissimo desiderio che alle premure che l' attuale Municipio si prende per le cose patrie, sarebbe consentaneo il farne la scelta, la distribuzione, il registro per compiacenza di paese insieme e per vantaggio generale degli studiosi. E nella luce presente converrebbe pure che a questa Città non mancasse quel che paesi di minor conto ebbero, una storia Municipale fatta cogli avvedimenti e colle intenzioni che l'età richiede.

Accolga il Municipio la bella idea e s' accinga a realizzarla! Che se incuria ed ignoranza passata lasciarono che si disperdessero i documenti più preziosi di maniera che l' impresa ora è divenuta assai difficile e faticosa, sarà maggiore il suo merito; e se una storia propriamente detta è forse pel momento impossibile e deve essere opera di indipendente scrittore piuttosto che lavoro d' ufficio, sarà già degna della pubblica lode una raccolta ordinata di tutte le carte, le notizie e le memorie relative al paese giacenti negli archivii Municipali e Parrocchiali, ne' libri già pubblicati in argomento, e nei vecchi documenti di famiglia, che una calda parola potrebbe togliere dalla polvere degli

scaffali ove dormono, per farli invece servire di lustro e di utilità al paese. Quello che il grande Muratori fece per l' Italia, vorrà fare il Municipio di Varese per la sua città, e noi saluteremo con gioja quel giorno in cui offerta alla libera ispezione dei cittadini e degli studiosi una raccolta, almeno manoscritta, dei documenti per la storia di Varese, potremo con lieta rimembranza pensare alla *Società Patriottica* di buona memoria, che colla pubblicazione di materiali storici aperse un nuovo spiraglio al risorgimento civile della Lombardia.

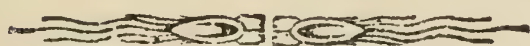
D. E. Z.

UN' AGGIUNTA

A QUANTO FU GIA' DETTO

SUL

CIMITERO DI COMO.



In alcune parole da me dette nel *Manuale della Provincia di Como* del 1858 pag. 88 io aveva fatto sentire l' inconvenienza del § 63 del nuovo regolamento sul Cimitero di Como, relativo al limitare in quindici anni realmente la proprietà che si accorda a chi compera gli spazii per le proprie celle in quella necropoli. Aveva soggiunto in forza di sola antiveggenza, che questa disposizione, oltre ledere tanti altri sentimenti, avrebbe portato seco altresì una maggiore difficoltà a decorare di monumenti un luogo, donde dopo tre lustri potrebbero questi essere sturbati e distolti.

Quel che era antiveduto avvenne di fatti nell' anno corrente. Nel 1857 moriva a Como la moglie dell' emerito Presidente Facconi, uomo che dopo lunga ed onorata Magistratura confidava alla prediletta quiete della nostra Città gli ultimi anni della sua esistenza. Pochi mesi dopo lo stesso Magistrato seguiva la perduta consorte, e della onorevole famiglia non rimase che una figlia sola, alla cui già inferma salute s'aggiunse questo replicato dolore.

A sfogo del quale essa sperò perpetuare la ricordanza de' perduti genitori; onde appena defunta la madre fece subito acquisto d' una cella sborsando le 1500 lire austriache di norma. Sicco-

me il *Regolamento* non è stampato, così ella ignorava affatto il disposto del § 63 e nessuno si fece obbligo di avvertirla al momento del contratto bilaterale.

Vi depose pertanto la salma materna; e appresso a questa collocò poco dopo quella del genitore, e pensò subito a consacrar loro una filiale ricordanza. A tale scopo affidò al valente scultore signor Luigi Agliati la commissione d' un monumento, che sarebbe stato un doveroso omaggio alla memoria di un uomo, che lasciò dietro sè bella eredità di reputazione, e sarebbe stato altresì un altro ornamento al patrio Cimitero.

Se non che avvisata poi del tenore del § 63 il quale dispone che quindici anni dopo estinta in tutti i gradi di parentela una famiglia, *la cella torna a disposizione del Municipio il quale fa raccogliere e trasportare a proprie spese i feretri ivi raccolti in una urna speciale, a decorazione della quale, trasporta pur anco le iscrizioni, le lapidi o checchè altro ornava prima il sepolcro o la cella;* pensò naturalmente che venendo in lei ad estinguersi in *tutti i gradi di parentela* quest'onorata famiglia, tre lustri dopo ne sarebbe turbata la quiete e tolta la speciale ricordanza. Dolente di non aver fatto deporre i suoi defunti in un loro luogo campestre sulla provincia di Bergamo, dove avrebbero riposati sonni più tranquilli, e giustamente lagnatasi dell' inganno in cui era stata indotta dalla nessuna pubblicità data a quel regolamento, ritirò all' artista la datagli commissione. Ed ecco verificate le previsioni che erano troppo ovvie, perchè chiunque non le facesse anche prima della loro conferma.

Così un uomo di onoranda memoria non avrà fra noi un degno monumento; il cimitero sarà privo di un ornamento funebre, e l'artista di un incarico ove avrebbe avuto l' agio di far onore al suo scalpello. E questo esempio potrebbe rendere altri

molto cauti in avvenire; e scapitarne così il sentimento di famiglia e il pregio della monumentale decorazione. Poichè altre famiglie Comasche si trovano vicine alla loro totale estinzione e quindi assoggettate alle medesime riflessioni.

Questi omaggi che i viventi tributano agli estinti sono troppo sacri, e il principio pagano, come l' augusto principio cattolico v' aggiunsero sempre la più grande riverenza. Sono essi monumenti, e la stessa etimologia latina di questa parola *monere*, donde *monumentum*, equivale a ricordanza e la crusca definisce appunto il monumento per *edificio pubblico eretto per trasmettere alla posterità la memoria di qualche persona illustre* o di *qualche fatto memorabile.* Come si potrà adunque mettere d' accordo con tali dichiarazioni il disposto dal più volte citato articolo dello Statuto del Cimitero di Como?

Non ci resta dunque che rinnovare il voto perchè e la magistratura, e la rappresentanza civica considerino seriamente la convenienza o meno di questa disposizione.

Alessandro Lucini-Passalacqua.

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO
A LUIGI SACCO
PRIMO PROPAGATORE DELLA VACCINAZIONE
in Lombardia. (1)

Nel giorno 29 d'Aprile scioglievasi dal paese un debito di gratitudine verso uno de' suoi più benemeriti cittadini. L'accademia Fisio-medico-statistica promoveva, due anni sono, una pubblica sottoscrizione per raccogliere i mezzi necessarj ad erigere un monumento alla memoria di Luigi Sacco, che pel primo introduceva in Italia la vaccinazione. L' illustre marchese Rocca-Saporiti, membro della stessa accademia, disponeva a quest'intento lo straordinario assegno di lire ottocento che egli aveva già assegnato per premio da concedersi all'autore del miglior libro di lettura pei contadini, al qual premio erano mancati i concorrenti. Il Municipio di Varese, ove nacque il Sacco, ed il Municipio di Milano che fu la seconda patria di lui, concor-

(1) Il benemerito nostro concittadino Dott. Pi tro Balzari, resosi defunto nel giorno 31 Ott. dello scadente anno 1858, alzò la voce più di una volta perchè al grande vaccinatore italiano, onore della nostra Provincia, fosse innalzato un monumento ad attestarne la riconoscenza cittadina. Nella comune compiacenza che questo voto siasi realizzato, crederebbesi mancar ad un dovere se si ommettesse di riportare nella Rivista Comense la bella relazione sull' inaugurazione del monumento suddetto dettata dall' elegante e tanto stimata penna del Cav. Giuseppe Sacchi di Milano.

GLI EDITORI.

sero con un numero vistoso di azioni da lire sei cadauna per sì magnanimo scopo, ed ogni classe di cittadini prestò spontaneamente il suo obolo per vedere onorata la memoria del suo operoso benefattore. Si raccolsero in tal modo per altre sei cento quaranta azioni, e i soscrittori elessero una speciale commissione composta del tenente-maresciallo barone Vacani, del segretario emerito dell' Accademia prof. Rusconi, e dello stesso marchese Rocca-Saporiti, perchè curassero l' esecuzione del monumento. Questi benemeriti Deputati affidarono la commissione ai due fratelli Innocente e Giovanni Pandiani; all' uno commettendo la parte architettonica ed all' altro la parte figurativa del monumento.

Con gentile condiscendenza di chi presiede allo Spedale maggiore di Milano, che fu per tanti anni il modesto depositario dei beneficii del Dott. Sacco, venne ceduta una delle pareti del vasto portico che circuisce il massimo cortile di questo magnifico Stabilimento per collocarvi la decretata memoria monumentale.

Questo ricordo di nazionale riconoscenza venne anche solennemente inaugurato da S. E. il Barone De Bürger, Luogotenente Imperiale per la Lombardia, coll' intervento di varii Consiglieri di Luogotenenza, dei due Podestà di Milano e di Varese, di varii membri dell' I. R. Istituto Lombardo delle Scienze e delle Arti, dei membri dell' Accademia Fisio-medico-statistica e di altre Società Scientifiche, dei membri del Collegio dei Conservatori dello Spedale maggiore, non che del Direttore, dell'Amministratore e dei medici e chirurghi primarj dello Spedale medesimo, dei soscrittori al monumento e del fiore più eletto della cittadinanza milanese.

Il Consigliere emerito Dott. Gianelli, qual presidente d' ufficio dell' Accademia Fisio-medico-statistica, aperse l' adunanza facendo brevemente ma

eloquentemente conoscere i titoli di benemerenza che il Sacco ebbe innanzi alla scienza ed alla Patria per doverlo giudicar degno di un pubblico monumento. Quindi il Dott. Francesco Ferrario, membro della stessa Accademia, lesse un particolareggiato elogio del Dott. Luigi Sacco, discorrendo intorno ai casi dell' operosa sua vita, ed alle opere da esso pubblicate od intraprese. Egli dimostrò, come alcuni mesi dopo la scoperta fatta da Senner dell' innesto vaccino, il Dott. Sacco ebbe l'ottimo pensiero di tentarne tosto l' esperimento, e trovato anche da noi il pus vaccino, si diede ad inocularlo su migliaja di bambini ed anche di adulti per preservarli dalla malattia del vajuolo, che da qualche secolo mieteva in Europa milioni di vittime. Il felicissimo esito di siffatta scoperta dovuto maggiormente all' intraprendente coraggio di quest' uomo benemerito, che seppe vincere ogni sorta di ostacoli, e l' universale accoglimento che ebbe la sua novella pratica in un paese, come è il nostro, in cui il buon senso del popolo e l'amor vivo del bene sono due particolarità caratteristiche dello stesso, fece sì che la Lombardia fu la prima e restò ancora la prima fra tutte le nazioni che seppe senza ritrosia rendere universale questo pubblico beneficio.

Il Dottor Ferrario non mancò di accennare anche agli altri meriti del Dott. Sacco, rispetto alla scienza, mostrando come egli fosse stato dei primi a sperimentare nel contagio petecchiale la virtù disinfettante del cloro, e l'azione potente dell' jodio come farmaco riparatore in certe organiche infermità, e come istituisse speciali sperienze sull' idrofobia. Discorse intorno alle dispendiose e benefiche operazioni di risanamento delle paludi di Colico, che il Sacco ebbe il coraggio di cominciare da solo e che ora vanno a compiersi dalla munificenza di chi regge la cosa pubblica. Né tacque

neppure del gentile pensiero che ebbe il Sacco di introdurre pel primo e di diffondere fra noi quel vaghissimo fiore invernale delle Camelie, che ha dato in questo genere di floricoltura una specie di primato in Lombardia, e come in prova di gratitudine venisse offerto dal vecchio giardiniere del Sacco Ferdinando Chiesa un magnifico mazzo di questi fiori nell' aula stessa, ove si promulgavano le lodi del suo diletto benefattore.

Il discorso del Dott. Ferrario era accolto con unanimi applausi dall' uditorio, e fra la pubblica commozione si levó spontaneo il nobile Carcano, podestà della R. Città di Varese, ed a nome della Città nativa del Sacco rese pubbliche grazie alla cittadinanza Milanese per aver promosso il pensiero di onorare la memoria dell' illustre suo concittadino; soggiungendo come un sì magnanimo tributo di onore varrà a tener sempre vivo nella sua patria il culto della scienza e l' amor leale del bene. Queste improvvise parole proferite da un animo gentilmente commosso, furono salutate con un replicato scoppio di applausi dagli spettatori, i quali sentirono quanta potenza di bene vi fosse in queste pubbliche attestazioni di reciproco affetto cittadino. (1)

Dopo queste eloquenti dimostrazioni fu dai fratelli Pandiani scoperto il monumento del Sacco, che nella parte architettonica lascia traspirare il gusto del secolo XV, e bene si accorda coll' architettura dell' interno edificio dello Spedale. In mezzo al monumento è collocato un bassorilievo, ove scorgesi il Dott. Sacco con un bambino sulle ginocchia, nell' atto che aspetta siagli raccolto il pus vaccino delle mammelle di una giovenca; al quale atto si offre la stessa madre del pargolo. Il pensiero non poteva essere più felice e diremo anche più popolare, e l' esecuzione riuscì poi perfetta. Appiedi del bassorilievo leggesi la seguente iscrizione:

A LUIGI SACCO
MEDICO INSIGNE
PRIMO INOCULATORE DEL VACCINO IN LOMBARDIA
L'ACCADEMIA FISIO-MEDICO-STATISTICA
UNANIME QUESTO MARMO DECRETAVA
E COL CONCORSO DELL'INSUBRE RICONOSCENZA
AL RIPARATORE DI TANTE VITE
NEL 1858 PONEVA.



Nacque in Varese il 9 Marzo 1769, moriva in Milano il 26 Dicembre 1836.



Noi vorremmo che in modo parimenti solenne fossero inaugurate anche in avvenire le memorie monumentali de' nostri più illustri concittadini.

Gius. Sacchi.

NOTE.

(1) Crediamo bene riferire le nobili parole recitate dall'onorevole Podestà di Varese in questa solenne occasione, non che l'Avviso di quel Municipio con cui al Dott. Luigi Sacco e ad altri due benemeriti cittadini alcune contrade vennero intitolate, in segno di patriotica riconoscenza e ad esempio di sapienti e generose azioni. Questi tributi resi al merito ed alla beneficenza, mentre onorano chi li rende, sono buon indizio sull' incremento della civiltà d' un Paese.

PAROLE

DEL NOBILE SIGNOR

CARLO CARCANO

PODESTA' DELLA R. CITTA' DI VARESE

Signori!

Dopo le lodi del dottore Luigi Sacco che udimmo dalla bocca e dal cuore del degno suo amico, se tutti siamo compresi da sentimento d'ammirazione per l' illustre medico e filantropo, io sono felice di poter dire: l' Apostolo della vaccinazione in Italia è mio concittadino.

Varese si onora di aver dato alla patria ed alla umanità tale uomo; ed oggi che la pubblica riconoscenza gl' inaugura un monumento, essa gioisce di pura e forte gioja, come la madre romana nell'atto che suo figlio veniva premiato della civica corona e con lui congratulavasi perchè l' avesse meritata.

Ed anche il dottore Luigi Sacco ha meritato l' onorificenza che gli tributiamo. Nella paziente quiete degli studj, nell'agitato fervore dell' azione, unico suo intento fu *giovare ai fratelli;* e la sua costanza ebbe una meta gloriosa: poichè non è per lui che il vajuolo fu dominato qui da noi? Che l' Italia ebbe assicurata la bellezza delle sue donne, la vigoria de' suoi soldati, la tranquilla operosità delle sue popolazioni, ed una nuova vittoria della civiltà?

Bene sta quindi che la scienza nel giusto suo giudizio e la universale gratitudine nelle sue benedizioni abbiano accoppiato il nome di Sacco a quello di Jenner, e che le sapienti premure dell' Onorevole Accademia fisio-medico-statistica abbiano ottenuto di consacrare con decoroso e perpetuo monumento la memoria di un tanto benefattore in questo magnifico palazzo dei poveri, che non mi negherete, o signori, di chiamare il più gran tempio della Lombarda carità.

Il plauso pubblico saluta reverente e fiducioso il nobile e civile proposito di tener desta la memoria degli uomini insigni per beneficenza e per senno, a costante incitamento di generose ed utili azioni. Questo è l' encomio più degno di voi, o signori, che nell' entusiasmo del patriottismo e

della virtù vi associaste a tramandar vivo ai posteri il nome e l' esempio del Dott. Luigi Sacco. Nella gentilezza però e bontà degli animi vostri accogliete, vi prego, anche la parola della particolare simpatia e gratitudine che oggi più che mai sente di dovervi la cara Città che ho l'onore di rappresentare, e che nuovi figli della tempra del dottore Luigi Sacco si augura di offrire alla comune patria, l'amore della quale tutti e sempre ci serbi uniti, Magistrati, Scienzati e Popolo!

N. 2353.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI VARESE

Seguendo l' esempio di altre Città e per tributare perenne attestato di riconoscenza a benemeriti Cittadini conservandone sempre viva la memoria sulle labbra del Popolo, il Consiglio Comunale nella straordinaria adunanza del giorno 6 corrente ha determinato:

1. Il *Corso di Porta Campagna*, verrà d' ora in avanti denominata *Via Luigi Sacco*, in ricordanza dell' illustre Medico che fu l' apostolo della vaccinazione in Italia, e che abitava appunto su quel Corso nell' attuale Casa Silva-Ghirlanda.
2. Lo *Stradone della Madonnina* verrà intitolato *Via Vincenzo Dandolo*, in memoria del Senatore Dandolo che tanto giovò cogli scritti e coi fatti alla patria agricoltura, e che acquistò un titolo speciale alla civica riconoscenza pel dono che fece al Comune dell' area pel *Giardino Pubblico*.
3. L' *Arco tra Piazza Podestà* e *Piazza S. Vittore*, verrà chiamato *Arco Paolo Mera*, in commemorazione di chi con lauta elargizione nel 1850 fece che si aprisse quel comodo e maestoso andito dai Portici del Corso maggiore alla Basilica di S. Vittore.

Possa l' onorificenza tributata al merito ed al patriottismo dei suindicati Cittadini destar scintille d' emulazione a mantenere costante nelle tradizioni patrie l' onore e l' esempio delle generose azioni.

Dal Civico Palazzo, il 21 Luglio 1857.

Il Podestà
CARCANO.

L' Assessore
PICINELLI.

Il Segretario
DOTT. ZANZI.

IN MORTE

DEL BENEMERITO

DOTT. PIETRO BALZARI

DIRETTORE DELLO SPEDALE CIVICO DI COMO

E LL. PP. UU.

Ah! quella è vera fama
D' uom che lasciar può qui
Lunga ancor di sè brama
Dopo l' estremo dì!

Como, 2 *Novembre* 1858.

Tale era l' uomo che noi vedemmo quest' oggi discendere nella tomba. — La perdita del benemerito nostro concittadino Dottor Pietro Balzari, le cui eminenti qualità del cuore e del sapere lo facevano degno d' amore e di reverenza, fu reputata una cittadina sciagura.

Quantunque il lento malore che da quattro mesi andava logorando quella vita cotanto preziosa, tenesse gli animi sempre trepidanti sul fatale momento in cui avesse a spegnersi, non meno dolorosa corse la novella del suo trapasso.

La Civica Magistratura, le corporazioni che rappresentano i diversi stabilimenti della Municipale carità ed i suoi colleghi dell' arte salutare non soltanto accorrevano al funebre corteo, ma ben anco la più eletta cittadinanza, quasi sospinta da naturale e spontaneo impulso, irrompeva in folla a tributargli l' estremo omaggio.

Il popolo come atteggiato a compunzione, facendo ala al triste convoglio, non cessava di benedire alla memoria dell' uomo che gli fu largo di cure e di soccorsi; quel popolo che svincolato dalle sociali convenzioni è quasi sempre giusto ne' suoi giudizj, ed inesorabile banditore della verità.

Cessate le religiose salmodie nel tempio, il distintissimo Dottor Alessandro Tassani, Medico Provinciale, pronunciava eloquentissime e commoventi parole, colle quali ricordando le rare qualità dell' estinto, infondeva la propria emozione agli ascoltatori in modo che mal compresse lagrime piovevano dalle ciglia.

Oh, che tu sia eternamente benedetto, incomparabile amico! I tuoi ultimi momenti saranno indelebili nel mio cuore; quei momenti in cui stringendo colla tua mano, già fredda, la mia, s' incontravano i miei coi tuoi sguardi che erranti, ormai invano, cercavano ancora i raggi per te morenti del giorno.

Giovanni Rezzonico.

Parole pronunciate dal Dott. Alessandro Tassani.

In questo funereo giorno, (1) consacrato dai riti della religione alla cara memoria dei trapassati, eccoci raccolti intorno al feretro di un collega altamente stimato, di un amico dilettissimo, di un illibato cittadino, che non è più.

L' angoscia per sì grave e comune sventura è troppa, e la parola appena può reggere alla foga del dolore. — Ma pria che la salma dell' estinto discenda nell' eterno silenzio della tomba, ne sia concesso, toccando di sua vita, un saluto affettuoso a quell' anima cara, la cui dipartita è lutto di

quanti il conobbero, è cordoglio generale di questa città, che gli diè culla, che lo educò, che fu testimone del filantropico e intelligente di lui operare.

Pietro Balzari nacque da onesti genitori il 26 Luglio 1797, e appena superati gli studj delle lettere e della filosofia nel patrio Liceo, passò all' Università ticinese, ove nel 1820-21 colse con vero plauso l' alloro nei varii rami delle mediche discipline.

Allevato a buoni studj e ricco di scientifica suppellettile lanciossi ben tosto nel difficile e spinoso arringo dell' esercizio pratico, e col brio della sua mente vivace e di una giovane e robusta tempra affrontò, non che gli impegni dell' assistenza dei poveri in città, gli stenti ben anco e i disagi del servizio comunale forese. Le terre adjacenti a Como applaudirono unanimi alla saggezza e filantropia dell' instancabile loro medico; furono dolenti quando lo seppero chiamato ad altre mansioni, ed invocarono anche più tardi con grato animo gli apprezzati di lui consigli.

Pur frammezzo a tanti onerosi servigi sapeva il Balzari trovar tempo e modo di dedicare altresì le proprie cure agli ammalati delle clientele cittadine, e tener dietro ai progressi di quella scienza, che sempre coltivò con particolare amore; consacrandovi quelle ore che avrebbe dovuto concedere al riposo delle stanche membra.

Nel 1836, soddisfacendo all'incarico di Medico Municipale, lottò imperterrito contro l' asiatico flagello, e diede nobile esempio di quella abnegazione che è retaggio dei ministri dell' arte salutare.

Più tardi si vollero applicate le estese di lui cognizioni teoriche e pratiche alla cura degli ammalati del Civico Spedale. E appunto nelle sale nosocomiali spiccò a meraviglia il suo fino criterio avvalorato da lunga esperienza, e come Medico Primario porse feconda opportunità di utile clini-

ca istruzione ai giovani medici che lo seguivano ne' comparti dello spedale, e che ora rimpiangono la perdita del precettore, dell' amico. Osservatore attento e coscienzioso al letto dell'ammalato, franco nella diagnosi, esperto nel pratico esercizio, avveduto nei pronostici, modesto nell' annunciare e sostenere le sue opinioni, ebbe il giusto vanto di clinico felice e il plauso ben lusinghiero di tutti i colleghi (2).

Ma la di lui operosità e perspicacia dovevano portarlo a più alto seggio; ebbe perciò nel 1846 la direzione dello spedale patrio e degli annessi Luoghi Pii; incombenza ben ardua e grave, che seppe disimpegnare con quella probità e moderazione che sempre rifulsero nelle di lui azioni. Alieno per carattere e per abitudine da ogni partito estremo, affabile e leale. accorto e integerrimo, col suo spirito calmo e conciliativo tenne ognora quella via che, qualunque fossero le esigenze dei tempi, doveasi da lui percorrere nel conflitto delle temprate aspirazioni di un animo per natura informato a miti tendenze.

Che se il Balzari meritossi l' estimazione di ottimo medico e magistrato, ed ebbe lusinghiere pubbliche onorificenze, fu altresì modello di amorevolezza e di tenere sollecitudini verso i congiunti, fu tipo di sincera amicizia, fu adorno di tutte quelle doti, e di quei pregi che facilmente cattivano la generale simpatia.

Stese non pochi eruditi articoli che furono riportati in diversi fogli periodici (3); illustrò segnatamente il patrio spedale con accurate memorie inserite nella Rivista Comense; ebbe lena poetica e fama di facile rimatore bernesco, comecchè pronto ad argute facezie; ma la dote, che più splendida infiorò la filantropica sua carriera, fu quel suo sviscerato interessamento pel povero, quella carità spontanea e generosa, onde alleviava l' egra

umanità, quella tenerezza d'affetto che prodigò mai sempre agli infermi degenti nello spedale, e agli altri infelici ricoverati nei dipendenti luoghi pii, e sopratutto agli sventurati trovatelli, dei quali fu padre amorosissimo e spesso parlava colle lagrime sul ciglio.

Ma ogni umana cosa ha fine. Un lento indomabile malore limò a poco a poco la di lui esistenza, e in età non provetta lo rapì jer l'altro ai congiunti, agli amici, rassegnato ai Supremi voleri e confidente nella immensa misericordia Divina.

O tu, diletto amico, se la bell'anima tua è commossa all'intenso dolore di noi che lasciasti su questo laborioso e agitato pellegrinaggio, raccogli l'ultimo tributo di quella santa amicizia, che si eterna al di là della tomba.

Epigrafe alla porta del Tempio.

INVOCATE L'ETERNO RIPOSO
AL DOTTOR PIETRO BALZARI
DIRETTORE DEL CIVICO SPEDALE
PER RETTO GIUDIZIO PROFONDO STUDIO
E LUNGA ESPERIENZA
DAI PIU' VALENTI CULTORI DELL'ARTE
SOMMAMENTE STIMATO
SCHIETTO ED AMOROSO DI CUORE
FU PADRE E SOCCORRITORE DEL POVERO
AFFETTUOSO COI CONGIUNTI E COGLI AMICI
VISSE PIU' AGLI ALTRI CHE A SÈ STESSO
SOPPORTO' CON FORZA E RASSEGNAZIONE
LUNGA E PENOSA MALATTIA
E COLLA SERENITA' DEL GIUSTO
CHIUSE I LUMI NEL BACIO DEL SIGNORE

NOTE.

(1) Queste parole vennero pronunciate nella Chiesa priorale di S. Bartolomeo il giorno della Commemorazione dei defunti, 2 Novembre 1858.

(2) Il Dottor Balzari in alcune sue annotazioni lasciò scritto, che « come medico fu laborioso, studioso, popolare, non inclinato a teoriche esclusive, non originali, ma prudente nel pratico esercizio, rispettoso delle cose antiche, non avido delle novità, e propenso a conciliarle fra loro ove fu possibile, persuaso che non può essere buon medico se non l'*eccletico*, e colui il quale da ogni età e da ogni opera sa cavare quel tanto di buono che può tornare utile alla sofferente umanità. » Queste linee indicano a chiare note la fede da lui professata nell'esercizio dell'arte salutare. — Siamo certi, che qualche dotta penna si occuperà della biografia di questo valente clinico, che va senz'altro annoverato fra gli illustri medici comensi.

(3) Ecco un elenco delle principali produzioni pubblicate dal Dott. Balzari:

1. De lue aphrodisiaca infantum. Dissertatio. Ticini 1820.
2. Sulla diagnosi e cura del Cholera Morbus. Versione dal tedesco. Como 1831 presso i figli di C. A. Ostinelli.
3. Su di una nuova pianta oleifera, la *madia sativa* — 1840. Rivista Comense, Giornale Agrario Lombardo-Veneto, Enciclopedia economica.
4. Relazione seconda sulla *madia sativa*. 1841. Giornale Agrario Lombardo-Veneto.
5. Sull'Acqua della Colletta — 1842. Rivista Comense.
6. Indice cronologico e biografico degli scrittori medici comaschi — 1842. Rivista Comense.
7. Storie di tetani tramatici curati col muschio e coll'oppio — 1844. Annali Universali di medicina.
8. Biografia del Professore Giuseppe Frank — 1844. Rivista Comense.
9. Intorno al Professore Giuseppe Comolli — 1850. Rivista Comense.
10. Sulle Acque di Tartavalle, Bonzeno e della Cornasca — 1852. Rivista Comense.
11. Sui cronici incurabili dello Spedale di Como — 1852. Rivista Comense.
12. Proposta di un più conveniente ordinamento della Pubblica Beneficenza in Como — 1852. Corriere del Lario.
13. Appello per l'erezione di una grande Casa di ricovero Provinciale — 1852. Corriere del Lario.

14. Dell' Ospedale di Como e sue Istruzioni — 1853. Rivista Comense.

15. Vaccinazione e rivaccinazione — 1854. Rivista Comense.

16. Prefazione ad una buona opera futura — 1855. Rivista Comense.

17. Dei Catecumeni nello Spedale di Como — 1856. Rivista Comense.

18. Notizie storiche del L. P. di Carità unito all' Ospedale di Como — 1857. Rivista Comense.

19. Degli esposti nell' Ospedale di Como — 1858. Rivista Comense.

NECROLOGIA.



Noi ci eravamo proposti di far scrivere una notizia intorno alla vita e ai lavori letterarii stampati o inediti del chiarissimo Signor Dottore Luigi Catenazzi; ma deponemmo quel pensiero per essersi diffusa la voce e la speranza che ne scriva la vita uno dei più distinti letterati di cui si onori la nostra penisola. Tuttavolta, siccome in questa aspettativa sarebbe una presunzione il volerne qui dare la biografia, sarebbe pure una colpa il tacere affatto della perdita di un uomo sì benemerito: laonde ci restringiamo a darne un piccolo cenno:

Il Dott. Luigi Catenazzi nacque a Morbio nel Canton Ticino ai 25 Dicembre del 1783. Fece in Como gli studj ginnasiali e filosofici, quelli di legge a Pavia. Indi volendo abbracciare la professione di avvocato fermò stanza in Milano, dove essendosi meritata la stima di cospicue persone e di alti magistrati, fu nel 1808 nominato professore del Liceo di Como, in cui continuò per quasi cinquant'anni a comunicare alla gioventù studiosa i tesori della sua vasta erudizione; variando gl'insegnamenti giusta le modificazioni cui fu sottoposto il Piano degli Studj filosofici; e professando successivamente Eloquenza, Storia Universale e Filologia con tale successo che fu sempre riputato un

singolare ornamento di questo Liceo. Introdottosi il Piano attuale di Studj e congiunti in un solo stabilimento il ginnasio e il liceo, egli nel Novembre del 1851 fu nominato Direttore di questo I. R. Ginnasio liceale, nella qual carica continuò fino all' Ottobre del 1857, quando sentendosi indebolito dalle fatiche e dagli anni chiese ed ottenne il ben meritato riposo; nel quale oltre al conservatogli onorario, a solenne testimonianza dell'alta stima, in cui era tenuto per la lunga e lodata opera da lui prestata nella pubblica istruzione, la Sacra Maestà del nostro Augustissimo Imperatore con decreto 10 Luglio 1858 gli conferì la Croce di Cavaliere dell'ordine imperiale di Francesco Giuseppe. Ma un anno appena dopo il conseguito riposo, affranto da lunga malattia, cui si aggiunse il dolore per l' accaduta morte della virtuosa sua moglie, morì nel suo paese nativo il giorno 9 del passato Ottobre.

Informato dell' infausto avvenimento l' interinale Direttore del nostro Ginnasio liceale invitò quei professori, che allora trovavansi in Como, a recarsi a Morbio con esso per rendere gli estremi onori all' impareggiabile loro capo: e quasi tutti risposero volonterosi all' invito pieni com' esso di incancellabile venerazione, e di profondo dolore. Anche gli studenti parteciparono dei medesimi sentimenti, e quattro di loro per impulso spontaneo, accorsero a Morbio per rendere anch' essi un ultimo tributo di affetto e di gratitudine all' ottimo Superiore; e portarono il feretro alla Chiesa, sulla cui porta leggevasi la seguente iscrizione:

PREGATE L'ETERNO RIPOSO

ALL'ANIMA DEL CAVALIERE PROFESSORE

LUIGI CATENAZZI

DECESSO A SETTANTACINQUE ANNI

ESSO LA PATRIA SOMMAMENTE ILLUSTRAVA

DETTANDO PER MEZZO SECOLO NELL'IMPERIALE LICEO DI COMO

ELOQUENZA E STORIA

CON TANTA RETTITUDINE DI PRINCIPJ E PROFONDITA' DI DOTTRINA

ED ELEGANZA PEREGRINA DI STILE

CHE FU L'AMMIRAZIONE E L'AMORE NON SOLO DEGLI ALUNNI

MA ANCO DELL'UNIVERSALE CUI TUTTI EDIFICAVA

COLLA RELIGIONE COLLA PIETA' COLL'INTEMERATO COSTUME

PER LE QUALI COSE L'AUGUSTO IMPERATORE IL VOLLE QUINDI

DIRETTORE DI TUTTI GLI STUDJ PIU' ELEVATI DELLA PROVINCIA

E LO ONORÒ DI EQUESTRE DECORAZIONE.

DEH, ANIMA BENEDETTA, ORA CHE HAI RAGGIUNTA LA SPOSA

CHE TANTO AMAVI E CHE DI POCHI GIORNI TI AVEVA PRECEDUTO

VOLGETE AMENDUE UNO SGUARDO CONSOLATORE

AI CARI FIGLIUOLI AL DILETTO FRATELLO

CUI DOLORE PIETOSO CONSUMA!

Finite le funebri cerimonie, a cui commossi da grave afflizione, concorsero in folla gli abitanti non pure di Morbio ma di molti paesi vicini, i nostri studenti recatosi di nuovo sulle spalle il caro peso, lo portarono dalla Chiesa al Sepolcro

dove il professore Giovanni Rezzoli rivolse ai Colleghi e agli Studenti queste parole:

« È ben ragione se noi tutti professori e studenti abbiamo la mestizia sul volto e l'affanno nel cuore. Nel Dott. Luigi Catenazzi di cui lamentiamo la morte, e la cui salma abbiamo qui accompagnata, noi abbiamo perduto per sempre il dotto Maestro, il saggio Direttore, il prudente Consigliere, l'amico sincero ed affettuoso. Or compiesi un anno che egli otteneva quell'ozio dignitoso che si era meritato con quasi cinquant'anni di sapienti, onorate e fruttuose fatiche nella difficile professione didascalica. Noi ci dolevamo di non più vedercelo a capo; ma in pari tempo ci confortava il pensare che il concessogli riposo varrebbe a prolungargli la vita, e speravamo di potere ancora ricorrere ne' nostri dubbj alla sua consumata dottrina. Chi di noi avrebbe potuto sospettare che dopo un anno dovevamo piangerne la morte?... Ora che altro ci resta se non di conservarne carissima la memoria, di richiamarci spesso alla mente le sue virtù, e di seguirne i nobili esempi? Sarebbe superfluo, o colleghi, il rammentarvi le doti di mente e di cuore di cui era adorno, perchè voi, come me, aveste la fortuna di poterle a lungo apprezzare. Nulla dunque dirò delle sue profonde e moltiplici cognizioni, nulla dello zelo e del calore con cui istruiva, nulla del senno con cui consigliava, nulla finalmente dell'amore con cui ritraeva gli erranti al retto cammino. Ma non posso tacere della sua rara modestia, e di quella cristiana filosofia a cui sempre conformò la sua vita. Scevro d'ambizione non volle salire su cattedre più elevate a cui lo invitava la stima dei governanti; non cercò fama di scrittore, sebbene il potesse, come dimostrano gli elogi ch' ei fece di cospicue persone per solo sentimento di stima e di rispetto, e il cui soave stile era degno delle

lodi di Foscolo. Lo scopo della sua vita fu quello di far del bene e cercò di seguitare umanamente gli esempi di quel Divino che passò beneficando. E quel Divino lo benedisse nei molti figli che camminano sulle orme paterne, e lo benedisse pur anco nei beni temporali. E se negli ultimi due anni della sua vita mortale, egli ebbe a sostenere insoliti travagli, ciò Dio permise affinchè fra tante sue belle doti non gli mancasse la dignità nelle sventure; col sopportare le quali cristianamente si è reso sempre più degno delle ricompense celesti a cui fu ora chiamato . . . . Salve, o sapientissimo Maestro, desideratissimo Direttore! Riposino in pace le tue ossa nella terra de' tuoi padri, e come tu ci guidasti amorevole in vita, così ora la tua anima c' inspiri benignamente dal Cielo di cui è fatta cittadina. »

Con tali dimostrazioni di ossequio e di riverenza i professori di questo Ginnasio liceale non si tennero abbastanza sdebitati verso l' Egregio loro Capo, ma dolenti che pel tempo e pel luogo in cui avvenne la morte, non abbiano potuto intervenire tutti alle Esequie e maestri e studenti, gli vollero fatta una solenne commemorazione funebre nella Chiesa del Ginnasio alla quale intervennero anche i professori emeriti ed altre distinte persone tratte dall' affetto e dalla stima che ebbero e conservano pel sempre lagrimato Dott. Luigi Catenazzi. Il chiarissimo Oratore Don Giuseppe Teglio emerito professore del Ginnasio liceale ne lesse un elaborato elogio, a degno compimento di quella sacra e mesta funzione.

I Compilatori.

ALTRO CENNO NECROLOGICO

DEL CAVALIERE

LUIGI DOTT. CATENAZZI

tolto dalla Gazzetta di Milano

del 27 *Ottobre* 1858.

Il giorno 10 del corrente mese di Ottobre la piccola terra di Morbio nel canton Ticino vide funerali sì per frequenza di popolo che per veracità di compianto straordinari: erano quelli del Cavaliere Luigi Dott. Catenazzi. Le buone famiglie di quel paese a lui nativo si addolorarono come di domestico lutto; intervennero alla mesta cerimonia i maestri del Ginnasio di Como dolenti della perdita non facilmente ristorabile di tal direttore; accorsero spontanei con quell' impeto d' affetto, che è sì caro augurio nell' indole giovanile, alcuni scolari che il vollero recare sulle proprie spalle al cimitero. Tanto era amato il buon vecchio!

L' effigie dell' animo di lui, degnissima certamente di essere per lo ministero delle lettere conservata nella memoria degli uomini, venne con eleganza ed acume abozzata da un chiaro uomo di lettere nell' iscrizione che leggevasi sulla porta della chiesa. Ed è speranza di molti amici del defunto che uno de' più potenti ingegni, onde si vanti Italia nostra, abbia ben presto a darcela disegnata, colorita e lumeggiata con quella sua agile maestria di stile. Che se fossimo di sì cara aspettazione delusi, io ardirei (prevalendo alla coscienza delle forze la gratitudine affettuosa) por mano al do-

loroso, ma pur gradito lavoro, del venirla in qualche modo figurando.

Per ora in questo breve cenno (il quale sia annunzio della morte dell' insigne letterato a quanti buoni e dotti uomini si pregiavano della sua amicizia) io non saprei meglio ritrarre il carattere del mio, a me non dimenticabile, superiore, se non dicendo che di mente, di costumi e di lettere egli fu veramente un *uomo antico.*

Giuseppe Rota.

UN BENEFICIO IN CAMPAGNA.

Il Cav. Nob. D. Sebastiano Mondolfo acquistava non ha molti anni a poche miglia da Como il vasto podere di Monguzzo nel mezzo del quale signoreggia un antico Castello non inerte testimonio e delle feudali prepotenze e delle municipali guerre onde riescirono tristamente fecondi i secoli di mezzo. (1) *Prima che a sè, volse le sue cure ai suoi coloni; e mentre procacciava loro il vantaggio di sane e decenti abitazioni, intendeva insieme a saviamente ed utilmente educarli. Eresse dunque nel suo stesso Castello una scuola ed un asilo pei fanciulli d' ambo i sessi che dalle sparse e solitarie dimore traggono ogni giorno ad avervi il pane dell' intelletto. Presiede a quell' Istituto la savia e gentile Signora di lui consorte in cui il beneficio si direbbe natura, e conduce la educazione un' ottima maestra.*

Dei vantaggi e dei pregi di quell' istituto di cui fu già fatta menzione nella Rivista Comense 1857 *diranno le parole alle quali è introduzione questo nostro cenno. Noi noteremo solo, che nel giorno* 19 *di questo mese dalle circonvicine Ville e da Como e da Milano conveniva in quel Castello una numerosa comitiva ad assistervi ad un annuo esperimento. Era una festajuola commovente. Il Canonico Ambrosoli aveva fomentato il generoso pensiero di quella creazione e ne aveva confortati i primordj coi lumi delle molte esperienze da lui acquistate in lungo esercizio. Trasse da ciò il diritto di proferire alcune parole che al cortese invito degli astanti concesse per le stampe, e che noi, anche ad esempio e stimolo ci facciam pregio di pubblicare.*

(1) Apparienne ad un Medici amico e compagno dell' Innominato.

Sta bene, o Signori, che in queste vecchie Castella, rimaste, malgrado le offese del tempo, a ricordare la ferocia delle età feudali, un' altra generazione venga a celebrare il trionfo della civiltà e dell' amore. Sta bene che qua dove una volta riparava la prepotenza signorile a cercarvi la impunità, dove la rapina e l' assassinio meditavano le cruenti vendette, ora convocata da cortese amicizia s' accolga dirò quasi una famiglia a concorde e sapiente ricreamento; sta bene che queste aule che una volta ricettavano l' orgia scapigliata e urlavano la oscenità e la bestemmia, ora si aprano festose e giulive ad una santa e soave solennità. Ci hanno nella storia di ogni popolo delle pagine vergognose che si possono piangere, non cancellare; ma nella vita di ogni popolo arriva sempre il momento in cui l' umanità si compensa de' suoi vecchi errori, e si rifà migliore.

A me testimonio e quasi complice di quel primo pensiero che pochi anni or sono divisava questa scuola, a me che da oltre trent' anni vo cercando alla educazione della negletta puerizia le modeste mie gioje, se ardisco trattenervi a udir non nuove parole in questo importante argomento, potria forse imputarsi una soverchia parzialità. Ma nel dirvi le mie convinzioni io non ho interrogato nè l' amicizia e la stima che da molt' anni mi legano alla coppia gentile che ci ha convocati, e nè tampoco la memoria del poco da me operato a prò della povera infanzia. Dirò la breve ma inesorabile logica dei fatti, quale l' esperienza e la ragione la dettano. Perchè questa per quanto voluta da privato in private pareti per me meglio che un privato convegno, meglio che una domestica festa è una santa e sociale solennità che festeggia e consacra i primordi di una nuova Era pel popolo fin

qua troppo e inosservato e negletto delle nostre campagne.

Della educazione del popolo cittadino in Europa si è detto molto e forse troppo. E non è meraviglia se le nostre prime ricerche volgevansi a studiare il popolo che nei grandi centri ci è presente e vicino. Alle campagne non si metteva quasi pensiero se non per vegliarvi i ricolti e vantaggiare le materiali produzioni. Ma per la ragione medesima che l'agricoltura è la vita naturale della umanità, è la base e la condizione prima d'ogni sociale ben essere, è la sola industria che non mente e non tradisce, per ciò stesso la classe che vive nei campi e dei campi, come il primo tra i produttori, così ha il primo diritto alle nostre attenzioni e ad una appropriata cultura. Quale educazione meglio convenga a questa porzione preziosa dell'uman genere, quali i confini che la prudenza e la pratica impongono a quelle cure non è questione d'oggi nè di questa lieta adunanza; ma una educazione è pur necessaria, è l'alimento dell'intelletto, così indispensabile come al corpo il pane, e, diciam pure, è necessità de' tempi e del mutarsi che fanno le condizioni tutte delle civili società.

Nella educazione del contadino ci hanno difficoltà a vincersi, pericoli ad evitarsi; la educazione del contadino può volgere al falso e nuocere anzicchè giovare, io l'ammetto e lo proclamo; ma tra l'educar male e il non educare affatto ci deve essere un mezzo ed è l'educar bene. Come non dobbiamo correre ciecamente dietro a tanti sogni umanitarii emersi dalle oziose fantasie, così non vogliamo ammettere le rancide declamazioni che lamentano i pericoli della popolare educazione. Anche i trovati e le tendenze filosofiche soggiaciono alle alterne vicende della moda; ma le verità pratiche emergono sempre inviolate da quel superfi-

ciale dominio, e sanno camminare indipendenti dalle volubili evoluzioni del capriccio. Questo gridare che si fa contro la istruzione del popolo, e segnatamente del campestre, non sarebbe mai esagerare i pericoli d'una fatica per avere pretesto ad evitarla? O non sarebbe forse così uno speculare a pro del nostro interesse sull' abbrutimento altrui? Spetta a Dio il giudicar le intenzioni. A noi basti il sapere che il dispensarsi da un debito perchè è difficile, il non voler che si educhi perchè si potrebbe educar male, è una logica troppo comoda e facile, e, peggio che un errore, è una colpa della quale avremo a render conto. Forse che il contadino non ha sortite le male inclinazioni della origine? Forse che nelle campagne non allignano prave abitudini, non regnano errori, pregiudizii, aberrazioni? Forse nel casolare del villico non ci hanno doveri a compiersi, sciagure che affliggano, privazioni da sopportare? Che anche la gretta cervice del contadino non veda le differenze tra le sue e le sorti del facoltoso, e non possa farsene alimento a intemperanti desiderii, a ingiuste pretese, a voglie ribelli?

Gli è un fatto innegabile e ormai chiaro a tutti, che la società procede a grandi mutamenti; se a capo di questa strada troverem meglio o peggio, nè io so nè alcuno saprebbe indovinare; ma l' immenso sviluppo che vanno acquistando tutti gli elementi materiali del vivere devono e fra non molto indurre un gran cambiamento nella vita morale delle società. Perchè vorremo noi che il contadino rimanga dietro a noi ignaro d' ogni nostro procedere, o ch' egli abbandonato alle sole risorse della sua mente veda falsamente, e falsamente concluda? Perchè su questa via di un inevitabile progresso materiale, su cui s' inoltrano i civili consorzii, tutti i fiori e la luce saranno per noi, e a lui non resteranno che spine e tenebre? Ma la

ignoranza del contadino crediamo noi che giovereb-be? Io penso che a nessuno: non a lui che stupido spettatore dell' universale incremento, giudicherebbe alla cieca e non saprebbe farsene vantaggio, e nemmeno a noi che, se vorremmo pel nostro meglio piegarlo a nuove ed utili applicazioni, non troveremmo linguaggio a farci comprendere.

Nè mi si dica che rimasto lontano da noi avrà evitato il contagio dei nostri vizj, dei nostri errori. I vizj e gli errori si bevono anche dall' ignorante, e da lui più presto che dall' istrutto; basta a ciò il solo materiale contatto, e questo esiste ed è inevitabile. Ma come mai si può ancora affermare che il popolo dei campi deve esser lasciato alla sua ignoranza, che istruirlo è farlo infelice? Quasi l'ignoranza, figlia e castigo della colpa, fosse una fortuna, l'abbrutimento un beneficio! Quasi il creatore avesse detto all' uno: tu coltiverai la tua mente e lascerai che si spenga od intorpidisca l' altrui!

Ho detto che la educazione del contadino, non solo un debito, ma è anche nostro interesse. E a chi di noi piace aversi intorno dei visi stupidi e brutali? A chi dover lottare contro le ostinazioni le stupide resistenze, gli stravolti raziocinii de' suoi castaldi? A chi non piace il poter raddrizzare la ragione, distruggere i pregiudizii, sanare il criterio di un povero contadino, a cui la natura sortiva forse perspicacia di mente, energia di cuore, e che a poter emergere utilmente non aspettava che una mano solerte, una paziente parola? Che bella missione, o signori, quella d' aver raddolcita la vita, felicitate le fatiche, ricreate le idee di un misero di non altro colpevole che d' esser nato contadino! Badiamo, o signori, che la popolazione campestre è la più importante, la più numerosa, la più forte delle classi sociali; e che seduti noi al banchetto della civiltà, e ostinati

a volernela esclusa, non venga un giorno ad usurpare colla violenza il nostro posto. Abbiamo è vero, migliorata alcuna delle materiali sue condizioni: le nostre campagne non ci offrono più allo sguardo quei cadenti ed insalubri casolari, ove, pochi anni or sono, la grama famiglia dell' agricoltore veniva la sera a rannicchiarsi tra il fumo e riparar le fatiche del solco coi disagi e le infezioni di molesti e letali riposi. Così un bel passo è fatto e vogliate pure accreditarlo ai dilatati interessi della serica industria, o facciatene merito a più disinteressato e più nobile impulso: quel fatto è sempre un beneficio. Ma non basta; e quel vantaggio non sarà completo se alle materiali voi non avrete fatta succedere una morale ed intellettuale riforma Che anzi i materiali progressi, quando non camminino a paro con quei della mente e del cuore, valgono a traviare meglio che a dirigere, ingenerano gli intemperanti desiderj, addormentano i nobili istinti dello spirito, fanno gli egoisti, gli irreligiosi e ci discendono alla vocazione dei bruti. Avvisate adunque al suo materiale ben' essere, ma date insieme pensiero all' interna sua vita ed alle esigenze del suo intelletto. Ignaro d' ogni elemento d' istruzione, ignaro d' alfabeto e di penna, chi gli persuaderà l'esattezza dei vostri computi, quando verrà a conteggiare con voi i prodotti del suo lavoro? Padre, se per caso o per disavventura avrà lontano un figlio, potrà egli ricambiare con lui affetti e parole senza cercarsi interprete una penna fredda ed estranea, confidando così ad orecchi stranieri i santi misteri della famiglia e i segreti ineffabili del cuore paterno? Se Dio gli avrà largite le forze a correre sorti migliori, se avrà genio a lanciarsi nella carriera delle arti, dovrà trovarsi innanzi un ostacolo nella ignoranza d'ogni rudimento che lo sospinga indietro a fremere imprigionato da una crassa ignoranza, madre d' ignavia e freno ad ogni slancio generoso?

Ma la coltura del cuore e della mente amministrata da prudente senno opera prodigi, o signori. Abbiam veduto nelle nostre scuole, nei nostri asili, sotto il soave magistero di una sana istruzione religiosa e morale rasserenarsi delle truci fisonomie, brillare la scintilla del pensiero in occhi prima stupidi ed immoti, cessare i feroci trasportamenti dell' ira, comporsi ad angelico sorriso delle ferine sembianze, e nell' averceli fatti coll'insegnamento vicini abbiam potuto interrogarli e comprenderli, seguirli nelle recondite fasi dell' affetto e del pensiero; abbiamo scoperti nelle loro famiglie dei dolorosi segreti, saputi, veduti anzi i loro bisogni, i loro vizii, i loro errori e così medicate molte piaghe, impedite molte rovine, e salvate tante preziose esistenze. Il vostro colono dacchè avrà avuto e coraggio ad accostarvisi, e linguaggio a farsi comprendere presente, e penna a cercarvi lontani, vi avrà padri e confidenti voi, nei quali era solito non vedere che i legali emuntori de' suoi sudori. E quando il beneficio della educazione ve lo avrà fatto vostro, venga pure il comunismo a propinargli il veleno delle sue dottrine sovvertitrici; egli getterà inorridito la tazza del delirio, e ve lo troverete al fianco difensore ed amico. Noi deploriamo nel contadino l'ostinata resistenza ad ogni agricola innovazione, ad ogni agronomico progresso; si leva lamento contro l' ostinata sentenza del *così faceva mio padre*; ed è questo un non lieve ostacolo al miglioramento delle agricole industrie; ma di chi è la colpa se non dell' ignoranza in cui giace? Digiuno d' ogni notizia, d' ogni idea, impossibilitato a procacciarsene colla lettura, a comprendere una frase, un nome tecnico, come volete che sulla altrui parola per quantunque autorevole creda possibili dei trovati scientifici che per lui ignaro di tutto sono lettera morta?

I due grandi fattori della educazione sono, non è dubbio, la Religione e la scuola. Guai se il villi-

co ignorante non avesse il freno della Religione, il primo e più efficace civilizzatore delle nazioni! E però la si vuole prima condizione d' ogni sistema educativo. Ma la Religione, il fanciullo, si dirà, può attingerla alla Chiesa, e prima dal labbro materno. A cominciare da questo, come vorremo noi aspettarci un insegnamento religioso senza pregiudizii, senza eccesso, senza errori da una madre che essa medesima non ha potuto attingere bambina a sane fonti? E come volete che il fanciullino trovi nelle generali esortazioni e negli insegnamenti solenni del Tempio idee e linguaggio appropriati alla sua età alla sua indole, alla sua capacità? Il Pastore che parla dal pergamo a nome di Gesù Cristo, veste è vero divina autorità e parla divine parole; ma parla ad un popolo, in cui si comprendono tutte le età, nè può dimenticare colà gli adulti per parlare ai soli adolescenti; perciò vediamo il clero medesimo fomentare e vegliare l' istituzione delle scuole puerili, e averle in conto di preziosi ed efficaci ausiliari del suo ministero. E lo saprete dal vedere alla scuola composti in docile attenzione quei fanciulli che vedeste tumultuanti, inquieti assistere nella chiesa ad un sermone, di cui non intendevano il senso, appena frenarsi sotto la ferula incontinente e profana di un rustico sorvegliante. E della Religione varranno sempre, meglio che le minaccie ed i terrori, le dolcezze, le promesse, l' amore: la Religione crea il tribunale della coscienza, ispira il pensiero della presenza di Dio. E se nella educazione della contadina infanzia associeremo la Religione al civile insegnamento, se avremo concordi in queste aule Cristo e il secolo, la stola e la penna, il crocifisso e l' ago, se la soavità del vangelo temprerà la durezza della profana istruzione, vedrete emergere nei casolari del contadino dei morali prodigi, fiorirvi la concordia, fervere l'amore al travaglio, rispettate le vostre proprietà

e benedetto il vostro nome. Mentre riparati col finir dell' autunno alla città voi rallegrerete di tripudii le lunghe serate invernali, intorno al focolare dei vostri villici si pregherà per voi una preghiera bella perchè dettata dalla riconoscenza, efficace perchè pronunziata da quei poveri di spirito dei quali disse G. C. essere retaggio il regno de' Cieli. E che bella messe a raccogliersi da quelle menti rude ma semplici, in questi cuori ingenui che il velenoso contatto della cittadina depravazione non ha potuto ancora guastare! Che bella compiacenza nel vedere accorrere giulivi e confidenti sul vostro passaggio dei bambini che prima al vostro comparire fuggivano quasi con selvaggio spavento a rintanarsi!

A che poi si riduca finalmente questa educazione, contro la quale si va menando tanto scalpore, in che consistano queste idee che si pretendono pericolose e fatali, voi lo avete poc' anzi veduto. Il leggere, lo scrivere, gli elementi del conteggio, un po' di storia sacra, la cognizione delle principali suppellettili domestiche o campestri, qualche manuale lavoro, abitudini d' ordine, di travaglio, di disciplina non imposte dal terrore ma rese piacevoli dalla soavità dei modi, e sopratutto la Religione ispirata o, meglio, trasfusa senza strepito di parole, senza apparato di rigore, con un linguaggio facile, con una applicazione evidente e più presto stampata nell' animo che parlata all' orecchio .... ecco tutto. E fra quegli esercizii la salutata comparsa del Pastore venuto, più che a vegliar come giudice, a compiacersi come padre; e diciamolo ad onore di quel sesso a cui il Creatore ha consegnate la infanzia e le infermità della vita, l' opera di due donne, l' una che divisava e che regge, l' altra che adopera e s' affatica; due donne che in questa stanza hanno nascosto il tesoro delle loro affezioni e non riuscite madri per natura, si sono create quasi a nobile compenso una santa e generosa maternità.

Come a tanto o non vagliano o non bastino le scuole comunali che la provvidenza dei Governi ha disseminate nelle nostre campagne, nè so nè voglio indagare. So che da molti anni esistono e frutti se n' ebber pochi o nessuno; so che nei nostri contadi appena trovereste chi compiti malamente qualche stampato, chi sappia tenere una penna, chi riesca alla più facile applicazione del meccanismo aritmetico; so che a quelle scuole si accorre di mala voglia, che ivi le renitenze della scolaresca si alternano colle ire non sempre continenti del mal retribuito insegnante; che d' ordine, di disciplina, di raccoglimento, di attenzione appena qualche sembiante vi appare chiamatovi dal terrore e dalle battiture; e che infine, ove mai alcun che s'imparasse, tutta l' opera è per l' intelletto, nessuna per l' educazione del cuore. Tanto è vero che la carità dei registri e dei protocolli è più spesso ricca di tabelle e di rimbombanti annunzi che di frutti efficaci.

Un grande apparato di pubblicazioni e di promesse ha preceduto l' imminente aprirsi nella nostra Lombardia di un grande Istituto Agrario. È un bello ed utile divisamento a cui auguro concorso di ajuti e prosperità di vita. Ma se colà e non senza qualche pericolo, andranno a raccogliersi dei giovani contadini per informarsi delle agricole discipline, affinchè ne venga profitto alla nostra prostrata agricoltura, badiamo che prima della sapienza agronomica sta la moralità dell' agricoltore; che arricchire degli intelletti non è sempre formare delle coscienze e dei cuori; che questi si formano meglio nella solitudine dell' oscuro villaggio, in seno alla famiglia, e lungi dalle agglomerazioni.

Intanto, mentre altrove si parla e si scrive, qui si opera e si ottiene. Dal breve esperimento di cui ci ha regalati la cortesia dei nostri ospiti

non avete potuto sapere il meglio di questo Istituto, perchè il meglio non soggiace al giudizio superficiale di un momento e di una occhiata. Bisognerebbe avere prima conosciuta infante questa stessa puerizia che oggi vedete innanzi a voi composta in tranquilla ed amichevole famiglia; avere da vicino assistito al lento ma visibile mutarsi di sensi, di linguaggio, di modi e fin di visi, seguirli questi pargoli in seno alla famiglia, ove il divino contagio dell' esempio ha riformati abusi, corrette le brutalità, imposto silenzio alla bestemmia, istituita la prece comune, là dove Iddio adopera i deboli per governare i forti, e spesso la presenza di una decenne fanciullina ha bastato a comporre in pace le discordie, a frenar le ire, a fomentare i sagrificj e gli affetti. Ecco i soli e veri trionfi a cui possono aspirare le fortuite e materiali ricchezze. Salutiamo intanto questo che mi par meglio che un tentativo, ed auguriamo che valga a nobili e feconde emulazioni. Qui abbiamo imparato come la carità sa far molto con poco. Seguitiamo anche noi l' opera del beneficio della quale non qui solo ma anche in Milano questi nostri ospitatori diedero esempio d' opera generosa ed efficace. (1) Non guardiamo all' osteggiare di avverse opinioni; i fatti faranno ragione. Educhiamo nel popolo una nuova e migliore generazione, almeno perchè non possa dirsi che la nostra età non vede e non istudia che i materiali progressi e gli ignobili godimenti della vita.

(1) L' Istituto dei ciechi deve ai conjugi Mondolfo la parte migliore della sua prosperità. Anche gli Asili infantili di Milano, in uno dei quali la Sig.ª Mondolfo è visitatrice, hanno non rare nè lievi testimonianze della benefica loro liberalità.

CENNI SULL' ESIMIO PITTORE

CARLO BELLOSIO

E DE' SUOI LAVORI

Già da gran tempo aveva io divisato di far meglio conoscere il celebre artista Carlo Bellosio, che forma una delle glorie della nostra Provincia, come quegli che sebben abbia sortiti i natali in Milano, appartiene per maggiori titoli al borgo di Bellagio, luogo ov' ebbe origine la sua famiglia, e in cui egli finì, ahi! troppo presto, i suoi preziosi giorni. Dalla gentilezza della vedova moglie e della sorella di lui eranmi già state fornite le necessarie notizie, ed io aveva già posto mano all'opera, quando mi vennero richiamati gli autentici documenti che servir doveano ai compilatori della guida di recente impressa col titolo di *Como ed il suo Lago*. Ma questi, astretti dall' indole e dalla uniformità degli articoli, ond' è composta, stettero contenti ad un breve cenno, il quale sebbene sia con verità e precisione espresso, non corrisponde appieno al merito di esso. Ora che di bel nuovo mi furono affidati gli scritti suoi e d'altri che lo riguardano, penso far cosa accetta agli amatori delle belle arti collo scriverne più diffusamente, attenendomi alle stesse autografe memorie dell' illustre Pittore.

» Nacqui in Milano (così scriveva egli ad un sig. Volpi, che richiesto ne lo avea di sue notizie biografiche ed artistiche) nacqui in Milano addì 24 Ottobre 1801. Le finanze di mio padre non permisero, ch' io imparassi non più che leggere e scrivere nelle scuole normali. In età di undici anni

fui posto in qualità di garzone nella bottega di un vetrajo, e vi stetti due anni, ed altrettanti presso un imbiancatore. Per assecondare poi la mia inclinazione alla pittura, mio padre fece uno sforzo ed una prova, e mi mandò alla scuola degli elementi di figura a Brera. Io mi posi a tutt' uomo allo studio, e sebbene studente del primo anno, così permettendolo il Prof. Aspari, ottenni di concorrere al premio della medaglia, che sopra dodici concorrenti fu a me aggiudicata. Ciò indusse i miei genitori a fare nuovi sforzi per lasciarmi studiare un altro anno, e passato nella sala delle statue, concorreva al premio della testa in rilievo, e conseguiva una seconda medaglia. Ottenni pure nel 1820 il premio di disegno delle statue, che fu la Venere de' Medici, e nel seguente anno il premio pel gruppo di Castore e Polluce ecc. »

Qui il giovine artista dichiara che non avrebbe potuto compiere i suoi studj, se nol soccorreva nel 1821 l' I. R. Governo coll' assegnargli per un triennio una pensione di italiane L. 600 annue; e ben corrispose alla superiore espettazione e beneficenza, essendo stato nel seguente anno 1822 premiato per la prima sua opera d' invenzione in disegno rappresentante Endimione rapito da Diana.

Cessatagli la pensione, quando non avea lavori di commissione, erangli di sussidio i concorsi. Nel 1823 veniva premiato colla medaglia d' oro del valore di 30 zecchini, avendo all' acquarello eseguito i funerali di Patroclo, e nel 24 col dipingere Carlo d' Angiò che fa scoprire il cadavere d' Alfredo. Nel 27 poi ottenne il premio grande di pittura in Milano, e nel 29 l' egual premio in Bologna, eseguendo il soggetto di Argia in traccia del morto Polinice, dipinto in cui si distinse rappresentando maestrevolmente il chiaror della luna e la luce di una fiaccola; cosicchè in pochi anni fu decorato di cinque medaglie d' argento e quattro d' oro.

La fama della rara sua perizia lo chiamò a pregiati lavori sì nelle chiese, che ne' palazzi de' signori. E primamente in S. Ambrogio a Voltri in società con certo Cattaneo eseguì nel 25 quattro medaglie a fresco rappresentanti la Risurrezione di Lazzaro, la Moltiplicazion de' pani nel deserto, il Battesimo di Cristo, e (nel suo manoscritto leggesi: 4 non mi ricordo), e nei quattro pennacchi della prima, Fede, Speranza, Carità e Religione. In S. Protaso in Milano dipinse a fresco la Decollazione del Battista con alcuni puttini. In quella di S. Barnaba dipinse a fresco nel 32 il coro con 30 figure maggiori del vero, G. C. in mezzo ai Patriarchi, e ristaurò la volta dipinta da Ercole Procaccino; e nel 29 avea già eseguito a fresco Cristo che risana il cieco di Gerico nella parocchiale di Vertua (1) in Valle Seriana; e nel 27 N. 6 puttini grandi al vero nella Chiesa di Trezzo, il pulpito di S. Maria Podone in Milano, due grandi quadri ad olio rappresentanti l' Assunta per la chiesa di S. Maria Segreta, uno de' quali sta tuttora nella sua officina. In S. Sepolcro fece un a fresco rappresentante S. Carlo, S. Filippo e S. Felice con un gruppo di puttini. Un altro con molte figure esiste pure a Cressa nel Novarese al Santuario di S. Prospero.

Molti sono i cimiteri dove lavorò il Bellosio, tra i quali si annoverano quelli di Muggiò e di Cesano Maderno che rappresentano la deposizione di Cristo dalla Croce, quelli di S. Agata di Gorgonzola e di Turro, dove è dipinta la Risurrezione; in quello poi di Nova sta un Crocifisso colla Maddalena. In Ameno sul Lago d' Orta dipinse a fresco una *Via Crucis*, ed in Cerano nella Valle Intelvi (dove da più che 200 anni esistevano i miei avi, così egli scrive, prima che fermassero stanza in Bellagio) ristaurò la cappella della Deposizione dalla Croce.

(1) Il Professore Diotti lo stimò 200 Luigi.

Quanto poi alle opere eseguite sia nei palazzi o case, sia nelle pubbliche vie od in ritratti, mi restringerò quant'è possibile, essendo esse in numero sì grande, che desta meraviglia la somma di lui attività in un periodo sì breve di anni, ch'ei contò di vita.

Il primo lavoro furono sei Baccanti a tempra in una sala di casa Ponti in Milano e l'Aurora sulla volta; in quella del conte Annoni una medaglia pure a tempra con più figure, detta il Mercato degli Amori, con centauri, genj e Najadi sopra mostri marini, e quattro altre Baccanti ad olio con puttini sulle pareti a stucco lucido. Nell'I. R. Palazzo di Corte dipinse a fresco cinque puttini in una medaglietta. A Ponte S. Pietro sul frontone di casa Scotti effigiò a fresco e chiaro-scuro il carro del Sole e quello della Notte con altre figure allusive, e negli angoli i due fiumi Serio e Brembo. In Como eseguì nella casa già Casati in una medaglia a tempra Alessandro che dona Lamsaco ad Apelle. A Novara terminò per la Contessa Leonardi un quadro del suo defunto collega Sala, dipingendo ad olio la figura intera di S. Biagio che vi mancava; una S. Filomena pure ad olio pel vescovo di Pavia, ed altra per un signore di Palanza. A Medolago pel Conte di tal nome fece a fresco una Madonna, S. Stefano e S. Mauro. A Cassina Amata dipinse a fresco la Cappella del sig. Pietro Simonetta con una Madonna e S. Pancrazio; altra ne eseguì a Viggiù pel Conte Renato Borromeo. D'ordine dell'inglese Edwin ritrasse una copia del Cenacolo di L. da Vinci, che ora esiste nella contea di Jhonshire.

Ma riuscirei troppo lungo se tutti enumerar volessi gli altri lavori di questo indefesso Pittore, e quadretti ad olio d'ogni soggetto, e ritratti dei più cospicui signori d'ogni paese, fra cui noterò quelli del cav. Andrea Maffei, della Marchesa Scotti e di suo figlio, della Contessa Colleoni, del Conte

Medolago, dell' oculista Beretta e del sig. Pietro Simonetta; sicchè applicar gli si può a diritto il detto d' Apelle: *Nessun dì senza qualche linea.*

Dove però si distinse più maestrevolmente fu nel Piemonte, invitatovi nel 1834 dal già suo maestro cav. Pelagio Palagi a dipingere nella R. Villa di Racconigi quattro Vittorie ad olio sulle pareti a stucco lucido, e in quella sala da pranzo una medaglia a fresco con Ebe che versa il nettare a Giove, le Ore danzanti, la veduta dell' Olimpo e le quattro Stagioni con circa dieci figure; nel fregio poi del R. Gabinetto eseguì una corsa di fanti a cavallo, il giuoco del disco e quello della lotta. Nello stesso gabinetto fece anche nel 1837 ad olio sullo stucco a lucido quindici figure intiere de' poeti d' ogni nazione, cioè di Omero, Pindaro, Teocrito, Eschilo, Soffocle, Corinna, Saffo, Orazio, Stazio, Terenzio, Ovidio, Virgilio, Dante, Tasso ed Ariosto; ed ivi gratuitamente dipinse e donò ai Ch. RR. Somaschi, direttori di quel Collegio Reale, un quadro ad olio del Santo loro fondatore Girolamo Miani che raccoglie due orfani, del quale fu eseguita in rame una bellissima copia. Nel 1841 nella Cappella del R. Castello fece i quattro Evangelisti simboleggiando il principio del Vangelo di ciascuno, e fra l' uno e l' altro quattro gruppi di angioli, e in due lunette l' Eterno Padre con angioli, e le quattro Sibille. Nella galleria poi che mette alla detta Cappella effigiò a fresco cento venti puttini battaglianti, i cui cartoni trovansi tuttora nella prefata sua officina in Bellagio. A Torino è opera sua la medaglia nella sala degli Svizzeri nel R. Palazzo, e in quella da ballo la guerra dei Giganti.

Passato indi alla R. Villa di Polenzo nel 1839 eseguì nella sala da pranzo il convito degli Dei per le nozze d' Amore e Psiche, ed all' intorno il trionfo di Bacco e quello di Cerere, con animali, centauri ed altre figurine. Anche la sala di bigliar-

do nel detto Castello è da lui fregiata di otto puttini ad olio che scherzano cogli utensili di quel giuoco. In quella Villa insomma angolo non v' ha dove egli non esercitasse il suo pennello, ed anche sulla facciata della Chiesa sussidiaria di quel paese spicca una bella Vergine Assunta da lui gratuitamente dipinta.

Nel 1841 terminò il suo capolavoro, *Una scena del Diluvio universale*, quadro eseguito in Milano in varie riprese. Io non sono da tanto da giudicare un' opera, che a quell' epoca destò tanto rumore: rimando quindi il lettore a quanto ne scrisse A. C. Castelfranchi nell' appendice della Gazzetta di Milano del 16 Aprile 1841 N. 106, ed al N. 194 del *Giudizio di un amatore della Esposizione* di quell' anno, uscito dai torchi di Luigi Pirola. Questi con enfasi così esclamava: » Artisti giovani e vec-
» chi, esordienti ed esperti, traete i berretti, ed
» Onorate l' altissimo *pittore.* »
» Tutto in quella scena (soggiunge, descritto il
» quadro,) potentemente scuote, stringe il cuore,
» inorridisce e desta quell' indefinibile diletto, che,
» scopo delle arti, è frutto della sublimità dei mezzi
» impiegati a raggiungerlo. »

Ciò che avrebbe però reso immortale il nome del Bellosio, sarebbe il gran quadro del Passaggio della Beresina, se la morte che lo rapì nel 1849, non gli avesse tolto di mandarlo a termine. Per eseguire siffatta opera grandiosa con tutta la precisione e verità, terminato che ebbe nella suddetta Galleria Reale un a fresco rappresentante Penelope che propone ai Proci il cimento dell' arco d' Ulisse, mentre questi sconosciuto ed in abito da mendico è presente alla scena e medita la gran vendetta (quadro composto di trentadue figure a due terzi del vero), partì nel 1845 per la Russia allo scopo di visitare il luogo della grande catastrofe, e ritornato in patria fece erigere a Bellagio in un suo

fondo l'edifizio quadrato, dove poter eseguire quel quadro della dimensione di braccia 22 per 9 1/2, che vedesi tuttora colà abbozzato sui suoi cavalletti. Qui può ripetersi del nostro Pittore ciò che di Apelle, il quale lasciava incompleta una Venere, che nessuno ardì di terminare. Al passaggio della Beresina farei voto ponesse mano lo Scaramuzza di Parma. Questi ornava di recente la R. Biblioteca in sua patria con sì begli a fresco, che certamente lo qualificano per un artista il più atto a tentare il compimento di quell'opera mirabile.

La moglie e la sorella del defunto possedono varj dipinti di lui, disegni e cartoni, disposte ad alienare ad equo prezzo e l'edificio sopradetto coll'annesso fondo, e gli oggetti d'arte, fra i quali non voglio tacere il quadro di S. Giovanni di Dio ai funerali di un morto che risorge; ivi scorgesi la massima perizia dell'artista valente nei giuochi della luce, che mandano la Luna da una finestra, una fiaccola ardente in mano di un astante, ed un lumicino sull'altare.

Chiudo questi cenni con un brano di lettera, che il cav. Palagi dirigeva da Torino alla vedova del Bellosio ai 26 Settembre 1849.

» Non Le posso esprimere, quanto io sia addolorato, e quanta parte prenda alla di Lei giustissima afflizione per la perdita dell'ottimo ed affezionatissimo di Lei consorte e mio lealissimo amico, che per le sue virtù e sapere amavo teneramente, e che mi gloriavo d'aver avuto per allievo ne' suoi primordj in quell'arte, nella quale si era con indefesso studio reso valentissimo. Dio ha voluto privar me del contento nella mia vecchiaja d'un affezionato amico, e Lei d'un tenerissimo compagno che la rendeva felice. »

È questo certamente il miglior elogio di lui e niente sospetto, per cui può dirsi non esagerato il seguente epitaffio, che nel pubblico Campo Santo

di Bellagio, dove ne riposano le spoglie, leggesi sotto il busto in marmo del valente Artista:

PACE, GLORIA ETERNA

A

CARLO BELLOSIO

CALDO CUORE, INTELLETTO SUBLIME, ANIMA NOBILE

PITTORE STORICO

EMULO AI SOMMI ANTICHI, SECONDO A NESSUN MODERNO

COL GENIO VINSE LE AVVERSITA', COLLA BONTA' LE INVIDIE

MODESTO AFFABILE GENEROSO ONESTO PIO AMOREVOLE

SPLENDIDO ESEMPIO DI QUANTO POSSA BUON VOLERE E COSTANZA

AMO' L' ARTE PER SE STESSA E NE SENTÌ LA MISSIONE

SEMPLICE EGUALE IN FAMIGLIA E FUORI, FIGLIO, FRATELLO, MARITO

AMICO, MAESTRO IMPAREGGIABILE.

NACQUE IN MILANO IL 24 OTTOBRE 1801

MORÍ IN BELLAGIO IL 15 SETTEMBRE 1849.

LA MOGLIE E LA SORELLA PER GRATITUDINE

P. P.

Como, 3 Dicembre 1858.

AB. G. TEGLIO PROF. EMERITO.

STABILIMENTO DI STAGIONATURA

ED

ASSAGGIO DELLE SETE

IN COMO



Cenno storico della stagionatura — Strumenti in quella adoperati — Processo d' essicazione — Nozioni intorno all' assaggio delle sete — Fondazione dello Stabilimento in Como — Scopo filantropico dell' Istituzione — Esercizio e gestione dell'Agenzia — Movimento del Commercio e dell' Industria serica nell' anno 1858 sulla piazza di Como.

La seta, questo nobile e prezioso prodotto del nostro paese, ramo principale del nostro commercio, che anima tanti stabilimenti e dà lavoro a tanti operaj, è un corpo che facilmente si uniforma allo stato igrometrico dell' atmosfera che lo circonda, e quindi divien umido, se pregno di vapori è l' ambiente in cui è collocato; asciutto, se questo è ventilato e secco.

Per ciò nasceva negli acquirenti la pretesa di un bonifico sul peso primitivo, ammettendo per giudici o il solo tatto, o la decisione d' un terzo ritenuto pratico. Da qui gli abusi, le diffidenze, e quel che è più, la difficoltà di combinare contratti, venendo spesso incagliati ed anche annullati, perchè mal s' accordavano le modiche offerte dell' uno colle esagerate pretese dell' altro.

Il sempre crescente sviluppo, e la rapida diramazione del commercio, facevano sentire il bi-

sogno di abbattere questo scoglio, e fu allora che si pensò a basare questo giudizio sopra solidi principii coll' invenzione della *Stagionatura.*

Stagionare la seta all' assoluto, preso nel suo vero senso, vuol dire essicare col mezzo d'appositi apparecchi una quantità di seta qualunque, in modo che non contenga più la minima particella d'acqua; ciò che si fa appunto nello stabilimento denominato: *Stagionatura della seta.*

Fin da tempi immemorabili esistevano in Francia stagionature di sete dirette dai privati, i quali, facendosi tra di loro rovinosa concorrenza, trattavano questa importantissima operazione in modo poco decoroso, e praticavano vergognosi abusi. A togliere un sì grave inconveniente, venne da Napoleone I decretata la *Stagionatura unica e pubblica* di Lione, che durò trenta sei anni, coll' imperfettissimo sistema di distendere tutto il corpo della seta in apposite sale riscaldate con stufe ad una temperatura non minore di 28 gradi.

Questo metodo, quantunque difettoso, pure metteva radice anche fra noi, perchè il commercio e l' industria facevano sentire il bisogno di rendere meno difficili le contrattazioni. A Lione intanto si pensava ad una riforma, e quella Camera di Commercio seminò l' emulazione fra i meccanici, proponendo un generoso premio a chi avesse prodotto delle modificazioni a miglioramento del sistema di stagionare. A cogliere questa palma sorgevano i fratelli Talabot ingegneri meccanici, che, dietro ripetute prove, facevano conoscere nel 1841 al commercio d' aver raggiunto lo scopo coll' applicazione del vapore ad un tubo essicatore, che assumeva il nome di *Apparato alla Talabot.*

Da Lione la fama di quest' utile invenzione si diffuse anche in Italia, e veniva adottata su quasi tutte le nostre piazze commerciali; ma gl' inconvenienti, che anch' essa presentava, misero in animo

al signor Persoz di sostituire al vapore l'aria calda per riscaldamento del tubo essicatore, ciò che mandarono poi ad effetto i meccanici signori fratelli Rogeat a Lione, costruendo sul finir del 1853 l'apparecchio denominato *Essicatore Talabot-Persoz-Rogeat.*

Il miglioramento fu approvato da quella Camera di Commercio, e mentre ancora ne esperimentava l' utilità per sostituirlo al metodo *Talabot*, il signor Nicola Osio di Milano si portò a Lione, e fatto persuaso del semplice, preciso ed economico funzionamento del nuovo metodo, acquistò dagli inventori il diritto d' usarne per tutta la Monarchia Austriaca, e sul finir del 1853 a Milano lo stabilimento della ditta *Nicola Osio e C.* ne rendeva servigio al Commercio serico. Anche a Como (non mai tarda ad adottare le belle ed utili invenzioni, massime quando tendono ad agevolare il suo commercio e perfezionare la sua industria) si pensò ben tosto d'imitarne l'esempio, e sul principio del 1854 i nostri negozianti e fabbricatori di stoffe, erettisi in società, acquistavano dai cessionarj signori *Nicola Osio e C.* di Milano il diritto per la città e sobborghi di usare del nuovo essicatore, e fondavano lo Stabilimento di Stagionatura che attualmente funziona sotto la ragione *Luigi Peroni e C.*

Esistono varie stagionature in Francia, cioè: a Lione, Parigi, S. Etienne, Nimes, Avignone ed Aubenas; in Inghilterra una sola a Londra; in Isvizzera una a Zurigo che serve anche per Basilea; al Reno una a Crefeld ed una ad Elberfeld; una a Torino in Piemonte, e nella nostra Monarchia, due a Milano, una a Bergamo, Brescia, Como, Udine ed a Vienna che cominciò a funzionare coi primi del Giugno 1855, ed una a Firenze in Toscana.

— Due sale di discreta capacità sono i locali necessari per l' esercizio di questo Istituto; una

cioè pel *ricevimento delle sete*, l'altra pel *funzionamento degli apparati essiccatori*.

Le *bilance* sono nella prima gli oggetti di maggior importanza. A norma dei bisogni presentano queste una relativa capacità, vantando però tutte la massima precisione. La più grande è la *bilancia delle pesate*, con cui si stabilisce il peso lordo delle partite; a questa tengono dietro in grandezza due altre *per le tare*, una delle quali serve per quelle di maggior volume, e l'altra si adopera per le più piccole. Per ultimo le *bilance per la verificazione del peso dei campioni*. Sono queste due bilancette della massima finitezza e precisione, racchiuse in casse di vetro per allontanare la benchè minima oscillazione, od altra causa d'errore nel peso dei campioni estratti dalle partite di seta consegnate da stagionare, e sui quali se ne stabilisce lo stato igrometrico. L'una serve di controlleria all'altra.

La presenza dei *tubi essiccatori* ci fa denominare l'altro locale, *sala pel funzionamento degli apparati*. Quelli posseduti attualmente dalla nostra Agenzia sono tre, il cui adornamento esteriore ed interna costruzione nulla più lasciano a desiderare per avere un oggetto elegante ed economico. Uno di questi figurò già alla mondiale esposizione di Parigi nel 1855.

— Semplice e pronta succede l'essiccazione della seta con questo sistema. Una piccola porzione, detta *campione*, come vedremo a suo luogo, viene appesa ad uncini attaccati in giro ad un cerchio d'ottone che fa le veci di piatto di una bilancia posta a cavaliere sull'apparato, e vien introdotta nell'interno dei tubi riscaldati ad una temperatura da 110 a 120 gradi del termometro centigrado. Sul piattello pendente dall'altra estremità dell'asta della bilancia si contrappongono i pesi dei campioni già da noi formati, e la diminuzione di

questo peso che gradatamente avviene per l'evaporazione dell'umidità operata dal calore sui campioni, ci obbligherà, per mantenere l'equilibrio nella bilancia, a levare continuamente dei pesi contrapposti, venendo infine assicurati d'aver raggiunta l'assoluta essiccazione dall'immobilità conservata dalla bilancia per 4 o 5 minuti: allora, trascritti i pesi residuati, su questi formiamo i conteggi per cercare il peso mercantile della seta esperimentata.

Chi desidera formarsene un'idea più esatta, lo potrà, visitando lo stabilimento che è situato in Como, Contrada Nuova N. 15-7.

— Verificare la bontà all'incannaggio della seta greggia, classificare i lavoreri delle sete col numerizzare i giri del filato e torto che si dà al filo coi torcitoj, provare l'elasticità e la forza del filo stesso, stabilire il titolo ed esaminare la nettezza, cavigliare, assortire e riconoscere l'eguaglianza dei filzuoli, ecc. sono tutte operazioni che si fanno nello stabilimento dell'assaggio delle sete; le quali nel mentre danno lume agli industrianti per la scelta degli articoli più acconci alla loro fabbricazione, servono anche a rendere più diligenti i filandieri e filatojeri nel produrre buoni materiali. Lo stabilimento per queste operazioni servesi di macchinette della massima finitezza.

Quest'istituzione ebbe origine a Lione in Francia, e di là si diffuse in tutte le piazze manifatturiere ed anche in alcuni mercati di produzione, per cui ne esiste a Zurigo in Isvizzera, a Crefeld ed Elberfeld sul Reno, a Torino in Piemonte, e nella Lombardia a Milano, Bergamo, Brescia ed a Como. Il primo ad instituire in Lombardia l'assaggio fu il signor Stefano Berizzi di Bergamo, Direttore della Stagionatura delle sete in quella Città.

— Come abbiamo accennato più sopra fin dal 1854, veniva in Como eretto questo Stabilimento

di Stagionatura ed Assaggio delle Sete col capitale di L. 15000 ripartito in N. 50 azioni rappresentate da altrettante Ditte Commerciali ed Industriali della nostra Città e Provincia.

Filantropico è lo scopo di quest' istituzione: per cui gli utili, ossieno i proventi della Società, depurati dagli interessi di capitali tutti che fossero dovuti, non che dal sei per cento che si preleva ogni anno sul valore del costo di tutto il materiale dello Stabilimento, compreso ogni spesa anche straordinaria d'impianto, finchè sia ridotto al quarto della somma capitale di fondazione, vengono erogati nella formazione di un fondo da disporsi dal Consiglio di sorveglianza, e dal Socio responsale in concorso della Camera di Commercio, ad incoraggiare e perfezionare le manifatture seriche o col promovere l' istruzione degli operaj o col premiare i medesimi. Per questo la Camera di Commercio della Provincia sorveglia l'andamento dell'Agenzia, si interessa non solo per il migliore prosperamento della stessa, ma occupasi ben anco di ricomporre qualunque dissidio v' insorga, delegando all' uopo altro de' suoi membri, il quale, sentite le parti, riferisce alla Camera che decide inappellabilmente la controversia.

— La Società è amministrata e rappresentata da un Socio gerente responsale, il quale unitamente al Consiglio di sorveglianza, composto da N. 6 individui tolti dal seno della Società, è il Mandatario generale dei signori Socj e ne ha la rappresentanza per l' esercizio dei diritti competenti ai medesimi nella Società e per vegliare l'andamento dell' Agenzia, quantunque i singoli Socj abbiano il diritto di aver notizia dello stato della Società nello studio dell' amministrazione.

Le operazioni dello Stabilimento vengono eseguite e dirette da un Contabile il quale è assistito per riguardo alla stagionatura da tre collaboratori

che servono a verificare i pesi che si formano delle partite di seta che vengono consegnate, a controllare le diverse operazioni, ed a provarne i conteggi che sono necessarii per stabilire il peso mercantile delle sete contrattate. — Per riguardo all' assaggio poi detto Contabile è assistito da quattro donne che lo cooperano nell' adempimento di tutte le operazioni che riguardano questa sezione.

La rendita dell' Agenzia consiste nelle competenze che vengono pagate allo Stabilimento, regolate colle seguenti tariffe:

PER LA STAGIONATURA.

Per una partita di seta il cui peso netto non oltrapassi i Kilogrammi 40 si paga

Un Fiorino.

Per quelle, il cui peso netto sia maggiore, si corrispondono le competenze in ragione di peso col calcolo di

Fiorini due e mezzo

per ogni 100 Kilogrammi.

PER L' ASSAGGIO.

Titolo e nettezza	Fior.	— 05	Per le tre operazioni accumulative si pagano F. — 21
Elasticità e forza	»	— 10	
Torto e filato	»	— 10	
Incannaggio al Kil.	»	— 88	
Rocchetti cadauno	»	— 02	

Per la cavigliatura ed assortitura della seta e per le altre operazioni, le competenze vengono stabilite, d' accordo colle parti, dall' operatore principale, il quale ne è a ciò autorizzato.

Il ricavo dei provini che pervengono allo Stabilimento (ordinariamente del peso complessivo di libbre 14 a 15) nello stabilire il titolo della

seta è altro dei proventi dell'Agenzia, i quali vengono alienati annualmente all'asta nell'ultimo giorno dell'anno. Ad onta di ciò la gestione dell'assaggio è quasi ogni anno passiva alla Società, la quale però tiensi largamente compensata dal beneficio che apporta quest'Istituzione al Commercio ed all'Industria della piazza.

In via ordinaria gl'introiti dell'Agenzia ascendono ad ªL. 7000, che vengono esaurite per ªL. 5500 nelle spese d'esercizio e di gestione compresi gl'interessi del 6 per cento che si pagano sul capitale fondiario; il resto viene disposto nella formazione del fondo d'ammortizzazione voluto dai regolamenti sociali.

Lo sviluppo preso dal Commercio serico in questi anni faceva sentire il bisogno nello Stabilimento di provvedersi d'un terzo apparecchio essiccatore in aggiunta ai due già esistenti per prestare al Commercio un servizio più pronto e di ampliare i locali per renderli più acconci al bisogno. Le spese quindi incontrate per l'acquisto del detto apparecchio e quelle per l'ampliamento del locale divenute indispensabili al buon andamento dell'Agenzia, assorbirono non solo gl'introiti ma ancora il fondo stato ammortizzato negli anni antecedenti; perciò il bilancio dell'anno 1857 presentava un passivo di circa ªL. 4000 causato dal poco lavoro avuto in quell'anno nello Stabilimento per la sopravvenuta crisi commerciale e dalle maggiori spese sostenute nel riadattare i locali, a fronte di quelle preventivamente stabilite. Il favorevole andamento invece del Commercio nel secondo semestre dell'anno che sta per terminare e lo straordinario lavoro per conseguenza avuto nello Stabilimento, tutto fa sperare (come ce lo accertano anche persone ben informate) di vedere dal bilancio finale che presto verrà compilato dalla Gerenza della Società, scomparse tutte le rima-

nenze passive che già figurarono nello stato finale dell'anno antecedente, ad eccezione del fondo di ammortizzazione il quale ritiensi che verrà solo in parte ripristinato.

— Nel passare in rassegna le cifre esposte nel prospetto del movimento delle sete nella Stagionatura, si può formare un'idea dell'andamento del Commercio e dell'Industria serica sulla nostra piazza nell'anno 1858. La pochezza delle contrattazioni che venivano fatte nei primi mesi dell'anno, ci ricorda la dolorosa stagnazione che regnava allora negli affari. L'elevatezza a cui salirono i prezzi delle sete per aver troppo caro pagato i bozzoli prodotti nell'anno antecedente, la scomparsa del numerario e per conseguenza la posizione stazionaria presa dal lusso a fronte anche della carezza dei tessuti serici, erano i motivi principali che causarono la calma nel commercio e l'inoperosità nell'Industria serica nazionale. Appena però il numerario si rimise in circolazione, anche gli affari serici si rianimarono e già nel mese di Marzo notiamo un numero assai maggiore d'operazioni di quello registrato nei mesi antecedenti. A quell'epoca i detentori di sete sentivano il bisogno di sgravare i loro magazzeni di una merce tanto costosa per potere col realizzo di questa prepararsi a sostenere gl'impegni della nuova campagna serica che s'andava avvicinando e che speravano migliore di quella che stava per terminare: quindi continue facilitazioni venivano da loro fatte ai manifatturieri sull'acquisto della materia prima, i quali pure erano costretti di fare larghe concessioni agli acquirenti di stoffe per poter alleviare i vistosi depositi che tenevano accumulati sui mercati di consumo. Da ciò ne nacque una discreta attività nel Commercio la quale era principalmente mantenuta dagli acquisti di sete che facevano i fabbricatori affatto sprovvisti di

materiali, onde alimentare le loro fabbriche che già cominciavano a mostrarsi operose per l'adempimento di alcune commissioni loro state trasmesse dai mercati di consumo. Nè tali acquisti erano rilevanti; ed avevano ben motivo i fabbricatori di non accollarsi troppa quantità di sete perchè continuo era il ribasso nei prezzi delle medesime, nè potevano temere un rialzo perchè troppo ragguardevoli erano le rimanenze dell'anno che terminava, e troppo vicina era la speranza che abbondante fosse per riescire il raccolto dei bozzoli. Infatti il ribasso continuò ancora sensibilmente nei primi momenti del raccolto, ed i manifatturieri si diedero agli acquisti provvedendo quanto poteva loro abbisognare per mantenere attivi i proprj lavori per circa metà dell' anno serico. Anche la speculazione, fatta sicura della scarsità del raccolto, entrò in campo ad operare e si spiegò così nel commercio delle sete un' attività tale e così prolungata che la piazza di Como non può rammentarne altra simile. Si fece per conseguenza viva la ricerca del genere ed i produttori alzarono le loro pretese aumentandone sempre i prezzi; nè sembra che questi vogliano fermarsi sul limite attualmente raggiunto, per poco operose che si mantengano le fabbriche.

Anche l' assaggio delle sete registrò molte operazioni nel passato anno a motivo dell' attività mantenutasi nella nostra Industria, facendo molte prove principalmente d'organzini, come risulta dall' unito prospetto, essendochè questo è l' articolo che il manifatturiere ha più interesse di ben conoscere per saperlo addattare meglio ai varii generi di stoffe che vengono prodotte nelle loro fabbriche.

Prima di chiudere questi brevi cenni avremmo dovuto esporre la nostra opinione intorno all' avvenire del Commercio e dell' Industria della nostra piazza, ma ci asteniamo dal ciò fare nel

timore d' andar errati nelle nostre previsioni, tanto più in questi tempi in cui tanto incerto divenne il prodotto serico. Nullameno animati dalla speranza che abbia presto a scomparire la misteriosa malattia struggitrice del baco da seta e desiderosi che sempre in florida e prospera situazione si conservi questo nostro paese, ci facciamo qui un dovere di richiamare quanto saggiamente la nostra Camera di Commercio faceva conoscere all' Eccelso I. R. Ministero dell' Interno nel rapporto che la stessa rassegnò nell' anno 1857, la necessità cioè, di aprire una scuola di setificio per l' insegnamento teorico e pratico per tutti quelli che si applicano a questo ramo d' Industria: di erigere uno Stabilimento per tingere ed apparecchiare le stoffe che appartenga ai fabbricatori stessi, di formare una Società tra i fabbricanti allo scopo di rendersi forti di mezzi pecuniari per tentare in paesi lontani lo spaccio dei relativi prodotti; di mettere in vigore uno Statuto disciplinare per gli operaj e d'istituire una banca di sconto che faccia sovvenzioni anche contro depositi.

Con ciò solo noi potremo raggiungere quella perfezione nella nostra Industria a cui arrivarono altre nazioni presso le quali hanno già vita tali istituzioni, ed allora noi potremo portare sulle piazze di consumo i nostri manufatti e far lor godere la preferenza, e felici noi se riesciremo una volta a far conoscere a coloro che rifuggono dall' acquistare prodotti nazionali, che anche noi sappiamo fare, quando lo vogliamo, ciò che gli altri fanno.

Como, 16 Dicembre 1858.

Un Cittadino.

PRIVILEGIATA STAGIONATURA DELLE SETE col sistema TALABOT-PERSOZ-ROGEAT IN COMO

CON ANNESSOVI L'ASSAGGIO DELLE SETE

Agenzia rappresentata dalla Ditta **Luigi Peroni e Compagni** *sotto la sorveglianza della locale Camera di Commercio e d' Industria.*

MESI	Prospetto del movimento delle sete nella Stagionatura — GREGGIE: Partite	Peso netto	Calo adequato per cento	ORGANZINI: Partite	Peso netto	Calo adequato per cento	TRAME: Partite	Peso netto	Calo adequato per cento	TOTALE: Partite	Peso netto	Calo adequato per cento	Prospetto delle operazioni fatte nell' assaggio — Numeri delle prove eseguite per: Greggie	Organzini	Trame	Totale
Gennajo . . . . N.	11	Kil. 686 80	Kil. 1 67	N. 30	Kil. 1507 48	Kil. 5 75	N. 39	Kil. 1596 59	Kil. 5 26	N. 80	Kil. 3790 87	Kil. 2 89	5	25	1	31
Febbrajo . . . . »	9	» 870 55	» 1 56	» 32	» 1136 45	» 5 51	» 33	» 1185 65	» 5 99	» 74	» 3192 65	» 2 95	2	14	6	22
Marzo . . . . . »	10	» 503 52	» 1 74	» 60	» 2363 18	» 5 66	» 55	» 2152 14	» 5 68	» 125	» 5018 64	» 3 02	4	14	5	23
Aprile . . . . . »	5	» 216 11	» 1 51	» 55	» 2159 30	» 5 02	» 49	» 1651 40	» 5 25	» 109	» 4026 81	» 2 52	5	27	9	41
Maggio . . . . . »	9	» 596 71	» — 76	» 61	» 2438 80	» 2 90	» 78	» 3172 28	» 2 91	» 148	» 6207 79	» 2 19	5	19	4	28
Giugno . . . . . »	9	» 525 97	» — 45	» 66	» 2962 55	» 2 02	» 51	» 1867 53	» 1 89	» 126	» 5356 05	» 1 44	11	36	3	50
Luglio . . . . . »	98	» 5594 98	» — 72	» 62	» 2987 77	» 1 54	» 97	» 3435 83	» 1 53	» 257	» 12018 58	» 1 19	25	47	4	76
Agosto . . . . . »	96	» 7219 97	» — 84	» 72	» 2629 61	» 1 57	» 86	» 3362 43	» 1 40	» 254	» 13212 01	» 1 27	25	60	6	89
Settembre . . . »	58	» 4374 84	» 1 51	» 88	» 3210 22	» 2 28	» 75	» 3416 24	» 2 15	» 221	» 11001 30	» 1 98	18	31	3	52
Ottobre . . . . . »	45	» 3040 46	» 1 81	» 118	» 5070 88	» 2 75	» 82	» 4116 65	» 2 77	» 245	» 12227 99	» 2 45	12	39	10	61
Novembre . . . . »	50	» 3274 65	» 2 08	» 85	» 5829 94	» 3 18	» 78	» 3689 53	» 3 14	» 213	» 12794 12	» 2 80	8	37	6	51
Dicembre . . . . »	42	» 3593 80	» 2 50	» 68	» 3185 60	» 4 08	» 65	» 3122 60	» 4 05	» 175	» 9902 00	» 3 47	16	36	6	58
Totale . . N.	442	Kil. 32498 16	Kil. 1 57	N. 797	Kil. 33281 76	Kil. 2 85	N. 788	Kil. 32568 87	Kil. 2 81	N. 2027	Kil. 98348 79	Kil. 2 54	134	365	63	562

RIASSUNTO

del movimento delle sete nello Stabilimento di Stagionatura in Como
dall' epoca della fondazione a tutto l' anno 1858.

1854	N. 1265	Kil.	48650. 66	₤	148871. — —
1855	» 2105	»	90247. 26	»	276156. — 1/4
1856	» 1902	»	89400. 15	»	275564. 5 1/4
1857	» 1196	»	52147. 95	»	159572. 8 1/4
1858	» 2027	»	98348. 79	»	300947. 5 1/4

NB. Per completare le cifre esposte nel mese di Dicembre essendosi compilato il presente Prospetto nove giorni prima della fine di detto mese, si desunsero i dati in proporzione del movimento avuto nel Commercio nei giorni antecedenti.

Como, 22 Dicembre 1858.

SULLE PP. CC. D' INDUSTRIA E DI RICOVERO
IN COMO.

Ponendo mente ai Prospetti, che da qualche anno si vanno pubblicando in questo Manuale, ognuno che sappia come la nostra Casa d' Industria passa in un subito da un concorso ordinario di persone ad uno straordinario e desolante in occasione di sospensione o cessazione dei lavori serici che danno la vita a più migliaja di famiglie, potrà a colpo d' occhio rilevarne da per sè non solo le luttuose vicende della Casa istessa, ma ben anco lo stato più o meno florido della nostra manifattura.

Per progressione di idee non mancherà, cui piaccia conoscere come siasi provveduto al mantenimento ed all' occupazione di cotal numero di persone.

E quanto al primo è pur bene avvertire che se le crisi, che afflissero la nostra manifattura, non fossero in questi ultimi anni state per così dire quasi permanenti la Casa d' Industria, tuttochè provveduta del tenue patrimonio per potere coi redditi proprj prestare il mantenimento ad un numero adequato di appena sessanta individui ogni giorno ed in complesso di N. 21900 in un anno, sarebbesi trovata in grado di sopperire agli impegni della sua gestione colle maggiori elargizioni dei Cittadini, che mai non vengono meno quando trattasi di accorrere generosi all' avverarsi di pubblica calamità, cogli assegni promossi a cura del Municipio dalla Civica Rappresentanza, e coi sussidii largiti dalla Commissione Centrale di pubblica beneficenza.

Ma fatalmente il perdurare delle pubbliche sciagure ha dovuto necessariamente attenuare le fonti che soccorrevano alla deficienza di mezzi nei redditi dello Stabilimento, per modo che resosi indispensabile l' intacco del patrimonio, e tolta ogni speranza di poterlo reintegrare per il cessare delle luttuose circostanze, si versa ora in tale pericolo, che, quando non piovano straordinarie e più che in passato generose le elargizioni della filantropia Cittadina, e della Commissione di beneficenza, si vedrà spento quel Pio Asilo, la cui pubblica utilità è constata dalle sole cifre dei pubblicati prospetti senz' uopo d' altra migliore dimostrazione.

In quanto poi all' occupazione, questa nell' andamento ordinario delle cose non manca mai nei diversi lavori, che non senza qualche profitto si distribuiscono agl' individui capaci di attendervi, come lo si è già fatto conoscere nel Prospetto pubblicato nel Manuale dell' anno 1857.

Però nei tempi di crisi straordinarie, nei quali i locali, capaci di contenere tutto più dalli tre alli quattro cento individui, devono accogliere stipati l' un presso l' altro settecento, ottocento, e fino mille individui in un giorno di diversa età e di diverso sesso, egli è veramente un prodigio se si riesce a spuntare la vicenda senza che nascano inconvenienti nell' ordine, nella morale, e nell' igiene. Ed in cotali crisi poi è pur forza cessare anche le ordinarie occupazioni.

Forse dietro gli studii che si vanno elaborando per portare proficue innovazioni nell' amministrazione della pubblica beneficenza sarà dato di trovare tale provvedimento che valga a togliere alla Casa d' Industria il carico indebito fin qui sostenuto di mantenere nelle straordinarie crisi tante madri, che vi si inviano con cinque, sei e più figli, fra cui anche i lattanti, e quelli che sarebbero meglio qualificati per gli Asili d' Infanzia, e così pure di

dover assumere la cura, ed il mantenimento di tante ragazze, che potrebbero utilizzarsi con lavori a domicilio, o presso altro più competente Asilo, e finalmente quello di accogliere e mantenere quei padri, che avvezzi a trovare nel sudore del proprio volto l'onorata sussistenza per se e per la famiglia, di buon grado accetterebbero preferibilmente con qualche sussidio il lavoro a domicilio per sottrarsi alla ripugnanza lodevole di gettarsi ad esclusivo peso della pubblica beneficenza nella Casa d'Industria.

E quando fia così raggiunto il plausibile scopo degl'intrapresi studii, per effetto dei quali verrà maggiormente stretto l'accordo tra tutti gli Stabilimenti di beneficenza onde porgersi mano scambievole per conseguire un unica meta, quella dell'applicazione della beneficenza stessa nel modo il più possibilmente conforme alla sua istituzione, è da ritenersi che, limitata inallora la Casa d'Industria ad accogliere i pochi individui resi per età incapaci del lavoro, ai quali fu principalmente destinata nella sua erezione onde togliere la mendicità nelle case e sulle pubbliche vie, potrebbe essere utilizzata a tenervi occupati in separati ambienti al verificarsi di sfavorevoli vicende per la serica manifattura gl'individui, cui non convenisse affidare lavoro a domicilio, ben inteso che per ciò effettuare sarà mestieri che si abbiano prima in pronto i necessarj mezzi d'erigere gli opportuni locali, e per l'acquisto delle materie servibili per le manifatture da attivarsi, del cui esito però l'esperienza ritentata più volte lascia ripromettere nessun profitto, tranne l'occupazione.

A lode del vero poi non va taciuto, che nel decorso di quest'anno, mercè l'introduzione della tessitura delle stoffe di cotone per conto della Società anonima sorta per le commendevoli cure del nostro Municipio, e dietro il migliorato metodo per l'ammissione delle persone alla P. C. d'Indu-

stria in seguito a nuovi accordi avvenuti tra il Municipio stesso, il Presidente della Camera di Commercio, il Direttorio del Pio Istituto elemosiniere e la Direzione della Casa d'Industria, questa, malgrado la riduzione verificatasi nella serica manifattura, non ebbe a sostenere l'ingente affluenza di persone, di cui pareva minacciata all'inaugurarsi dell'anno.

Annessa alla Casa d'industria, come ognun sa, evvi la P. C. di Ricovero destinata ad accogliere in separati scompartimenti gl' individui di ambo i sessi, con preferenza a coloro che frequentarono la Casa d' Industria, i quali per età, o per fisici difetti, che però non li rendano qualificati per il ricovero nell' Ospedale tra gl' infermi, od i cronici incurabili, sono resi incapaci di procacciarsi col lavoro la propria sussistenza.

Cotali individui, scorso poco tempo del loro ingresso nella Casa, mercè la cura, ed il mantenimento che vi ricevono, sono riabilitati a modico lavoro, cosicchè venendo utilizzati a norma della rispettiva attitudine, non tornano poi di tutto carico allo Stabilimento, e procurano in pari tempo a sè medesimi nella metà, che se gli accorda, del prodotto del loro lavoro, con che soddisfare le poche esigenze, che può lasciargli l'ordinario trattamento della famiglia comune.

Ed essendo sconvenevole a chi scrive il tessere l'elogio del proprio Stabilimento, potrà però senza ostentazione rimarcare, che sopra soli N. 24 individui maschi, che di presente accoglie la Casa, vi sono attivi due telaj da seta, due altri per tessere cotone e lino, due grandi torcitoj da seta, cotone od altro, due macchine per fabbricare ternette e cordoni, più si esercitano lavori di sarto, di calzolajo anche per commissioni estranee alla Casa, e nella state si attende all'imbiancamento della tela, provvedendosi poi senza spesa d'altro personale al servizio della cucina, del bucato e simili.

Ed in quanto alle femmine in numero pari ai maschi, vengono le stesse occupate nel filare lino, canape, filugello, far maglie di filo, lana e cotone, accudire alla lingería, e farsi i proprii abiti colle stoffe fabbricate nella Casa anche per i maschi per la stagione estiva. E chi amasse conoscere meglio i dettagli dei lavori potrà desumerlo dal Prospetto annesso al Manuale dell' anno 1857.

Le piazze gratuite nella Casa di Ricovero sono mantenute con mezzi provenienti dalle beneficenze di benemeriti Cittadini, fra cui ve n' ha due anche di patronato delle famiglie delli furono signori Giuseppe e Filippo fratelli Scalini, e la testè defunta signora Marianna Bonola vedova Fasana non avendo figli ha volto le proprie cure filantropiche specialmente all' indigenza destinando la propria eredità a favore di questa Casa di Ricovero col carico di qualche legato ai congiunti, ed ai suoi famigliari, e di generosi lasciti per opere di culto e di beneficenza.

Non è dato per anco di conoscere l' entità del patrimonio netto che potrà verificarsi a beneficio dell' erede, pendendo gli atti di ventilazione dell' eredità, e dovendo previamente esaurirsene la relativa liquidazione, seguita la quale, se mai l' avanzo non fosse tale da portare vistoso aumento al patrimonio della Causa Pia, darà sempre il dovere di serbare grata ricordanza per l' animo filantropico della pia disponente, e per l' imitabile esempio che potrà promovere di maggiori altrui elargizioni, siccome opportunamente conchiudeva il chiarissimo signor Canonico Pedraglio nell' iscrizione, che qui si riporta, e che leggevasi sulla porta del Tempio di S. Fedele in occasione dei funerali celebrati alla defunta nel giorno 23 ora scorso Novembre.

Como, 20 Dicembre 1858.

T. Perti.

A

BONOLA ANNA MARIA

VEDOVA FASANA

DONNA PIA CARITEVOLISSIMA

CHE

NON CONSOLATA DI PROLE EBBE A FIGLI

I POVERI

E MORENDO PERPETUÒ VARIAMENTE

CON MOLTI LEGATI LE SUE BENEFICENZE

CELEBRA

ESEQUIE SOLENNI

LA PIA CASA DI RICOVERO

CON FINISSIMO CONSIGLIO CHIAMATA EREDE

DEL RICCO SUO CENSO

OH SIA BENEDETTA LA SUA MEMORIA

E IMITATO L' ESEMPIO.

nter

Mas

11
15
19
15
13
8
5
2
0
1
0
1

94
88

QUATO

GIORNALE		
Maschi	Femmine	Totale
129 70/365	122 13/365	251 83/365
139 153/365	125 73/365	264 226/365
—	—	—
10 83/365	3 60/365	13 143/365

olaz

PROSPETTO dei Poveri intervenuti alla Pia Casa d' industria di Como nell' anno 1858.

MESI	Maggiori d'anni 18			Minori d'anni 18			Minori d'anni 12			Minori d'anni 7			TOTALE			ADEQUATO MENSILE			ADEQUATO GIORNALE		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Complessivo	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Gennajo . . . N.	3538	3225	6763	829	294	1123	1116	971	2087	1142	894	2036	6625	5384	12009	213 22/31	173 21/31	387 12/31			
Febbrajo . »	3939	3582	7521	1119	608	1727	1507	1247	2754	1397	1162	2559	7962	6599	14561	284 10/28	235 19/28	520 1/28			
Marzo . . »	3923	4324	8247	1383	729	2112	1934	1457	3391	1520	1208	2728	8780	7698	16478	283 7/31	248 10/31	531 17/31			
Aprile . »	2654	3743	6397	745	529	1274	1510	1035	2545	1297	1057	2354	6206	6342	12548	206 26/30	211 12/30	418 8/30			
Maggio »	2242	3271	5513	533	439	972	1319	923	2242	1122	1004	2126	5216	5637	10853	168 8/31	181 26/31	350 3/31			
Giugno »	1631	2514	4145	200	195	395	893	606	1499	966	717	1683	3690	4032	7722	123 —	134 12/30	257 12/30			
Luglio »	1514	1865	3379	26	109	135	566	342	908	630	484	1114	2736	2800	5536	88 8/31	90 10/31	178 18/31			
Agosto »	1115	1359	2474	8	23	31	248	189	437	366	286	652	1737	1857	3594	56 1/31	59 28/31	115 29/31			
Settembre »	811	923	1734	5	—	5	99	40	139	107	121	228	1022	1084	2106	34 2/30	36 4/30	70 6/30			
Ottobre »	811	841	1652	5	—	5	83	12	95	62	87	149	961	940	1901	31 —	30 10/31	61 10/31			
Novembre »	924	952	1876	5	—	5	82	5	87	71	89	160	1082	1046	2128	36 2/30	34 26/30	70 28/30			
Dicembre »	982	1023	2005	7	—	7	85	8	93	74	93	167	1148	1124	2272	37 1/31	36 8/31	73 9/31			
Totale degl' intervenuti nell' anno 1858 N.	24084	27622	51706	4865	2926	7791	9462	6813	16275	8754	7182	15936	47165	44543	91708	3930 5/12	3711 11/12	7642 4/12	129 80/365	122 13/365	251 93/365
Idem . . 1857 »	27039	28205	55244	5066	3779	8845	8802	8046	16848	10081	5568	15649	50988	45598	96586	4249 —	3799 10/12	8048 10/12	139 253/365	125 73/365	264 226/365
Intervenuti in più . 1858 N.	—	—	—	—	—	—	660	—	—	—	1614	293	—	—	—	—	—	—	—	—	
Intervenuti in meno . 1858 »	2955	583	3538	201	853	1054	—	1233	573	1327	—	—	3823	1055	4878	318 7/12	87 11/12	406 6/12	10 83/365	5 70/365	13 133/365

In rapporto alla popolazione risulterebbero giornalmente accolti nella P. C. suddetta per ogni 1000

Popolazione			Per ogni 1000		
Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
10266	10272	20538	12 21/37	11 33/37	12 17/74

NB. Per i giorni che mancano a compiere il mese di Dicembre si tenne l' adequato degli intervenuti nella prima quindicina.

OMO.

onte n

NEL 185		
mpeten.		N
225	60	

Pegni in f
lem

meno .

innovati
a fine di

na della

MONTE DI PIETA' IN COMO.

QUADRO riassuntivo dei Pegni che vennero accettati al Monte nell' anno **1858**, *e loro movimento.*

Pegni al 6 per cento						Totale			ESAURIMENTO DEI PEGNI NEL 1858															Totale delle Competenze al Monte		Totale esaurimento dei pegni e loro valore			Pegni esistenti in fine del 1858		
Esistenti in fine 1857			Ricevuti nel 1858			Numero	Sovvenzione		Redenzioni					Rinnovazioni					Vendite alle aste di Marzo e Luglio												
Num.	Sovvenzione		Num.	Sovvenzione					Numer.	Rimborso di Sovvenz.e		Competen.		Numer.	Capitale rinnovato		Competen.		Numer.	Capitale		Competen.				Numer.	Capitale		Numer.	Capitale	
4572	78656	—	6254	102781	—	10626	181417	—	4395	58185	—	2462	66	1678	42506	—	2225	60	362	5405	—	590	78	5077	04	6435	10696	—	4195	75521	—

PARALELLE

Pegni stati ricevuti nel 1857 .	N.	6592	L.	106793	00	Esistenza di Pegni in fine del 1857 N.	4572	L. 78656	00
Idem 1858 .	»	6254	»	102781	00	Idem 1858 »	4195	» 75521	00
Differenze in meno . .	N.	338	L.	4012	00	Differenza in meno . . . N.	179	L. 3515	00

DIMOSTRAZIONE

Pegni esistenti in principio del 1858	N. 4572	L. 78656. 00		Pegni redenti, rinnovati e venduti nel 1858	N. 6435	L. 106096. 00
Idem ricevuti nel suddetto anno .	» 6254	» 102781. 00		Idem esistenti in fine di detto anno . .	» 4195	» 75521. 00
	N. 10626	L. 181417. 00			N. 10626	L. 181417. 00

NB. Pel mese di Dicembre si tenne l' adequato degli altri mesi avvenendo la pubblicazione dell' Almanacco prima della scadenza di detto mese.

RELAZIONE

letta dal Sacerdote Bianchi Gio. Battista quale Vice Presidente della Commissione alla Società degli Asili di Carità il giorno 23 Dicembre 1858.

Non mi è possibile dare incominciamento alla presente mia relazione senza ch' io dapprima dalla bontà vostra, Onorevoli Signori, dimandi venia, perchè nello scorso anno, come era mio dovere il fare, non v' abbia alla solita adunanza convocati. La gestione economica spingendosi fino al principiar del Dicembre lascia pochi giorni allo stringere de' conti ed appena qualche difficoltà sorvenga, come appunto nell'andato anno accadde, non è più concesso il poter redigere in tempo il necessario resoconto. A ciò si aggiunga che il nostro Economo e Cassiere fu da tale una ostinata oftalmia afflitto da non potere per ben tre mesi senza gravissimo incomodo prestare l' indispensabile opera sua. Per il che parve opportuno, essendo già l' anno inoltrato, di ommettere la convocazione de' socj tanto più che nulla d' importante o di straordinario presentavasi per interessare la vostra sollecitudine e chiamare su d' esso le sagge vostre deliberazioni.

Il confronto del movimento de' fanciulli nell' Asilo in questi due anni non dà luogo a notabile diversità. Se nel 1857 ebbimo in generale come ammessi N. 92390 di cui 67867 intervenuti alla scuola coll' assenza del 26 $^1/_2$ per 100, nel presente anno n' ebbimo inscritti 93541 de' quali 69610 presenti col 26 per 100 di mancanti.

La pressa che fanno i poveri perchè i loro fanciulletti sieno nell' Asilo accolti, e l' altezza a cui si mantiene il numero dei paganti, come sempre, ci è testimonianza del grande vantaggio, che il popolo ritrae da tale Instituzione, non dal lato solo economico, ma eziandio e vieppiù dall' intellettuale e dal morale. Del che noi dobbiamo dare vanto alle maestre ed alle assistenti, della cui diligenza, ed affettuosa accuratezza, della cui infaticabile pazienza ed esemplare annegazione non è necessario ch' io vi ripeta quell'elogio, che altre volte vi feci. Ma a tali fatiche e sacrificj quale compenso? Troppo scarsamente le sono retribuite, e la insufficienza delle pensioni che loro si danno fu già prima d'ora riconosciuta. Se la vostra Commissione non ne propose sin quì l'aumento ciò alla ristrettezza di mezzi, di cui disponeva devesi attribuire. Al presente però cessato il vitalizio Galavresi, ed alquanto migliorate le condizioni nostre finanziarie parmi giustizia, che si provveda a siffatta bisogna. Sottopongo impertanto alle vostre deliberazioni il progetto su di ciò preparato e voi giudicherete se degno sia della vostra approvazione. Piccolo si è per verità il proposto aumento ma basterà, io credo, a far persuase le ottime nostre maestre ed assistenti della disposizione di tutti noi, perchè le sieno in miglior tempo più degnamente rimeritate, ed a spronarle ancora a viemeglio adoperarsi ad acquistare nuovi titoli alla nostra riconoscenza. Ma come potremo noi adequatamente retribuire l' opera santissima, che da venti ed un anno presta lo zelantissimo Sacerdote D. Giuseppe Cortesi Ispettore delle nostre scuole? Egli le maestre dirigge, le instruisce, a disciplina le informa: egli sull' andamento interno invigila dell' asilo, e suggerisce quanto può di maggior utile tornare a que' fanciulletti che lo amano qual padre amoroso. E tutto fa col cuore e colla coscienza di chi ope-

rando pel bene degli altri, nulla dagli uomini ma si dal Cielo il meritato guiderdone aspetta.

D' un insolito onore andarono in quest' anno lieti i nostri Asili, vo' dire della graziosa visita che lor fece l' Ill. e Rev. nostro Vescovo D. Giuseppe Marzorati. Era appena giunto fra noi , quando il suo cuore di subito lo chiamò in mezzo a nostri poveri pargoletti quale vero imitatore di Cristo, che in si mirabile modo diede prova della sua predilezione per gl' innocenti fanciulli. Ed oh quanto fu bello veder Lui che a tanto senno tanta virtù congiunge e colla gentilezza de' modi e colla mansuetudine dell' animo seppe in sì breve tempo guadagnarsi l'universale benevolenza, sorridere alla lor gioja, alle preghiere assistere , benignamente interrogarli e le risposte ascoltare, accarezzarli, ed al bene confortarli con dolci e soavi parole, e da ultimo dipartendosi lasciare nella benedizione che loro impartiva un pegno carissimo del patrocinio suo, e della sua bontà per essi. Quel giorno non cadrà mai dalla memoria di quei bamboli innocenti.

Mi sia concesso prima che chiuda d' invitarvi a spargere una lagrima d'affetto e di riconoscenza su d'una tomba apertasi non è guari in Torino a ricevere le mortali spoglie del grande Institutore degli Asili per l' infanzia in Italia, il Cav. Senatore Ferrante Aporti. Fu desso che un pensiero uscito dal cuor d'una donna in America raccolse, ai vividi raggi della carità fecondò e gli diede incremento, ed i frutti moltiplici ben presto apparvero e numerosissimi negli Asili che quasi tutte le italiane città e borgate con nobile gara e con santissimo fine si studiarono di erigere. Nè la grand' opera sorse senza che i perpetui nemici d' ogni bene acremente la osteggiassero ; invano però che Dio era col suo ministro , che beato diremo per aver saputo amare con sapienza , patir con coraggio , compatire con indulgenza sincera. Ed appunto da

questo operoso Sacerdote della Religione d' amore l' egregio nostro Presidente Nob. D. Antonio Odescalchi s' inspirava quando da Cremona venendo in questa sua patria diletta il desiderio accese ne' cuori di tutti affinchè pur quì sorgesse un Asilo pe' figliuoletti del povero, ed i cuori di tutti volonterosi generosi a lui risposero. ed il nostro Asilo ebbe principio. Il perchè i nomi di questi due insigni Benefattori per noi si associano in un grande e medesimo beneficio, e benedetti passeranno di generazione in generazione fino ai più tardi nostri nipoti.



Como per l' an

assività tutte al
za in meno del

ANNUALITA'

aestre, assistent
e combustibili
se . .
del locale .
italizia Galabres
apitali passivi
inistrazione e d

Ren

St

Re
Fit
Int
Ret
Cor
Dis
Pro
Ela

(a) L.

il giorno 8 Febbrajo ... nel Concistoro del 25 Giugno, consacrato in Roma nella Chiesa di S. Carlo al Corso il 4 Luglio, e venuto solennemente alla Sede il 29 Agosto dello stesso anno.

Rendiconto del patrimonio e dell' Amministrazione degli Asili di Carità per l' Infanzia in Como per l' anno 1857, chiuso col 1 Novembre detto anno.

ATTIVITA'

Stato delle attività tutte al 1 Dicembre 1856 . . . L.			72548	17
Sopravvenienza in meno . . . . . »			24	46
L.			72525	71

ANNUALITA' 1857

Rendite sull' I. R. Monte L. V. . . L.	222	00		
Fitti della Casa in Como . . . . . »	1015	80		
Interessi di capitali attivi . . . . . »	708	20		
Retribuzioni mensili de' paganti . . . . »	1254	26		
Contributo dei socj . . . . . »	156	00		
Dispensa delle visite di cerimonia . . »	458	40		
Frutti dell' Almanacco Provinciale . . . »	400	00		
Proventi diversi . . . . . . »	28	00		
Elargizioni ed elemosine di privati e stabilimenti (a) »	797	52		
	7997	98	7997	98
			80521	69

(a) Dal Municipio L. 100 ; dal Nob. Olginati L. 140. 40 dall' O. P. Gallio L. 100 ecc. ecc.

PASSIVITA'

Stato delle passività tutte al 1 Dicembre 1856 . . L.			10785	50
Sopravvenienza in meno del Legato Galabresi . . »			450	00
L.			10335	50

ANNUALITA' 1857

Salari alle maestre, assistenti, inservienti . L.	2467	20		
Commestibili e combustibili . . . . . »	3574	87		
Carichi e tasse . . . . . . »	244	15		
Manutenzione del locale . . . . . »	497	00		
Prestazione vitalizia Galabresi . . . . »	576	00		
Interessi di capitali passivi . . . . »	206	00		
Spese d' amministrazione e diverse . . . »	145	10		
	7510	50	7510	50
L.			17845	80

RIASSUNTO

	Restanze		Annualità		Totale	
Attività . . . L.	72525	71	7997	98	80521	69
Passività . . . . »	10335	50	7510	50	17845	80
Attività in principio L.	61990	21				
Avanzo di gestione 1857 . . L.			487	68		
Attività in fine del 1857 . . . . L.					62477	89

DIMOSTRAZIONE

Attività patrimoniale in fine 1857 . . . . L.	72917	39
Passività . . . . . . »	10459	50
Ritorna la controscritta attività L.	62477	89

Il Ragioniere Segretario
G. BIANCHI

Rendiconto del patrimonio e dell' Amministrazione degli Asili di Carità per l' Infanzia in Como per l' anno 1858, chiuso col 30 Novembre detto anno.

ATTIVITA'

Stato delle attività tutte al 1 Dicembre 1857 . . . L.				72917	39
ANNUALITA' 1858					
Rendite sull' I. R. Monte L. V . . . L.	222	00			
Fitti della Casa in Como . . . . »	1154	00			
Interessi di capitali attivi . . . . »	703	20			
Retribuzioni mensili de' paganti . . . »	4764	54			
Contributo dei socj . . . . »	85	70			
Dispensa delle visite di cerimonia . . . »	162	00			
Proventi diversi . . . . . »	28	00			
Elargizioni ed elemosine di privati e stabilimenti (a) »	680	00			
	7782	24		7782	24
				80699	63

(a) L. 500 da Donna Marianna Facconi — L. 100 dall' O. P. Gallio e L. 80 dalla Signora Pasetti

PASSIVITA'

Stato delle passività tutte al 1 Dicembre 1857 . . . L.			10439	50
Sopravvenienza in meno = Capitale corrispondente al vitalizio Galabresi cessato il giorno 11 Aprile 1858 . . . »			5850	00
L.			4589	50
ANNUALITA' 1858				
Salari alle maestre, assistenti, inservienti L.	2481	20		
Commestibili e combustibili . . . . »	3120	80		
Carichi e tasse . . . . . »	305	07		
Prestazione vitalizia Galabresi . . . . »	460	00		
Manutenzione dei locali . . . . »	614	00		
Manutenzioni del mobiliare . . . . »	211	00		
Interessi di capitali passivi . . . »	206	00		
Spese d' amministrazione e diverse . . »	53	60		
	7149	67	7149	67
L.			11739	17

RIASSUNTO

	Restanze		Annualità		Totale	
Attività . . . . . L.	72917	39	7782	24	80699	63
Passività . . . . . »	4589	50	7149	67	11739	17
Attività in principio L.	68327	89				
Avanzo di gestione 1858 . . . L.			632	57		
Attività in fine di Novembre 1858 . . . . L.					68960	46

DIMOSTRAZIONE

Attività patrimoniali e reddituali in fine Novembre 1858 L.	73889	96
Passività come sopra . . . . . »	4929	50
Ritorna la controscritta attività . . . . L.	68960	46

Il Ragioniere Segretario
G. BIANCHI.

8, *chiuso col* 30 *Novembre detto anno.*

lel

SIVITA'

›re 1857 . . . L.			10439	50
att orrispondente al vitalizio ile 1858 . . . »			5850	00
L.			4589	50
ll' I				
Cas				
li c enti . L.	2481	20		
ni I . . »	3120	80		
o de . . »	303	07		
dell . . »	160	00		
dive . . »	614	00		
ai ec . . »	211	00		
. . »	206	00		
. . »	53	60		
	7149	67	7149	67
L.			11739	17

› *da*

TRAZIONE

ıe Novembre 1858 . L.	73889	96
. . . . . . »	4929	50
L.	[illegible]	[illegible]

ISCRIZIONI

che leggevansi nel dì 29 Agosto 1858

IN CUI FECE IL SUO SOLENNE INGRESSO

MONSIGNOR VESCOVO

GIUSEPPE MARZORATI (*)

Sulla porta del Santuario del SS. Crocifisso.

ANGELO

INVOCATO DI PACE

VIENI

O NOSTRO PADRE E PASTORE

GIUSEPPE MARZORATI

E DELL' INFULA PONTIFICALE

IN QUESTO ILLUSTRE SANTUARIO

CINTO LA PRIMA VOLTA LE TEMPIE

FRA PLAUSI DI POPOLO DIVOTO

PROSPERAMENTE PROCEDI

COL VENERANDO TUO CLERO

E SULLA CATTEDRA SIEDI SACROSANTA

DI ABONDIO

LUCE A NOI ED ESEMPIO

DI VIA DI VERITÀ DI VITA.

(*) Nato in Milano il giorno 22 *Novembre* 1812, *nominato Vescovo di Como da S. M. I. R. Ap. Francesco Giuseppe I il giorno* 8 *Febbrajo* 1858, *preconizzato da S. S. Papa Pio IX nel Concistoro del* 25 *Giugno, consacrato in Roma nella Chiesa di S. Carlo al Corso il* 4 *Luglio, e venuto solennemente alla Sede il* 29 *Agosto dello stesso anno.*

Sulla porta maggiore della Cattedrale.

IN QUESTO FAUSTISSIMO GIORNO
CHE
L' ILLUSTRE CHIESA COMENSE
DEPOSTE FINALMENTE
LE TRIENNALI GRAMAGLIE DELLA VEDOVANZA
RIPIGLIA IN VOCE DI GIUBILO
LA SPLENDIDA VESTE NUZIALE
ENTRA
O PADRE DELLE ANIME NOSTRE
GIUSEPPE MARZORATI
NEL PRIMARIO TUO TEMPIO
SFOLGORANTE D' INSOLITA POMPA
E NELLA UNIVERSALE AFFETTUOSA ESULTANZA
IMPARA A CONOSCERE I FIGLI
CHE AMMIRANDO
GLI ELETTI STUDJ IL RETTO GIUDIZIO
IL FERMO VOLERE IL MITE INGEGNO
LA VITA INTEGERRIMA
UNANIMI ESCLAMANO
BENEDETTO CHI VIENE
NEL NOME DEL SIGNORE.

A commemorazione di sì fausta circostanza venne pubblicata colle presenti Iscrizioni la Prima Omelia detta da Lui nel giorno di S. Abbondio e l'Allocuzione del Rev. Arciprete della Cattedrale a Lui diretta nel dì dell' ingresso, con aggiunta d' alcune altre iscrizioni e poesie.

INDICE.

Amministrazione politica.

Amministrazione Camerale.

Organizzazione Giudiziaria.

Istruzione Pubblica.

Gerarchia Ecclesiastica.

Beneficenza Pubblica.

Articoli diversi.



